IL PICCOLO

Anno 108 / numero 146 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 28 giugno 1989

IMPEGNO A MISURE CONTRO DENG

Unione monetaria, accordo a Madrid

MADRID — La «barca» dell'unione monetaria europea è partita, con a bordo tutti i dodici Paesi Cee: anche la Gran Bretagna di Margaret Thatcher accetta il principio d'integrazione economica, è questo il risultato di maggior spicco del vertice. Chi ha vinto? La Thatcher, che sfuma gli impegni a lungo termine, o i partner pronti fin d'ora a conclusioni più stringenti? Il presidente del Consiglio italiano De Mita non ha dubbi: «Ha vinto chi si è battuto per questo processo» di integrazione economica e monetaria.
Sul piano politico, i Dodici si sono poi impegnati a prendere misure contro la Cina, per rafforzare la condanna della cruenta repressione delle manifestazioni popolari. Essi insieme lanciano un appello solenne alle autorità di Pechino perché cessino le esecuzioni capitali e pongano termine alla repressione.

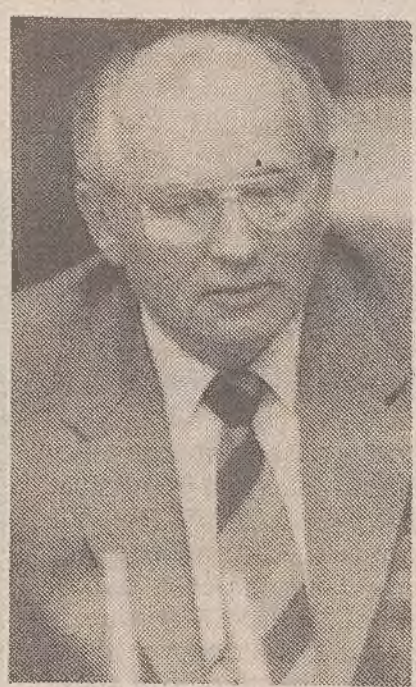
Servizi a pagina **6**

AL CONSIGLIO D'EUROPA IL 6 LUGLIO

Gorbacev in visita a Strasburgo

Attesa una dichiarazione sul Muro che divide Berlino

STRASBURGO — Il leader del Cremlino Mikhail Gorbacev (nella foto) sarà a Strasburgo nella sede del Consiglio d'Europa il 6 luglio con l'intenzione di dichiarare la sua disponibilità ad una cooperazione con i dodici. Se gravi situazioni interne non manderanno all'aria la visita si tratterà di un evento eccezionale che potrebbe cambiare la situazione politica del continente. Nell'attesa, a Strasburgo si parla insistentemente di una mossa a sorpresa di Gorbacev riguardo allo scottante problema del Muro di Berlino. Se tale mossa sarà fatta essa costituirà il banco di prova della volontà di democratizzazione del presidente sovietico. La venuta di Gorbacev costituisce il punto d'arrivo di un processo di apertura che il Consiglio d'Europa ha avviato da tempo nei riguardi dell'Est europeo, accettando osservatori di Jugoslavia, Ungheria e Polonia. In tal modo gli esperti hanno potuto valutare l'utilità che deriva dalla partecipazione a questo organismo, anche se queste riunioni non comportano decisioni a livello politico, ma tutt'al più raccomandazioni ai governi.

Gerin a pagina **6**

LE TRATTATIVE CONFINDUSTRIA-SINDACATI

Solo il costo del lavoro può salvare la «scala»

ROMA — Prosegue a oltranza la trattativa tra Confidustria e sindacati sulla scala mobile. Il vertice si è aperto ieri nel primo pomeriggio nella sede dell'Unione degli industriali a Roma. Mentre sembrava ormai scontata l'imminente denuncia dell'intesa sulla scala mobile da parte confindustriale, il tema è diventato nel corso del lungo incontro una merce di scambio per trovare un'intesa sul costo del lavoro. Infatti la Confidustria ha proposto ai sindacati il rinvio di un anno della disdetta in cambio di un'immediata apertura di trattativa sul costo del lavoro.
Quest'ultimo argomento è particolarmente sentito da parte imprenditoriale come risposta alle esigenze di concorrenzialità in vista dell'ingresso in Europa con la totale liberalizzazione degli scambi e delle attività economiche e produttive. I sindacati hanno però definito «inaccettabile» la proposta avanzata dalla controparte, ma sarebbero favorevoli a offrire alla Confidustria come sede per la discussione sul costo del lavoro la conferenza annuale congiunta.
In pratica si è tornati indietro di quattro anni quando la Confidustria già ventilò la disdetta della scala mobile e si aprì un contenzioso con i sindacati e con le altre organizzazioni imprenditoriali che non si mostrarono d'accordo con l'iniziativa confidustriale. Anche questa volta, infatti, la Confidustria non ha trovato appoggi in altre organizzazioni, come la Confapi, la Confcommercio e l'Asap che non appoggiano la linea della disdetta, mentre l'Intersind afferma di voler decidere «in piena autonomia» e la Confagricoltura manda a dire che «quel che doveva disdire, l'ha disdetto a suo tempo». Anche la Fiat appare cauta: si può evitare la disdetta se i sindacati sapranno affrontare l'argomento costo del lavoro.

Servizio a pagina **2**

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ABI

Le banche davanti all'Europa '92

Amato: il debito pubblico potrà essere ridotto

ROMA — Il sistema finanziario e creditizio italiano non potrà «andare» in Europa nel 1992 con queste strutture e con questa legislazione. Sulla questione hanno ragionato ieri i partecipanti all'assemblea generale dell'Associazione Bancaria Italiana, convenendo univocamente sull'assunto precedente; e alle richieste lanciate dal presidente dell'Abi Pietro Barucci hanno dato risposte positive, ma comunque caute, sia il governatore della Banca d'Italia Ciampi sia il ministro del Tesoro Giuliano Amato.
La premessa l'ha fatta dopo la relazione di Barucci proprio il ministro del Tesoro Amato puntando su tre direttrici: l'azione di rientro della finanza pubblica sta dando risultati positivi, le agevolazioni previste per le fusioni tra banche pubbliche potranno essere estese parzialmente anche alle banche private, la riforma della Cassa depositi e prestiti è, per usare una frase dello stesso ministro, nell'aria.
Le proposte di Amato si sono chiaramente intrecciate con quelle del governatore della banca d'Italia che ha accolto la prima e più importante richiesta che veniva dal mondo bancario, quella di una sostanziale riforma della riserva obbligatoria, la quota cioè di denaro che le banche sono tenute a versare alla Banca d'Italia.
Nella sua panoramica sulla situazione economica del Paese Amato è partito da una richiesta del mondo bancario, quella cioè di una maggiore flessibilità del tasso di sconto. Il ministro del Tesoro si è detto d'accordo sulla filosofia di chi vuole una maggiore autonomia della politica monetaria rispetto a quella del debito pubblico, ma a condizione che entrambe siano dotate di strumenti propri.

Natoli a pagina **11**

A POCHI GIORNI DALLE CONDANNE A MORTE

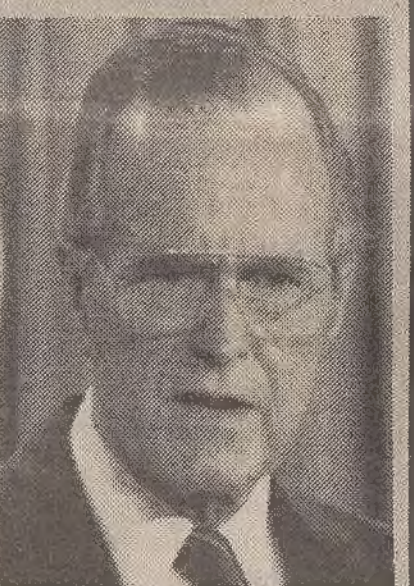
Shanghai, ventiquattro uccisi nell'attentato ad un treno

VERSO URSS E CINA

Bush è ora più cauto

No ad altre sanzioni anti-Pechino

WASHINGTON — George Bush (nella foto) «ha imparato la lezione cinese»: l'inattesa e cruenta repressione a Pechino gli ha insegnato, ha detto il Presidente in una conferenza stampa, che «dobbiamo andare avanti con gli occhi bene aperti» e un vertice con Gorbacev non è ora più vicino. Non c'è alcuna fretta per un summit: ci sono comunque buone prospettive per i negoziati sul disarmo.

De Carlo a pagina **6**

PECHINO — Ad oltre 12 ore da un attentato a un treno nei pressi di Shangahi, che ha provocato la morte di ventiquattro persone e il ferimento di altre trentuno (questo il bilancio provvisorio), le autorità mantengono il riserbo sulle indagini per individuare i mandanti del gesto, che avviene in un momento particolarmente teso per la vita politica e sociale del Paese.
L'attentato è avvenuto nella notte tra lunedì e ieri quando il rapido Shangahi-Hangzhou si trovava a 40 chilometri della principale metropoli industriale cinese.
Numerosi candelotti di dinamite sono esplosi devastando la carrozza.
Il telegiornale della rete di Stato ha mostrato alcune immagini del vagone colpito, con un enorme squarcio su un fianco, spiegando che lo scoppio è avvenuto nel gabinetto in testa a una carrozza di terza classe del vagone numero 7.
La televisione ha specificato che l'esplosione è stata provocata da dinamite ma non ha fatto nessun cenno alla possibilità di un attentato o ad eventuali collegamenti con le proteste popolari che hanno avuto in Shanghai il principale centro dopo l'eccidio con cui l'esercito soffocò nel sangue le dimostrazioni di piazza Tienanmen a Pechino.
Dato il riserbo degli investigatori, non è ancora possibile dire se l'attentato sia da mettere in relazione alla repressione in corso in tutto il paese contro gli animatori della protesta libertaria di giovani studenti e operai nei due mesi scorsi.
C'è in proposito chi sottolinea come gli attentati ai treni, anche se non sanguinosi come questo a Shanghai, non siano un fatto molto raro in Cina. Negli ultimi due anni ci sono stati almeno tre o quattro sabotaggi a treni o alle linee ferroviarie del paese, commessi per i più svariati motivi: da quelli politici, alla vendetta personale o, addirittura, alle delusioni d'amore.
Rimane però il fatto che l'attentato al rapido Shanghai-Hangzhou è avvenuto a pochi giorni dalla condanna a morte e dall'esecuzione nella stessa metropoli di tre persone, accusate di aver dato fuoco a un treno, che non si era fermato in tempo e aveva maciullato sei dei partecipanti a un blocco ferroviario di protesta. E' da Shanghai, inoltre, che proviene Jiang Zemin, il nuovo segretario generale del partito comunista.

DE MITA RIPRENDE LE CONSULTAZIONI

La crisi secondo Craxi è al punto di partenza

USTICA

Esistono le prove?

PAGINA 5

Gli avvocati di parte civile che rappresentano i familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica si sono rivolti al ministro della Difesa Valerio Zanone per sapere se sia vero che una copia delle registrazioni radar della base di Licola (che la magistratura sta cercando vanamente da nove anni) siano custodite presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica. Un ufficiale della base infatti affermò di averle trasmesse a tale organismo. Gli avvocati quindi vorrebbero ricevere i documenti.

ROMA — De Mita riprende oggi le consultazioni per il nuovo governo (la crisi dura ormai da quaranta giorni) con gli incontri con le parti sociali. Domani vedrà repubblicani, liberali e socialdemocratici. Venerdì, con i colloqui con Psi e Dc, completerà la seconda tornata dei colloqui con i partiti, o meglio con i cinque partiti con i quali lui e la Dc intendono formare la nuova maggioranza. Il presidente incaricato tirerà le somme e si capirà se il suo tentativo andrà in porto. «A fine settimana si potrà sapere qualcosa», ha confermato il segretario della dc Forlani.
Ma a via del Corso Craxi, che ieri ha presieduto la direzione del Psi, ha lanciato segnali poco incoraggianti, dicendo che «la crisi politica e di governo è al punto in cui era». Come a dire che per il segretario socialista, ancora una volta, siamo soltanto ai preliminari. Craxi ha poi chiesto che «sia definita la fisionomia politica, la natura dei rapporti, il nucleo essenziale di una poossibile coalizione di governo».
«Attendiamo — ha aggiunto — che vengano indicati gli elementi utili per una nostra ulteriore riflessione e per le nostre decisioni ai fini di un concorso che, come abbiamo ripetutamente dichiarato, vorremmo assicurare ad una positiva soluzione della crisi».
Craxi, quindi, attende precisazioni da De Mita su programmi e prospettive di governo. Ma il Psi ha già fatto capire che non si accontenterà di programmi e accordi «qualsiasi». In questo caso, meglio elezioni anticipate.

Sanzò a pagina **2**

SPORT

Coppe

PAGINA 12

E' in programma questa sera alle 20.30 (diretta tv su Raidue) a Cremona (per indisponibilità dello stadio di Genova) la finale di ritorno della Coppa Italia tra Sampdoria e Napoli (l'andata finì 1-0 per gli azzurri). La gara di spareggio tra la Fiorentina e la Roma, per il diritto a disputare la Coppa Uefa 1989-'90, sarà invece disputata venerdì, con inizio alle ore 17, allo stadio «Curi» di Perugia.

BOLOGNA

Un'alleanza «europea» Poligrafici-Springer per iniziative editoriali

BOLOGNA — Il «Gruppo Poligrafici Editoriale Spa» e la «Casa Editrice Axel Springer Verlag AG» hanno sottoscritto un'alleanza imprenditoriale che prevede la realizzazione comune di vari progetti nel campo dell'editoria, in particolare in Italia e in Germania.
Per rafforzare ulteriormente l'accordo la «Poligrafici» ha acquistato il 10 % della «Springer» e quest'ultima il 10% della «Poligrafici». Inoltre, il dottor Andrea Riffeser, vicepresidente e amministratore delegato della «Poligrafici», siederà nel consiglio di amministrazione della Casa editrice tedesca, mentre un rappresentante di quest'ultima entrerà a far parte del consiglio della «Poligrafici».
La «Axel Springer Verlag AG», con un fatturato di circa 3,2 miliardi di marchi, pari a circa 2.400 miliardi di lire, è il sesto gruppo editoriale del mondo. Tra le sue più importanti pubblicazioni ci sono la «Bild Zeitung» (4,4 milioni di copie al giorno), il «Bild der Frau» (2,3 milioni alla settimana) e «Auto Bild» (800 mila copie). Inoltre il Gruppo ha quasi il monopolio della stampa domenicale con la «Bild am Sonntag» (2,3 milioni), e la «Welt am Sonntag» (350 mila).
Anche la «Poligrafici», società che controlla la «Ote Spa», editrice del nostro giornale, è presente in Italia con ben sei quotidiani: «Il Resto del Carlino» di Bologna, «La Nazione» di Firenze, «Il Tempo» di Roma, «Il Corriere di Pordenone», «Il Telegrafo» di Livorno e, come detto, «Il Piccolo».
Inoltre la «Poligrafici» opera nel settore della raccolta della pubblicità con la «Spe spa», acquisita di recente, e nel settore della grafica commerciale con la «Grafica commerciale srl».

Servizi a pagina **3**

PRESENTATO IL DOCUMENTO VATICANO

Nessuna «terza via», ma riformismo nella dottrina sociale cristiana

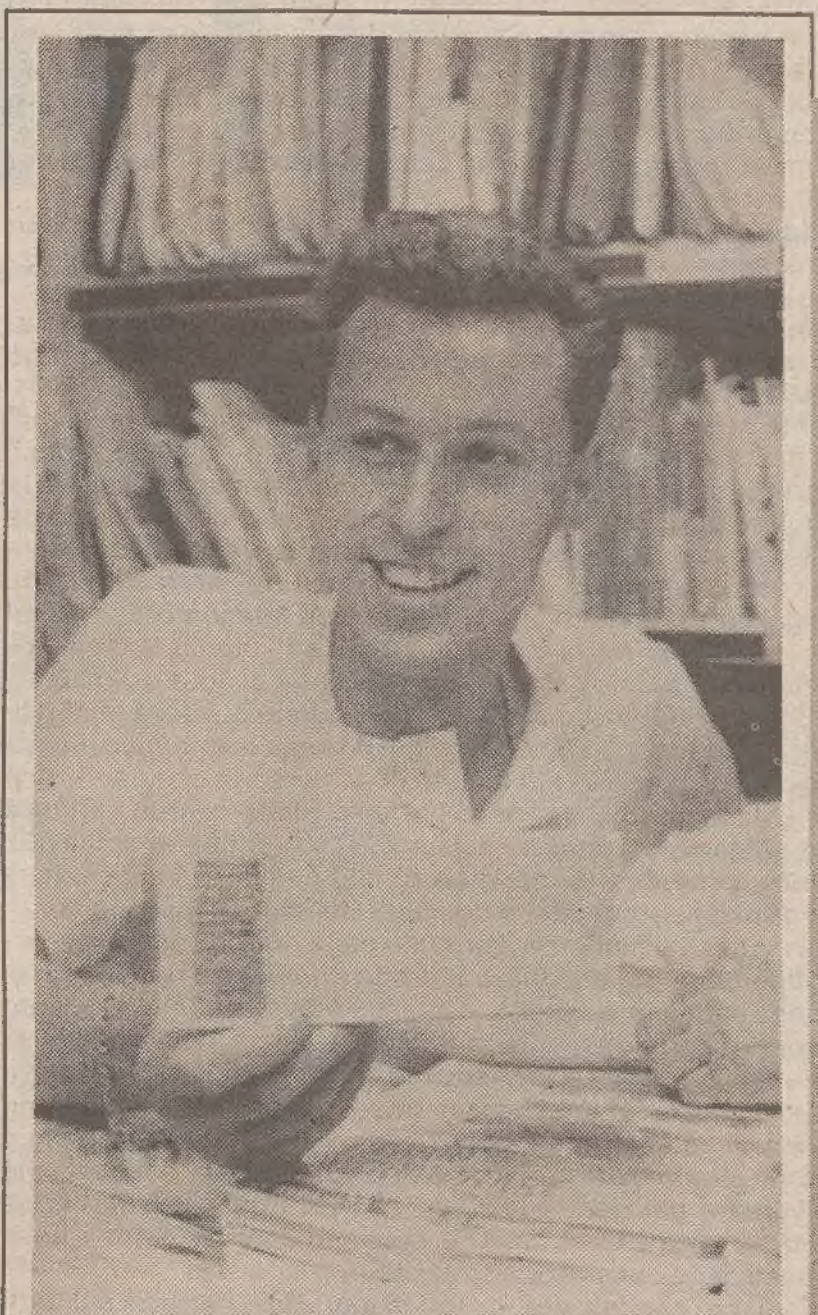
NEL MIRINO L'OSPEDALE

Indagini a S. Candido

Casi di eutanasia: esposto anonimo

BOLZANO — San Candido come Vienna? Viene inevitabilmente in mente la vicenda dell'ospedale austriaco dove si «sollevavano dal dolore» tutti i vecchi malati da parte di «premurose» infermiere, a registrare la notizia secondo la quale funzionari della questura di Bolzano hanno compiuto nei giorni scorsi accertamenti presso l'ospedale distrettuale di San Candido, richiedendo dati sui casi di morte e sul personale medico e paramedico.
Sulla vicenda viene mantenuto il più stretto riserbo sia da parte della questura sia da parte della procura di Bolzano, alla quale sarebbe stato presentato un rapporto. Gli accertamenti sarebbero stati originati da un esposto anonimo nel quale sarebbero denunciati casi di eutanasia all'ospedale.
Il direttore sanitario, Hubert Lechner, ha dichiarato di essere «assolutamente tranquillo». «Nel 1988 — ha detto — si sono registrati 56 decessi rispetto a circa tremila ricoveri, il che determina un tasso di mortalità del tutto normale». Nell'ospedale di San Candido lavorano 13 medici e un centinaio di paramedici nei reparti di medicina, malattie infettive, chirurgia, otorino, ginecologia, laboratorio di analisi e radiologia.

CITTA DEL VATICANO — No, la Chiesa non propone una «terza via» tra liberalismo e marxismo, le due «utopie» del nostro secolo; semmai, si riserva il diritto di dire la sua davanti all'evoluzione della società contemporanea, specialmente in vista del traguardo epocale del terzo millennio della civiltà cristiana.
E' questo, in sintesi, il senso del corposo documento (oltre novanta pagine a stampa, con tanto di appendici e riferimenti concreti) diffuso in tutte le lingue parlate del mondo e presentato nella sala stampa vaticana dai responsabili della Congregazione per l'educazione cattolica. Per la verità, il testo è rivolto ai seminari e alle università cattoliche sparse nei cinque continenti, poiché da qualche tempo l'insegnamento della dottrina sociale del Papa lascia molto a desiderare.
Una particolare sottolineaura è fatta, come'è ovvio, per la libertà religiosa, quale misura dei diritti fondamentali come che sia, la Chiesa si mostra solidale con i diseredati, i discriminati, i perseguitati a causa della fede.
Quanto alle regole adatte per la vita sociale, il documento esorta a tener presenti la solidarietà, la partecipazione e il bene comune, dai quali consegue, ad esempio, che «il diritto alla proprietà privata, in sè valido e necessario, deve essere circoscritto entro i limiti imposti dalla sua funzione sociale».
Alle corte: senza ipotizzare una «terza via» di fronte a quelle che definisce «utopie» liberale e marxista, il documento vaticano sostiene che i credenti «devono optare sempre per un modello umanizzante delle relazioni socio-economiche che sia conforme alla scala dei valori come la verità, la libertà, la giustizia, l'amore, la responsabilità, la solidarietà e la pace».

Svidercoschi a pagina **2**

I miliardi a Milano

MILANO — Il biglietto vincente (2 miliardi) della Lotteria di Monza è stato venduto in un'edicola milanese di viale Corsica 79, come testimonia l'immagine dell'edicolante che esibisce la matrice AS 66031. E' stato così risolto il «giallo» che in un primo momento aveva fatto ritenere che il biglietto in carico a un'edicola di Torino non fosse stato venduto. Di fatto è accaduto che proprio l'edicola torinese avesse restituito alla Fit (Federazione italiana tabaccai) una serie di blocchetti rimasti invenduti già l'8 giugno. E' stata poi la stessa Fit a ridistribuire in altre città tali blocchetti per far fronte alle richieste di quei rivenditori che avevano ormai venduto tutti i loro biglietti. Il biglietto fortunato è così approdato da Torino a Milano.

Servizio a pagina **4**

AL VIMINALE I FAMILIARI DI CINQUE SEQUESTRATI

«Non vogliamo più pagare i riscatti»

ROMA — Si è svolto ieri sera al Viminale un incontro tra il ministro dell'Interno Antonio Gava e i familiari della cinque persone in questo momento ancora sotto sequestro. All'incontro erano presenti il padre e la madre di Cesare Casella, il ragazzo di Pavia, in mano ai rapitori dal gennaio dell'88, la moglie e il genero di Dante Belardinelli, l'industriale fiorentino del caffè rapito nel maggio scorso, i parenti di Nicola Campisi, sequestrato nel febbraio di quest'anno in Calabria. Erano inoltre presenti il padre di Carlo Celadon, il ragazzo vicentino rapito nel gennaio dell'88 e i familiari di Marzio Perrini, sequestrato nel dicembre '88 a Fasano di Puglia. All'incontro hanno partecipato anche il capo della polizia Vincenzo Parisi, il capo della Criminalpol Luigi Rossi e il vicedirettore della Criminalpol, Giuseppe Fera, esperto di rapimenti attuati dalla 'ndrangheta.
Nel corso dell'incontro, i familiari dei sequestrati hanno dichiarato al ministro che non pagheranno più somme di denaro ai sequestratori. In particolare il padre di Carlo Celadon ha detto: «Non darò più un soldo, a meno che non mi diano mio figlio». I familiari hanno inoltre chiesto al ministro controlli più stretti sui territori a rischio e hanno espresso la loro gratitudine a tutte le forze dell'ordine per gli sforzi profusi nelle ricerche dei loro congiunti. Sono stati chiesti inoltre provvedimenti più rigidi da parte della magistratura e l'intervento dell'esercito nelle zone dove si presume che siano tenuti prigionieri i sequestrati.
Il ministro ha rispostò sottolineando l'impegno di polizia e carabinieri per quanto riguarda le ricerche in Aspromonte che non è tanto un problema di quantità di impiego di uomini, quanto di una maggiore specializzazione in questo campo. Il ministro ha escluso inoltre la possibilità di un impiego dell'esercito ma ha detto che soprattutto nell'Aspromonte verranno potenziati i presidi di carabinieri e polizia. Gava ha anche detto di aver proposto la revisione della legge sui benefici carcerari.
Il padre di Cesare Casella, al termine della riunione, ha raccontato che dopo aver pagato la prima parte del riscatto per suo figlio, si è recato in Calabria e ha parlato con i familiari di alcuni sequestrati liberati. Casella ha detto di aver raccolto le loro testimonianze secondo le quali durante la prigionia i squestrati non avrebbero mai sentito il rumore di elicotteri.
Il comandante dei carabinieri della legione «Calabria» ha replicato dicendo che proprio grazie all'impegno delle forze dell'ordine, negli ultimi tempi alcuni sequestrati sono stati liberati.
L'incontro tra i familiari e il ministro è avvenuto su richiesta di quest'ultimo ed è durato più di tre ore. Non tutti i parenti dei sequestrati hanno poi voluto rilasciare dichiarazioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

La tiratura del 27 giugno 1989 è stata di 63.490 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CHIESA E DOTTRINA SOCIALE

Centro d'attenzione è la dignità umana

La religione cristiana non è una «terza via» tra il capitalismo e il marxismo, né può offrire avalli aprioristici alle socialdemocrazie

ROMA — A quasi cent'anni dalla sua «fondazione» ufficiale, e cioè dalla pubblicazione della Rerum novarum, la dottrina sociale della Chiesa entra a pieno titolo, come materia di insegnamento e di studio, nei seminari, nelle facoltà ecclesiastiche, nelle università pontificie. E vi entra sotto la pressione dei tempi attuali, in cui la questione sociale ha assunto dimensioni mondiali, investe gli stessi rapporti fra i popoli, gli Stati.

Vi entra sotto l'esigenza di fare chiarezza, dopo i molti equivoci che sono insorti sulla vera natura di questa dottrina sociale (quasi che essa volesse proporsi come «alternativa» al dissidio tra capitalismo liberale e collettivismo comunista) o sulle possibilità di una sua integrazione con analisi mutuate da ideologie estranee (com'è accaduto per certe correnti della «teologia della liberazione»).

Ma, se adesso la dottrina sociale della Chiesa entra finalmente nella formazione dei futuri sacerdoti, è soprattutto perché essa — come si dice nel documento, reso noto ieri, della congregazione per l'Educazione cattolica — «e' chiamata con sempre maggiore urgenza a dare il proprio specifico contributo all'evangelizzazione, al dialogo con il mondo, all'interpretazione cristiana della realtà e agli orientamenti dell'azione pastorale».

Dunque, una nuova prospettiva sul fronte della missione evangelizzatrice, che male si accordava però con la costatazione — fatta attraverso un recente sondaggio a raggio mondiale dell'esistenza di profonde carenze in numerosi seminari e istituti cattolici: come negli Stati Uniti, dove si dà più largo spazio alla sociologia.

Niente di fondamentalmente nuovo, comunque, nei contenuti del documento vaticano. Anche se è nuova — ha affermato il segretario della Congregazione, mons. Saraiva Martins — la sottolineatura della natura teologica della dottrina sociale della Chiesa. Anche se viene messo in più chiara evidenza — ha notato il gesuita Giovanni Schasching, professore alla Gregoriana — il fatto che la chiesa non intende proporsi come «terza via» tra l'«utopia liberale» e l'«utopia socialista», ma non per questo assume una posizione di equidistanza, né rinuncia a quello che considera suo compito: «vedere, giudicare e impegnarsi affinché in ogni sistema economico, sociale e politico sia difesa la dignità della persona umana».

Appunto dalla dignità della persona (sulla quale la Chiesa non si stancherà mai di insistere, «contro tutte le schiavitù, gli sfruttamenti e le manipolazioni») comincia l'indicazione dei principi permanenti e dei valori fondamentali considerati indispensabili nell'insegnamento della dottrina sociale. Poi, i diritti umani, in particolare il diritto alla libertà religiosa («la Chiesa cattolica si mostra in special modo solidale con quanti sono discriminati o perseguitati a causa della fede»), lo sviluppo di un vero umanesimo («in non poche nazioni lo Stato moderno si trasforma in una gigantesca macchina amministrativa che invade tutti i settori della vita, trascinando l'uomo in uno stato di paura e di angoscia»), la destinazione universale dei beni («il diritto alla proprietà privata, in sé valido e necessario, deve essere circoscritto entro i limiti imposti dalla sua funzione sociale»).

Quindi, nel capitolo sui «criteri di giudizio», l'analisi sui pericoli dell'influsso ideologico da parte sia del marxismo sia del sistema capitalistico. «Non si può certo rinchiudere il destino dell'uomo tra questi due progetti storici contrapposti, perché ciò sarebbe contrario alla libertà e alla creatività dell'uomo». E, a questo proposito, «è importante precisare che molte variazioni del principio del liberismo economico, come sono rappresentate dai partiti cristiano-democratici o social-democratici, possono essere considerate non più come espressione di "liberalismo" in senso stretto, ma come nuove alternative di organizzazione sociale». (Un'osservazione, forse, discutibile sul piano politico-economico; e comunque non riducibile, come invece ha fatto qualcuno, a un «sì del Vaticano alla socialdemocrazia».)

Per finire, un preciso monito ai sacerdoti a mantenersi «al di fuori dei vari partiti o gruppi, a non dare appoggi preferenziali». E una imbarazzante domanda, su come possa conciliarsi la dottrina sociale della Chiesa con la sua realizzazione pratica in Vaticano, dove i dipendenti non hanno potuto chiamare il sindacato con il suo proprio nome. Ha risposto mons. Ivan Peri, sottosegretario della congregazione per l'Educazione cattolica: «Non c'è confronto, nel trattamento umano ed economico, tra il Vaticano e gli altri Stati. Noi siamo molto più avanti...». Vediamo cosa ne dirà l'Associazione dipendenti laici del Vaticano...

[g. f. s.]

CRISI/ IL MONITO SOCIALISTA SULLE ELEZIONI ANTICIPATE

Dc pronta a cogliere la sfida

Sempre più problematico un accordo - I nodi referendun e presidenzialismo

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il presidente incaricato De Mita riprende da oggi le consultazioni, ma avrà l'impressione di trovarsi in una palude. Craxi ieri ha detto che «la crisi è al punto in cui era». E il giorno precedente anche Forlani, di solito sempre ottimista, aveva ammesso di «vedere grigio». In pratica mentre comincia il secondo giro di colloqui politici, non c'è segno di ravvicinamento tra i due maggiori partiti della coalizione.

Craxi continua a dimostrarsi fortemente allergico a un nuovo governo a cinque come quello precedente ed è disposto anche a fare le elezioni anticipate per giungere a un chiarimento definitivo delle forze in campo. Forlani e De Mita al contrario puntano a un rilancio dell'alleanza a cinque, per una forte azione di governo. Il contrasto, insomma, è netto e si fa più concreto il fantasma di una «accoppiata» elettorale: elezioni politiche anticipate insieme con le elezioni amministrative della primavera prossima.

Gli altri partiti, i laici minori, si trovano sballottati tra varie ipotesi e faticano a trovare una nuova strategia operativa. La soluzione della crisi si presenta sempre più difficile, come arduo appare prevedere una soluzione di lunga gittata che possa salvare la legislatura, nonostante l'impegno che la Dc continua a ripetere in questo senso. In una situazione tanto disastrata, mettere in piedi un governo che possa durare almeno sette-otto mesi potrebbe essere già una fortuna: si arriverebbe alle elezioni amministrative del '90, che costituirebbero dunque un'altra verifica come lo sono state le europee. Ma almeno questo tentativo andrà?

Per alcuni giorni ancora la risposta sarà impossibile: ma se dovesse fallire, le elezioni politiche anticipate sarebbero inevitabili. E d'altra parte se finora le ha prospettate solo Craxi, da ieri se ne comincia a parlare anche in casa Dc: Donat Cattin ha detto che piuttosto che cedere alla baldanza craxiana, è meglio chiedere agli elettori come la pensano. E l'andreottiano Baruffi ha addirittura proposto di cominciare a pensare fin d'ora alle liste. Insomma la Dc è pronta a raccogliere la sfida elettorale del Psi.

D'altra parte non sembra che le proposte programmatiche alle quali De Mita sta lavorando siano fatte per raccogliere gli applausi socialisti: nelle famose schede non si parla di repubblica presidenziale né di referendum propositivo e questo rappresenta una novità perché è sul discorso referendario che nei giorni scorsi si era aperto quello che allora appariva uno «spiraglio».

Cielo di nuovo chiuso, invece, oggi. Craxi nella direzione socialista di ieri ha manifestato forti critiche alla situazione: è ferma non solo la crisi di governo, ma anche «la crisi politica». Per farle fare passi avanti, o almeno per decidere se ne può fare, occorre nero su bianco, mentre ancora tutte le domande importanti restano senza risposte: «Abbiamo chiesto che sia definita la fisionomia politica, la natura del rapporto, il nucleo programmatico essenziale di una possibile coalizione di governo». Attendiamo che vengano indicati elementi utili «per una nostra ulteriore riflessione» aggiunge Craxi «e per le notizie che avremo dal confronto sul programma che, come abbiamo ripetutamente chiarito, vorremmo assicurare a una positiva soluzione della crisi».

Troverà le risposte che cerca nelle schede programmatiche preparate da De Mita? Potranno discuterne isieme venerdì, quando il presidente incaricato riceverà la delegazione socialista e quella democristiana, dopo avere visto quelle dei partiti laici e le parti sociali fin da oggi. Si è già detto che le schede rispondono di no sia alla ipotesi di repubblica presidenziale, sia a quella di referendum propositivo, anche se in materia di referendum prevedono la possibilità di integrare in qualche modo la normativa attuale senza sacrificare la democrazia rappresentativa: anzi, sono previste anche alcune limitazioni.

In fatto di riforme istituzionali le schede si soffermano invece sulla questione del bicameralismo, delle autonomie locali, della riforma dei regolamenti parlamentari. Vi si parla inoltre di ambiente, sanità, trasporti, sciopero nei servizi pubblici, riordino della pubblica amministrazione, riforma degli enti locali, aree metropolitane, efficenza dei servizi, Mezzogiorno, beni culturali, pensioni, sicurezza. In particolare per la questione scioperi la Dc propone di perfezionare la legge già in discussione in Parlamento. Il sistema maggioritario dovrebbe essere applicato anche ai comuni fino a 20 mila abitanti. Nessun ripensamento sui ticket.

Resta il fatto che in casa Dc c'è il ricompattamento, al quale si dimostrano refrattari soltanto Andreotti e i suoi. La linea De Mita-Forlani viene sostenuta: «La formula della alleanza a cinque non può essere ridotta sulla base di ipotesi pretestuose» scrive il demitiano Tabacci per il quale anzi «le elezioni anticipate più che una minaccia potrebbero diventare la sola via d'uscita da un sistema inceppato».

La pensa così anche Donat Cattin che prende posizione contro Craxi accusandolo, di «eccesso di baldanza di chi pensa di aver vinto tutto il 18 giugno»: se per tale atteggiamento la governabilità si fa scadente meglio le elezioni politiche: «Il timore non è di una crisi lunga, è di una conclusione precaria». Anche Goria insiste per un nuovo pentapartito, mentre voci diverse giungono dal settore degli andreottiani: Sbardella se la prende anche con il Capo dello Stato che concede troppo tempo a De Mita, invece di sollecitare «una rapida conclusione della crisi».

Ieri Altissimo e La Malfa hanno discusso a lungo la situazione, e il segretario liberale ha parlato anche con Forlani, che gli ha confermato la linea democristiana per un governo a cinque. Contro il quale continua a manifestarsi il Pci, secondo cui l'unico modo per superare la palude resta il governo costituente.

CRISI / DIREZIONE IN VIA DEL CORSO

La sinistra Psi spinge verso il Pci

E Craxi attende le proposte del programma De Mita

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

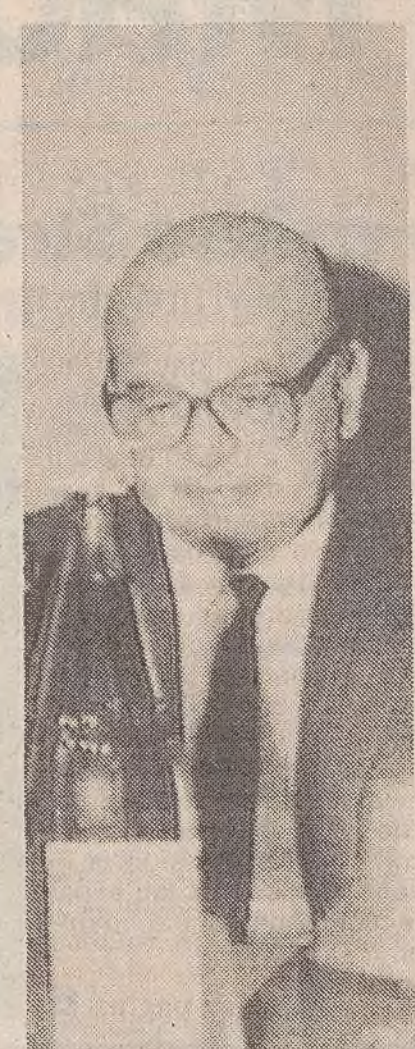
ROMA — Il Psi non ritiene imminente una conclusione della crisi e convoca per la prossima settimana, il 4 luglio, l'assemblea nazionale. Per ora prende le distanze da un forte accordo politico, reclama le riforme istituzionali e una più attenta politica sociale. Il segretario socialista ha denunciato, inoltre, una dura campagna di stampa di un gruppo editoriale contro di lui e il partito.

Craxi ieri ha riunito la direzione, e ha cercato di ammorbidire il dibattito che rischiava di divenire particolarmente caldo dopo la segreteria della scorsa settimana. C'è stata comunque una discussione vivace con la sinistra interna che, prendendo spunto dai risultati elettorali europei è passata all'attacco chiedendo una maggiore attenzione verso il Pci. Il confronto, però non è che all'inizio. La prossima settimana sarà riunita l'assemblea nazionale. Il confronto avverrà in quella sede.

L'intervento di Craxi è stato brevissimo. Ha iniziato con il contestare alcuni organi di stampa; o meglio un gruppo editoriale (non ha voluto precisare quale, ma tutti hanno pensato al Gruppo Mondadori) per aver avviato una campagna «di odio e di denigrazione» che non ha «precedenti in tutta la storia della democrazia repubblicana». Craxi ha brevemente fatto il punto sui risultati elettorali. Ha insistito sul buon risultato del Psi, ha ironizzato sulla soddisfazione del Pci per aver perso soltanto 5 seggi e ha accusato alcuni organi di stampa di voler cambiare le carte in tavola cercando far apparire il Psi come un partito che ha perso le elezioni. Invece, ha ricordato il segretario, il Psi ha guadagnato 3 seggi.

In ogni caso, ha rilevato Craxi, sarebbe andata meglio se si fossero verificate determinate circostanze e una mobilitazione periferica di tutto il partito. Una critica che il segretario del Psi aveva anticipato in alcune sue dichiarazioni. Parlando della crisi, Craxi ha confermato che non ci sono novità. «Attendiamo — ha detto — che vengano indicati gli elementi utili per una nostra ulteriore riflessione».

Dalla direzione del Psi ci si attendeva una continuazione del confronto iniziato la scorsa settimana in direzione, e che avrebbe avuto dei toni accesi. De Michelis e Martelli prima di chiudersi nel salone al terzo piano della sede di via del Corso hanno minimizzato i contrasti. «Non siamo agli schieramenti contrapposti» ha detto Martelli e De Michelis ha aggiunto: «E' il tempo di ragionare a mente fredda».

Ad accendere subito i fuochi, dopo la scarna relazione di Craxi sono stati gli uomini della sinistra, Borgoglio, Signorile, Cicchitto, Ruffolo. «Sono i fatti che ci stanno dando ragione» ha detto Signorile, che ha invitato il partito a ripensare ai rapporti con la sinistra anche perché ormai, questa, in Italia ha superato il 50 per cento se si considerano i verdi e il Psdi.

E' stato Ruffolo a puntualizzare la posizione della sinistra. Per la prima volta, ha detto, c'è stata una avanzata di tutta la sinistra. Il problema del Psi in questa fase è quello di compiere una scelta strategica: o puntare a una alleanza politica forte con la Dc oppure a una ricomposizione della sinistra. Naturalmente per l'esponente socialista è da scartare la prima strada, perché non è possibile un riformismo forte con governi deboli e i governi con la Dc sono «strutturalmente deboli». Per Ruffolo invece è arrivato il momento di assumere una iniziativa concreta con i comunisti e le altre forze della sinistra che abbia come obiettivo la formazione di un grande partito di tutti i socialisti.

Una analisi che ha trovato subito risposta in De Michelis. Il vicepresidente del Consiglio ha riportato il confronto a un tema più concreto, più immediato, il rapporto con la Dc e la crisi di governo. Il problema adesso, ha replicato agli esponenti della sinistra, è che tipo di rapporto bisogna avere con la Dc. De Michelis ha difeso la politica tenuta dal Psi negando che questa abbia fatto guadagnare voti ai partiti moderati. Stare al governo con la Dc dunque non è stato un elemento che ha indebolito il partito. De Michelis ha negato la presenza di una maggioranza alternativa. Anche rinviare ogni discussione sul programma non servirebbe perché sul programma è difficile rompere con la Dc.

Il dibattito in direzione è stato chiuso da Martelli, che si è mostrato disponibile al confronto con il Pci anche per verificare fino a che punto si è spinta l'evoluzione comunista, ma, ha detto il vicesegretario ripetendo una frase di Craxi: «La prima cosa che chiediamo è la fine del settarismo comunista».

PCI

La Iotti cita Tasca

ROMA — Non si è trattato di una vera e propria riabilitazione, ma non è certo senza significato il passaggio riguardante Angelo Tasca, pronunciato ieri da Nilde Iotti durante l'inaugurazione dell'archivio delle donne comuniste, dedicato alla figura di Camilla Ravera.

Il presidente della Camera, ricostruendo gli anni della formazione politica della fondatrice del Pci ha ricordato la fiducia nei suoi confronti espressa da Gramsci e l'attenzione per i suoi scritti manifestata da Lenin, aggiungendo: «E' con questi personaggi — e con Terracini, con Togliatti, con Tasca — che lei si misura e si confronta». E' la prima volta quindi che un dirigente comunista, in un discorso ufficiale ricorda, senza notazioni negative, la militanza comunista di Angelo Tasca.

Dirigente di rilievo del Pci, Tasca fu il primo ad essere espulso con l'accusa di «trotzkismo» nel 1929. Successivamente, riparato in Francia aderì al Psi e continuò a battersi tra gli esuli antifascisti italiani contro Stalin.

Sempre nel suo discorso di ieri mattina Nilde Iotti, ricordando che anche Camilla Ravera e Umberto Terracini vennero temporaneamente espulsi «al momento del coinvolgimento nell'aspra disputa tra i dirigenti del collettivo di partito al confino», ha aggiunto che furono loro due ad avere ragione «e la storia glielo riconoscerà».

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha fatto pervenire un messaggio ai partecipanti alla cerimonia della intitolazione dell'archivio delle donne comuniste a Camilla Ravera. La manifestazione si è svolta ieri nella sala del Cenacolo della Camera dei deputati. Nel suo messaggio Spadolini sottolinea come «l'omaggio che viene reso a Camilla Ravera, cui si unisce il Senato della Repubblica che si onorò del suo illuminato apporto, è insieme alla memoria della educatrice animata dal senso della comunità nazionale e popolare italiana, alla donna impegnata senza risparmio di forze nello studio dell'avanzamento della condizione femminile nel nostro Paese, alla militante comunista partecipe in prima persona della lotta contro la dittatura fascista e per la nascita dell'Italia libera, vissuta in posti di coraggiosa e diretta responsabilità. Anticipatrice di tante idee che giunsero a maturazione negli anni successivi — conclude il messaggio di Spadolini — Camilla Ravera appartiene, come ricordò Sandro Pertini, alla storia più bella del Paese».

REGIONALE

Europee nell'analisi del Pci

TRIESTE — Il voto del 18 giugno è stato al centro del dibattito del Comitato regionale del Pci, riunitosi a Monfalcone. Nella sua relazione introduttiva il segretario regionale Roberto Viezzi ha sottolineato il fatto che questo voto rappresenta «un riconoscimento del processo di rinnovamento in atto nel Pci e del suo ruolo di forza essenziale di opposizione ed è anche frutto delle iniziative di lotta svoltesi nel Paese, in primo luogo di quella sui ticket».

«Anche nel Friuli-Venezia Giulia — ha aggiunto Viezzi — il Pci ha registrato un successo ed è l'unico partito che ha rieletto il parlamentare uscente e ha contribuito a eleggere Dacia Valent. Anche qui si è verificato uno spostamento a sinistra.

«Il caso Cogolo e altri che si profilano all'orizzonte — si legge sempre nella nota del Pci — sono spia di quella debolezza strutturale che il Pci denuncia da anni. Debolezza che è conseguenza del fallimento della tradizionale politica degli incentivi. Un altro terreno su cui si manifesta la debolezza della giunta è la politica ambientale; poco si è fatto per adeguare la politica del territorio. Non si sono affrontati seriamente alcuni grandi problemi del lavoro; il piano socio-assistenziale segna gravi ritardi.

«Sulla politica internazionale, continuano i comportamenti ambigui della maggioranza sulla legge per l'area di confine, e si continua a trascurare il programma nazionale di interesse comunitario. Se ci saranno verifica e crisi della giunta regionale, ha concluso Viezzi, esse dovranno avvenire su questi problemi».

LA POSIZIONE DEI SINDACATI SULLA SCALA MOBILE

«La Confindustria non può disdettare»

Per Benvenuto la vera questione non è la diminuzione dei salari ma la riduzione del costo del lavoro

Una curiosa espressione di Trentin accanto a Pininfarina

ROMA — Ancora nessuna intesa tra Confindustria e sindacati per evitare la disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Dopo segnali di avvicinamento, la trattativa va avanti in un continuo tira e molla. La Confindustria — secondo quanto hanno riferito esponenti sindacali — ha proposto a Cgil, Cisl e Uil il rinvio della disdetta dell'accordo sulla scala mobile di un anno in cambio del via libera ad una trattativa sul costo del lavoro.

I sindacati a loro volta hanno respito questa ipotesi come «inaccettabile» mentre sarebbero favorevoli a offrire alla Confindustria come sede per la discussione sul costo del lavoro la conferenza annuale congiunta già decisa nella prima parte dell'intesa sulle relazioni industriali raggiunta circa un mese fa.

Tra le scarne dichiarazioni rilasciate dai protagonisti della vicenda nel corso del pomeriggio quella di Michele Figurati, responsabile delle relazioni sindacali Fiat, che, pru premettendo che «la Fiat non ha posizioni diverse da quella della Confindustria» ha però aggiunto che «forse è possibile evitare la disdetta se i sindacati sono disposti ad affrontare l'argomento costo del lavoro in maniera più generale».

La presenza della Fiat alla trattativa come pure quella del responsabile delle relazioni sindacali dell'Olivetti Arona, fa pensare che le due maggiori industrie italiane non siano d'accordo su una eventuale disdetta da parte della Confindustria. Tanto più che per la Fiat si apre lunedì la trattativa col sindacato di categoria per il rinnovo del contratto integrativo, e il clima di tensione e la rottura dei rapporti che creerebbe la disdetta si ripercuoterebbe negativamente anche su questa trattativa.

Ma resta da vedere se i «falchi», altrettanto ben rappresentati nella trattativa da Felice Mortillaro per la Federmeccanica e Nicola Messina per la Federchimica si potranno accontentare di una dichiarazione di intenti da parte del sindacato».

I sindacati ritengono ormai scontata la denuncia dell'intesa da parte confindustriale. Il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco ha detto: «La scala mobile sarà disdettata sicuramente dalla Confindustria. Ormai la pietra è stata lanciata e ora arriva la valanga. Si è creata una situazione — ha continuato — dalla quale nemmeno loro sanno più come venirne fuori». Nella stessa occasione il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ha dichiarato che ritiene «scontato l'esito negativo» dell'incontro in corso. Trentin si è detto inoltre «particolarmente preoccupato per le conseguenze».

«La Confindustria non è legittimata a disdettare l'accordo sulla scala mobile, perché non lo ha mai sottoscritto, semmai si è limitata ad aderire all'accordo intercorso tra il Governo ed il sindacato» — osserva Giorgio Benvenuto. L'esponente sindacale si è detto preoccupato per «il riaccendersi di conflittualità» che — a suo dire — è da attribuire alla volontà dell'associazione datoriale degli industriali privati, non condivisa da «molte altre importanti controparti (Confocommercio, Asap, Etc) che non hanno intenzione di disdire il sistema».

«L'atteggiamento della Confidustria — ha detto Benvenuto — è grave perché ignora che la questione reale non è quella della diminuzione dei salari — attestati in Italia su livelli bassi rispetto alla media europea — ma quella della riduzione del costo gravato nel nostro paese da oneri sproporzionati». Per Benvenuto «occorre ripensare il sistema delle fiscalizzazioni, rinunziando ad atti di ostilità».

NECESSITA' RISCONTRATA A CONCLUSIONE DELLA QUARANTESIMA SESSIONE DEL «CASD»

Maggior integrazione tra difesa militare e civile

ROMA — In occasione del 40/o anniversario di attività del Casd (Centro alti studi per la difesa) il Presidente della Reppublica Francesco Cossiga è intervenuto, a Palazzo Salviati, alla cerimonia di chiusura della sessione. A riceverlo il ministro della Difesa Valerio Zanone, il capo di stato maggiore della Difesa amm. Mario Porta e il presidente del Casd, gen. Giuseppe Degli Innocenti.

Zanone, rivolgendosi al Presidente della Repubblica, dopo aver sottolineato che «L'integrazione europea rimarrà incompleta finché non si estenderà alla sicurezza e alla difesa», ha illustrato i principi del progetto di revisione del modello di difesa nazionale, elaborato negli ultimi due anni dallo stato maggiore della difesa. In primo luogo l'obbiettivo di conseguire «Una struttura di forze ridotta rispetto all'attuale, ma di alta qualità. Ridurre le dimensioni a vantaggio dell'efficienza» ha proseguito Zanone, precisando che il modello predisposto (che è stato completato con uno schema di proposta legislativa), prevede significative riduzioni sia nel campo logistico e territoriale, sia nel settore tecnicoindustriale, sia nell'entità numerica del personale. Il progetto che riguarda il decennio dal '90 al Duemila, è vincolato a un costo prefissato del 2% del Pil nella media decennale, che è inferiore rispetto alla media dei Paesi europei della Nato (nell'88, 3,4 %).

Infine Zanone ha ricordato le conclusioni di uno studio del Casd sul servizio di leva e il servizio volontario dal quale è risultato che la via da percorrere è quella di un sistema misto «in cui la componente volontaria si e gradualmente incrementata rispetto a quella di Leva. Fra i volontari potrà senz'altro essere compresa la componente femminile».

Alla cerimonia sono intervenuti fra gli altri i presidenti della commissioni Difesa della Camera, Lagorio, e del Senato Giacometti, il sen. Capuzzo, i capi di stato maggiore delle forze armate.

Sull'inevitabile ridimensionamento dello strumento militare a «sufficenza difensiva» si era espresso anche, in apertura della cerimonia, il presidente del Casd, il quale ha evidenziato l'esigenza di una maggiore integrazione tra difesa militare e civile.

Infine l'amm. Porta, capo di stato maggiore della difesa, ha giudicato «eccellente» il documento prodotto dall'attuale sessione del Casd sul «sostegno delle forze», cioè la capacità della nazione di assicurare il sostegno delle forze operanti in caso di conflitto convenzionale. L'amm. Porta ha giudicato primario l'obbiettivo di migliorare la condizione militare (vita, lavoro, alloggio, salario). «Manca il consenso sociale del Paese sulla questione della difesa — ha aggiunto — un consesso maturo sull'importanza del ruolo dell'apparato militare, che non sia apologia sciocca e antiquata, ma nemmeno ripudio pacifista, disarmo unilaterale, accuse alle spese militari di parassitismo e sprechi».

Il ministro Zanone.

EDITORIA / PROGETTI COMUNI

Un'alleanza per l'Europa del '93

Il Gruppo Poligrafici Editoriale Spa si allea con il colosso tedesco Axel Springer Verlag AG

BOLOGNA — In vista della crescente internazionalizzazione dei mercati dei mass media, il Gruppo Poligrafici Editoriale spa e la Casa Editrice Axel Springer Verlag AG hanno concluso una stretta alleanza imprenditoriale che si propone la realizzazione comune di vari progetti nel campo dell'editoria, in particolare in Italia ed in Germania. Sono inoltre in programma altri progetti comuni nell'intera area europea.

La volontà di dare vita a una alleanza imprenditoriale duratura viene sottolineata dall'acquisto reciproco di quote di partecipazione. La Poligrafici Editoriale acquista il 10% del capitale sociale della Axel Springer Verlag AG, mentre la Axel Springer Verlag AG acquista dalla Genifer srl il 10% della Poligrafici Editoriale spa.

Il Gruppo Poligrafici Editoriale e la Axel Springer Gesellschaft fur Publizistik, con una maggioranza complessiva del 50,1% della Axel Springer Verlag AG, saranno in grado di garantire alla stessa l'indipendenza editoriale e l'espansione in campo nazionale e internazionale.

I due Gruppi hanno stretto un accordo di pool che prevede strategie comuni e comportamenti uniformi. Allo scopo di accentuare la comunità d'intenti il Consiglio di sorveglianza ha proposto all'Assemblea dei soci, la cui riunione è indetta a Berlino per il 26 luglio 1989, di chiamare il dott. Andrea Riffeser, vice presidente e amministratore delegato della Poligrafici Editoriale, a far parte del nuovo Consiglio di sorveglianza del Gruppo tedesco. Parimenti la Poligrafici Editoriale spa proporrà alla prossima assemblea dei soci convocata per il 30 giugno 1989 la nomina di un rappresentante della Axel Springer Verlag AG in seno al proprio Consiglio di amministrazione.

La Axel Springer Verlag AG, con un fatturato di circa 3,2 miliardi di marchi, pari a circa 2.400 miliardi di lire, è il sesto gruppo editoriale del mondo.

Le più importanti pubblicazioni del Gruppo Axel Springer Verlag AG sono: nel settore dei quotidiani: Die Welt (vendita 225.000 copie) Bild (vendita 4.400.000 copie); nel settore dei periodici: Bild der Frau (vendita 2.000.000 copie), Bild am Sonntag (vendita 2.300.000 copie), Welt am Sonntag (vendita 350.000 copie), Sport Bild (vendita 520.000 copie), Auto Bild (vendita 800.000 copie).

Il Gruppo Axel Springer ha inoltre una importante partecipazione nel settore televisivo.

Il Gruppo Poligrafici Editoriale spa è presente in Italia con i quotidiani: Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Piccolo, Il Tempo, Il Corriere di Pordenone, Il Telegrafo.

Opera inoltre nel settore della raccolta della pubblicità con la S.p.e. spa, di recente acquisita, e nel settore della grafica commerciale con la Grafica Editoriale srl.

Il fatturato aggregato per il 1989 del Gruppo Poligrafici Editoriale spa è previsto in 700 miliardi di lire.

I primi contatti fra Poligrafici Editoriali spa e Axel Springer Verlag AG sono stati propiziati dalla Morgan Grenfell.

In alto, Axel Springer il fondatore del colosso tedesco dell'editoria: quotidiani, periodici, televisione. E' scomparso nel 1985.

A sinistra, Bernhard Servatius, presidente del consiglio di sorveglianza dell'Axel Springer Verlag. A destra, Attilio Monti, presidente del consiglio di amministrazione della Poligrafici Editoriale Spa.

Springer-Monti: l'alleanza di due grandi gruppi editoriali

EDITORIA / AXEL SPRINGER

Dal nulla creò un colosso

L'intuito e le capacità del grande editore scomparso nel 1985

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Non si può fare la storia della Repubblica Federale senza parlare di Axel Springer e della sua casa editrice, dai primi mesi dopo la caduta del Terzo Reich fino ai giorni nostri. La carta stampata, in un certo senso, era una malattia di famiglia, ma il padre Heinrich possedeva una modesta tipografia e il giornale «Altonaer Nachrichten», con una tiratura di poche migliaia di copie.

Ad Altona, il sobborgo di Amburgo, Axel Caesar Springer nacque nel 1912, e fin da giovanissimo indirizzò i suoi studi per poter un giorno dirigere l'azienda di famiglia: lavorò in una tipografia e in una cartiera, anche se personalmente sosteneva di volersi dedicare al bel canto e alla poesia.

Nel 1934 è giornalista sportivo, e tre anni dopo vicedirettore dell'«Altonaer Nachrichten», che nel 1941 viene chiuso dalle autorità naziste. La fine della guerra lo trova senza giornale e con la tipografia gravemente danneggiata dai bombardamenti alleati, ma la Axel Springer ha una felice intuizione e chiede alle autorità britanniche occupanti la licenza per un periodico che nessuno vuole. Il permesso gli viene accordato grazie al suo passato «pulito» sotto Hitler.

Nasce «Hoer Zu», una sorta di radiocorriere, a cui gli specialisti danno pochi mesi di vita. Chi mai comprerà un settimanale per conoscere i programmi radio? Ma Springer ha previsto lo sviluppo della televisione. La rivista gli frutta enormi utili ed è all'origine e alla base del suo impero della stampa. Nel 1985, «Hoer Zu», nonostante i molti imitatori nati negli anni, è il più grande settimanale nel suo genere d'Europa, con tre milioni e mezzo di copie e tredici milioni di lettori.

La fortuna di «Hoer Zu», gli consente di far uscire nel '48 l'«Hamburger Abendblatt» (tiratura nel 1985, 280 mila copie), e nel 1952 la sua geniale creatura, la «Bild Zeitung», il più diffuso quotidiano popolare del continente. Il giornale fu ricalcato sul modello dei popolari inglesi, ma con qualcosa in più e di diverso.

Al contrario dei suoi colleghi d'oltre manica, Axel Springer non è stato un tipico editore con l'unico scopo di vendere e guadagnare il più possibile. Springer riteneva di avere una missione da compiere, a cui non poteva venire meno, anche a costo di andare contro i suoi interessi. Così, alla misura «sesso e scandalo» dei popolari londinesi, Springer aggiunge una forte motivazione politica e morale, limitando i primi due classici ingredienti d'un giornale a larga tiratura, a un livello tale che non dessero fastidio alla famiglia media della nuova Germania. Sesso quanto basta, e tra le righe un impegno costante, basato sui due punti base del suo credo: la riunificazione delle Germanie in un'Europa unita, e la riconciliazione con il popolo ebraico.

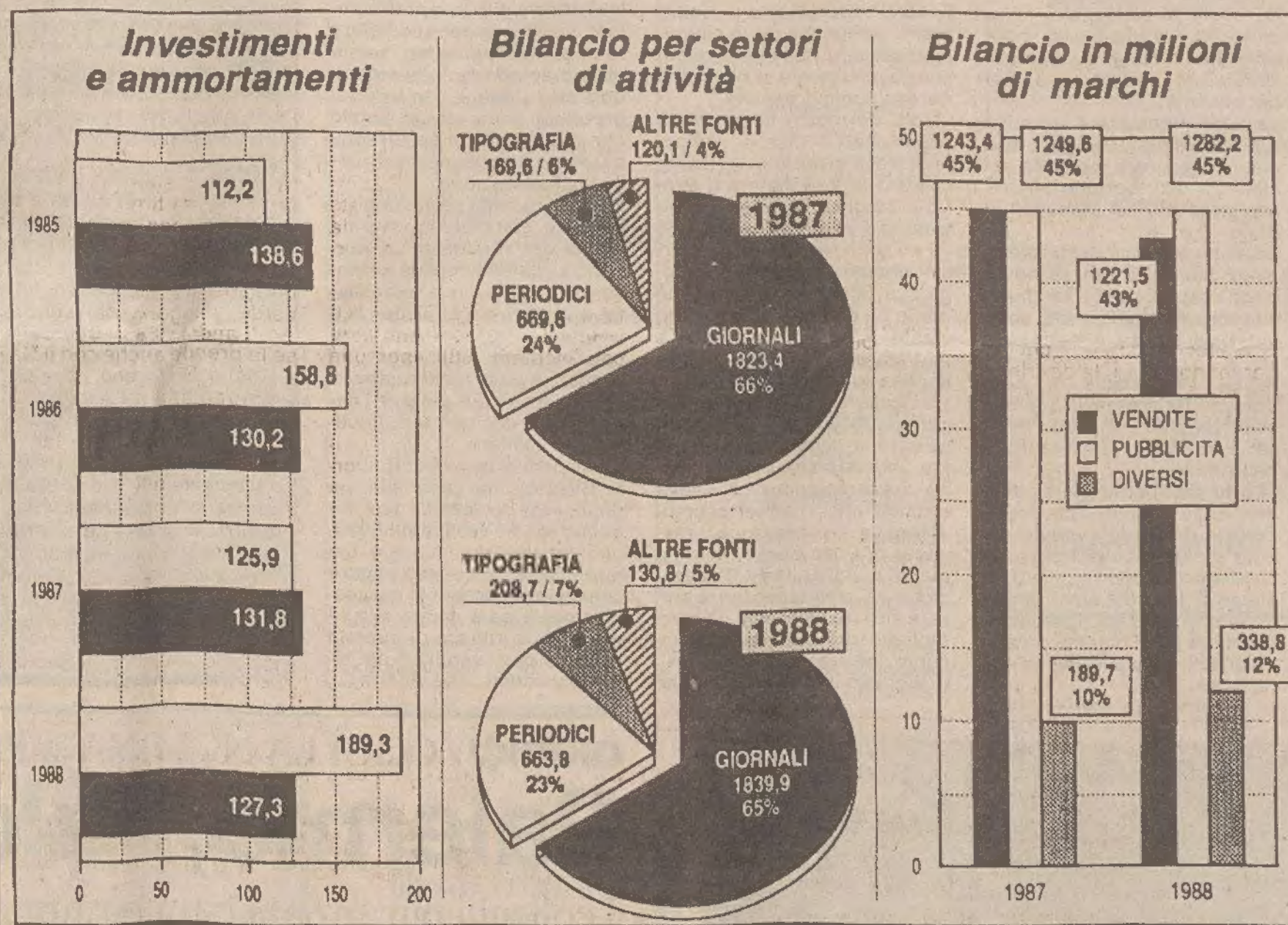
Ancor oggi tutti i giornali del Gruppo Springer continuano a scrivere Ddr, la Germania dell'Est, tra virgolette, cosa che irrita notevolmente i regimi comunisti, anche se sempre meno si ricorre alla formula da guerra fredda, «la zona d'occupazione sovietica». Proprio sul «muro» Springer fece costruire negli anni Sessanta un grattacielo di rame e cristallo, che sotto il sole scintilla come l'oro. Il simbolo del capitalismo, e per lui della libertà, a dominare il filo spinato.

La Casa Springer fu in prima linea anche durante il '68 e i successivi anni di piombo. Gli studenti di Berlino attaccarono il palazzo di Springer come simbolo della società che volevano cambiare e diedero alle fiamme i camioncini dei giornali. Nel 1972, i terroristi della Baader-Meinhof fecero esplodere tre bombe al quinto piano della sede di Amburgo, ma gli ordigni sistemati nelle toilette finirono per ferire solo 17 operai. Alla «Bild Zeitung», che nel 1985 aveva superato la tiratura di 5 milioni di copie e i 12 milioni di lettori, si sono aggiunti nel tempo «Die Welt», giornale quasi austero, oggi sulle 220 mila copie di tiratura, i domenicali «Bild Am Sonntag» e «Welt Am Sonntag», l'acquisto della casa editrice «Ullstein» e la partecipazione alla società televisiva privata «Sat 1».

Axel Springer è morto il 22 settembre nel 1985 e, benchè si fosse sposato cinque volte, non ha lasciato eredi in grado di dirigere personalmente il suo impero. Il primogenito Sven Simon era morto nel 1980.

EDITORIA / RADIOGRAFIA DEL GRUPPO

Bild, 4 milioni di copie

11.500 dipendenti - Nel 1988 ha fatturato 2400 miliardi di lire

BONN — Ogni anno le tipografie del Gruppo Springer ingoiano 400 mila tonnellate di carta, solo per stampare i propri giornali, il che equivale a 18 mila autotreni o altrettanti vagoni ferroviari. E altre 50 mila tonnellate di carta vengono adoperate per conto terzi. Un gigante con 11500 dipendenti che nel 1988 ha avuto un giro d'affari di 3,2 miliardi di marchi, pari a circa 2400 miliardi di lire, con un aumento del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente, e un attivo di 93,4 milioni di marchi, circa 65 miliardi di lire.

Di fatto non esiste un settore della carta stampata in cui la Axel Springer non sia presente. Il quotidiano più venduto del gruppo è la «Bild Zeitung», che l'anno scorso ha avuto una tiratura media di 4,4 milioni di copie, leggermente in calo dopo che i tribunali tedeschi hanno vietato il gioco del «Bingo», ma i lettori sono sempre oltre dodici milioni, su una popolazione di 60 milioni. Si può tranquillamente affermare che non ci sia famiglia in Germania dove almeno un membro non legga la «Bild Zeitung».

La Springer ha quasi il monopolio della stampa domenicale (in Germania i quotidiano non escono alla domenica), con la «Bild Am Sonntag», sui 2,3 milioni di copie, e la «Welt Am Sonntag», circa 350 mila copie. Alla popolare «Bild Zeitung», dagli articoli brevi, scritti con stile molto semplice, accompagnati da molte illustrazioni, si affianca «Die Welt», uno dei quotidiani più seri d'Europa, con 225 mila copie, il 9 per cento in più nell'88 rispetto all'anno precedente.

Al terzo posto troviamo l'«Hamburger Abendblatt», il primo quotidiano di Springer, con una tiratura sulle 250 mila copie, diffuso ovviamente soprattutto ad Amburgo e nel Nord della Germania, ma seguito anche altrove per le sue pagine economiche.

Una particolare attenzione è sempre stata dedicata a Berlino, a causa del credo politico di Springer, che si è sempre battuto per l'ex capitale e la riunificazione delle Germanie. A Berlino esce il «Berliner Morgenpost» il più grande e antico quotidiano dell'ex capitale, e il tabloid «Bz». Le fortune del Gruppo, sono state costruite sul settimanale «Hoer Zu», un po' il radiocorriere tedesco, con tre miliardi e mezzo di copie.

Negli ultimi anni, la Springer ha lanciato sul mercato con successo nuove testate con particolare attenzione al tempo libero: da «Golf Sport» a «Tennis Magazin», «Ski Magazin», «Rally Racing», «Camp And Hobby», mentre ha affiancato alla Bild i settimanali «Bild Der Frau», dedicato alla donna, e «Auto Bild», di cui esce un'edizione in Italia, e le edizioni francese «Auto Plus» e inglese «Auto Express».

Le nuove iniziative hanno trovato un'immediata risposta sia da parte del pubblico che da parte degli inserzionisti: «Bild Der Frau» vende in media oltre due milioni di copie, battendo tutta la concorrenza del settore. Un altro settimanale femminile del Gruppo è «Bildwoche», con più attenzione all'attualità, e una vendita intorno al milione di copie. Più familiare «Journal Fuer Die Frau», esce ogni quattordici giorni, e vende sulle 800 mila copie. I periodici dedicati al tempo libero raggiungono ogni mese in media due milioni e 300 mila lettori.

Già all'inizio degli anni '80 il Gruppo ha rivolto la sua attenzione alla tv, ma in questo settore a causa della legislazione vigente in Germania si è avanzato con più lentezza. Attualmente, la Springer partecipa per il 27 per cento a «Sat 1», che tra le reti private è al primo posto come audience superando di poco «Rtl plus» (8,4 contro 8,2 per cento).

Nonostante i suoi desideri, Axel Springer non ha potuto lasciare in eredità il Gruppo a un erede in grado di dirigerlo personalmente: il suo primogenito Sven Simon, un fotografo di fama mondiale, è morto nel 1980, e Raimund Nicolaus, nato dalla quarta moglie, era ancora troppo giovane. Così è stata escogitata una soluzione che assegna il 49 per cento della società ad azioni nominative distribuite tra i familiari. Fino all'anno 2015, il capitale aziendale non potrà essere suddiviso ulteriormente tra gli eredi ed è affidato alla cura dell'esecutore testamentario, il professor Bernhard Servatius.

NAZIONE

130 anni di storia

FIRENZE — Non era abituato ad aspettare, il barone Bettino Ricasoli. E non si smentì neppure la sera del 13 luglio 1859, quando in poche ore decise e fece stampare un giornale. Allora convocò un gruppo di gentiluomini fiorentini, i quali, guidati dal marchese Bartolomei, premevano da tempo per pubblicare un giornale. Così, tagliando come meglio potevano le gazzette e i bollettini, i primi giornalisti de «La Nazione» costruirono il primo numero.

Il giornale cominciò così in una notte il percorso che doveva portarlo a vivere, insieme a Firenze, i successivi 130 anni di storia.

Sul finire dell'Ottocento il gruppo di gentiluomini che avevano fondato il quotidiano cede la proprietà alla famiglia Bastogi. Nei primi anni del secolo «La Nazione» conosce la concorrenza e deve confrontarsi con la vivacissima vita culturale fiorentina, mentre Massimo Bontempelli dirige l'«Ettore Fieramosca», Bastogi cede «La Nazione», si trasferisce in via Ricasoli, a pochi metri dal duomo, nel Palazzo Mirafiori, dove rimarrà per oltre 50 anni. La dirigono negli anni Venti Aldo Borelli, destinato poi al «Corriere della Sera», e, dopo, Maffio Maffii.

Vivacità intellettuale e grande attenzione a Firenze sono le armi grazie alle quali «La Nazione» supera il periodo fascista fino a che, nel settembre 1943 e fino alla liberazione (luglio 1944), viene requisita dagli uomini della repubblica di Salò. Questo periodo costerà alla «Nazione» il divieto a riprendere le pubblicazioni fino al marzo 1947. In questi anni muore Favi e la proprietà del giornale passa a un gruppo bolognese, guidato dall'avvocato Beretta che lo cederà, alla fine degli anni Sessanta, alla «Poligrafici Editoriale — attuale proprietaria — di Attilio Monti».

Domani nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze, «La Nazione» celebrerà i suoi 130 nel corso di una cerimonia pubblica ala quale interverrà il presidente del Senato Giovanni Spadolini.

RAPINA AL SUPERMERCATO DI BOLOGNA

«Devi morire», e spara

Passante ucciso da uno dei banditi - Guardie giurate ferite

NELLA CAPITALE

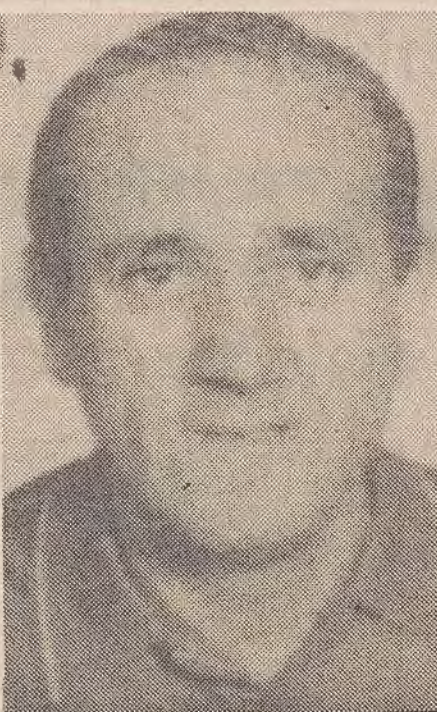
Rapina con ostaggio

Nessuna traccia dei banditi

ROMA — Drammatica rapina a Roma ieri, in via Federico De Roberto, nell'ufficio postale di Montesacro Alto: due individui giunti a bordo di una Fiat 127 rubata sono penetrati all'interno dell'ufficio armi alla mano e minacciando utenti e impiegati si sono fatti consegnare circa 30 milioni di lire. Mentre era in corso la rapina un utente dell'ufficio, Carlo De Porcellinis, di 29 anni, ha cercato di scappare ma è stato colpito da uno dei banditi che involontariamente ha fatto partire anche un colpo di pistola che ha ferito il giovane a un braccio.
I banditi a questo punto hanno deciso di darsi alla fuga, ma all'uscita dell'ufficio postale si sono imbattuti in una pattuglia di carabinieri che hanno cercato di fermarli sparando. Uno dei due banditi è riuscito a fuggire sull'auto con il bottino mentre il complice vistosi perduto è entrato in una pizzeria dove ha preso in ostaggio Onofrio Sechi di 21 anni puntandogli la pistola alla tempia. Facendosi scudo con il corpo del giovane il bandito è quindi uscito zoppicando vistosamente. Qui ha avuto uno scambio di frasi con il brigadiere dei carabinieri che lo aveva inseguito, imponendogli di allontanarsi pena la vita del giovane.
Trascinando con sé Onofrio Sechi il bandito ha poi raggiunto l'incrocio di via Franco Sacchetti, costringendo un'automobilista - la signora Costantina Fadani - ferma a uno Stop a scendere dalla propria vettura. Impadronitosi del mezzo e caricatovi l'ostaggio si è quindi dileguato. L'ostaggio è stato ritrovato poco dopo sano e salvo, ma in preda a vivissima agitazione. Dei rapinatori nessuna traccia.

BOLOGNA — Un uomo è morto e quattro guardie giurate sono rimaste ferite durante un tentativo di rapina ai danni di un furgone portavalori che stava ritirando l'incasso al supermercato Coop «Corticella» in via Gorki, alla prima periferia di Bologna.
La vittima è un passante, Adolfino Alessandri, un pensionato di 53 anni, che stava tornando a casa in bicicletta e contro il quale i banditi, che stavano fuggendo a piedi, hanno sparato. Durante il tentativo di rapina i malviventi hanno anche lanciato un ordigno esplosivo proprio con lo scopo di distrarre le guardie giurate incaricate di ritirare l'incasso.
I feriti sono quattro guardie giurate dell'«Elmetto», una delle società che cura il ritiro degli incassi dalle casseforti automatiche dei supermercati Coop.
I feriti sono le guardie giurate Stefano Ferrerio, Renzo Ramponi, Vincenzo Bertarelli e Claudio Gambini di 32 anni. Questi ultimi due in gravi condizioni.
La dinamica della rapina è stata ricostruita ieri mattina dagli investigatori che hanno sottolineato la particolare ferocia della «banda delle Coop», responsabile negli ultimi due anni di una serie di sanguinose rapine ai furgoni portavalori ingaggiati dai supermercati «Coop» dell'Emilia Romagna e confermata dalle modalità dell'omicidio di Adolfino Alessandri, 53 anni, il pensionato che ha incontrato i banditi in fuga mentre stava tornando a casa in bicicletta.

L'incredibile ferocia dei rapinatori in fuga

Secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, Alessandri ha capito che cosa stava succedendo e istintivamente ha gridato: «Mascalzoni, cosa fate?», una frase che ha segnato il suo destino. Uno dei banditi (erano cinque o sei) gli ha urlato «Devi morire» e lo colpito facendolo cadere dalla bicicletta, mentre un altro gli ha sparato il colpo mortale al fianco. Poi i banditi hanno proseguito la fuga con i 38 milioni del bottino, che però sarebbe dovuto essere molto più consistente.
Il capo della squadra mobile Salvatore Surace ha infatti riferito che il furgone portavalori con tre guardie giurate a bordo e scortato da una Fiat Regata con altri due colleghi dell'istituto di vigilanza «L'Elmetto» era all'ultima tappa dei prelievi (forse un po' in ritardo rispetto alla consueta conclusione del giro) e custodiva alcune centinaia di milioni.
In più, nella cassa della Coop di Corticella, una zona alla periferia di Bologna, oltre all'incasso di lunedì pomeriggio (il supermercato resta chiuso il lunedì mattina) c'era anche quello di sabato che, come ha riferito Surace, non era stato ancora prelevato.
Il ''colpo grosso'' però non è riuscito e i banditi hanno portato via soltanto uno dei due sacchi appena ritirati. I rapinatori dovevano comunque essere bene informati, e la polizia, che sta conducendo le indagini in collaborazione dei carabinieri, sta lavorando per accertare l'esistenza di un'eventuale «talpa» che possa aver fornito indicazioni.
I banditi hanno fatto esplodere l'ordigno piazzato lungo uno scivolo che corre di fianco all'entrata del supermercato, poi sono sbucati dal buio e hanno cominciato a sparare con pistole e fucili a canne mozzate, cogliendo di sorpresa le guardie giurate che non hanno avuto il tempo di reagire di fronte all'incredibile volume di fuoco dei rapinatori. L'azione si è svolta sotto gli occhi terrorizzati degli abitanti della zona.

La polizia mentre esegue i primi rilievi, poco dopo la sanguinosa rapina avvenuta l'altra sera a Bologna. A terra giace ancora il corpo, ormai senza vita, del pensionato Adolfino Alessandri (nel riquadro), ucciso con feroce determinazione dal commando malavitoso.

RISOLTO IL «GIALLO» DELLA LOTTERIA DI MONZA

Venduto a Milano il biglietto da 2 miliardi

Alcuni blocchetti non comprati a Torino erano stati restituiti e ridistribuiti in altre città

ROMA — Risolto il «giallo» del biglietto miliardario della lotteria di Monza: la chiave della soluzione l'ha data con un comunicato la società Fit distribuzione, la quale ha reso noto che il biglietto serie AS n. 66031 è stato venduto a Milano presso l'edicola di giornali di viale Corsica 79 gestita da Enzo Scollo. E là si trova la matrice del biglietto vincente.
L'equivoco dell'errata attribuzione della vendita a un'edicola di Torino — spiega la Fit — è stato determinato dal fatto che a tale edicola il biglietto era stato consegnato in un primo tempo per la vendita, insieme ad altri ma in un secondo momento era stato restituito dalla stessa edicola con un gruppo di biglietti invenduti. Questi biglietti invenduti una volta pervenuti a Roma alla sede della società Fit distribuzione erano stati inviati per corriere agli uffici da quest'ultimo il 19 giugno scorso date le urgenti richieste di biglietti.
Il 20 giugno tre blocchetti di dieci biglietti, fra cui quello contenente il biglietto vincente, risultano consegnati all'edicolante Enzo Scollo con buono di consegna numero 20234/C e dallo stesso pagati per contanti.
La documentazione relativa agli spostamenti del biglietto è stata consegnata ieri dalla società Fit distribuzione all'amministrazione dei Monopoli di Stato.
Sarebbe un uomo di mezz'età, molto distinto, d'altezza media e con i capelli scuri il fortunato vincitore dei due miliardi della lotteria di Monza. Almeno questo è quanto ricorda Enzo Scollo, l'edicolante di viale Corsica 79 presso il quale è stato venduto il biglietto della serie AS 66031, primo estratto della lotteria.
«Certo non potrei giurarlo — dice Enzo Scollo — ma credo proprio di averlo venduto sabato scorso a questa persona che ha acquistato 7 biglietti insieme a tre quotidiani dicendomi che sarebbe ripassato a prendere tutti i biglietti rimasti invenduti, cosa che invece non ha fatto».
Secondo l'edicolante si tratterebbe comunque di un cliente di passaggio, non uno di quelli che regolarmente si rifornisce nel suo punto di vendita.
«Molti dei nostri clienti sono occasionali — dice — l'edicola si trova proprio in un punto di transito fra Linate e il centro». Il biglietto estratto era oltretutto il primo del blocchetto «e mi sono reso conto di averlo venduto proprio io — aggiunge Scollo — solo perché me lo ha detto una cliente. Ho alzato lo sguardo e infatti la matrice era proprio lì, ancora appesa sulla mia testa».
L'edicolante ha venduto nei giorni précedenti all'estrazione oltre un centinaio di biglietti ma vedendo che cominciavano a scarseggiare ne aveva ordinati altri martedì scorso. «Mercoledì — prosegue il racconto di Enzo Scollo — sono quindi andato alla Fit (Federazione italiana tabaccai) a ritirare altri tre blocchetti da dieci biglietti fra i quali quello vincente che era stato restituito».
Il biglietto miliardario partito da Torino è giunto quindi a Milano via Roma per soddisfare le esigenze degli ultimi acquirenti e se non fosse stato acquistato sarebbe rimasto di proprietà dello stesso Scollo che a quel punto non avrebbe più avuto il tempo per restituirlo alla Federazione.
Se non l'identità del neomiliardario, è stata quindi svelata quella del venditore. La «denuncia» dell'edicolante torinese — secondo il quale era stato estratto un biglietto non venduto — era pertanto vera solo in parte. Il tagliando, in realtà, aveva continuato a «viaggiare» su e giù per l'Italia, fino a concludere il suo itinerario a Milano.
L'edicolante torinese, Umberto D'Errico, da parte sua, ha detto: «Lo confermo, quel biglietto io l'ho restituito l'8 giugno scorso al sindacato dei giornalai e non posso sapere che cosa sia accaduto successivamente ed è chiaro che rinuncerò a ritirare il premio previsto per i venditori dei biglietti vincenti delle lotterie».

CALCOLATORE

E' un mini, ma super

Controlla il traffico costiero

ROMA — Piccolo, potente, economico, è arrivato all'università di Roma-Tor Vergata il primo «minisupercalcolatore» installato in Italia. Lo ha annunciato ieri a Tor Vergata in una conferenza stampa Giuseppe Iazeolla, professore di informatica al dipartimento di ingegneria elettronica dell'università. Oltre che per il calcolo scientifico, il nuovo computer servirà ad approfondire le ricerche sui calcolatori dello stesso tipo, per studiare il riconoscimento della voce in intelligenza artificiale e per lo studio del traffico in mare lungo le coste italiane.
Per quest'ultimo progetto è stata già formata una convenzione fra l'università e il ministero della Marina mercantile. Il nuovo computer è costato 400 milioni di lire e l'università di Tor Vergata lo ha comprato in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche. Alto poco più di un metro e largo 50 centimetri, il calcolatore assomiglia a un piccolo frigorifero.
Capace di fare 128 milioni di operazioni al secondo, il nuovo calcolatore è potente quanto un supercomputer tradizionale ma è ottanta volte più piccolo e cento volte più economico.

PINEROLO, CONDANNE

«Santona» nei guai con i suoi adepti

**PINEROLO — Quattro anni e undici mesi sono stati inflitti complessivamente dal tribunale di Pinerolo a tre degli otto imputati del processo contro la «Setta degli ultimi giorni».
Luciana Prompicai, considerata la «santona» del gruppo, è stata condannata a un anno e undici mesi per concorso in sequestro di persona, maltrattamenti e per aver creato fanatismo religioso; Giorgio Percivati a un anno e otto mesi per sequestro di persona, violenza privata e calunnia; ad Armando Giay la corte ha inflitto un anno e quattro mesi per sequestro di persona e maltrattamenti.
Sono invece stati assolti perché il fatto non sussiste: Giuliano Ventriglia, Sergio Griva, Remo e Gilberto Percivati. Assolto anche Osvaldo Cot, il marito della «santona» per insufficienza di prove. A tutti gli imputati sono stati concessi i benefici di legge. Tutti sono stati assolti dal reato di associazione per delinquere.
La vicenda cominciò alla fine dell'87 con l'allontanamento da casa — da parte di due degli otto imputati — delle rispettive mogli. Giorgio Percivati accusò la propria, Antonella Cesareo, di non essere più degna del gruppo; Armando Giay, scacciò la consorte imputandole di aver avuto rapporti incestuosi con il figlio.
La magistratura pinerolese aprì un'inchiesta sulle due vicende e scoprì che entrambe le famiglie appartenevano alla «Setta degli ultimi giorni» guidata da Luciana Prompicai e dal marito Osvaldo Cot.
Del gruppo facevano parte anche Sergio Griva e Giuliano Ventriglia in qualità di sacerdoti, mentre Remo e Gilberto Percivati erano entrati nella setta credendo che si trattasse soltanto di un gruppo di preghiera.
Una vicenda dai contorni non ancora ben definiti e maturata in una città dove le sette sono numerose e i riti occulti sono di casa.**

FLASH

Cadavere bruciato

CATANIA — Il cadavere bruciato di una donna non ancora identificata è stato trovato dai carabinieri, avvisati da una segnalazione anonima, nello spiazzo del belvedere di Monte Pomiciano, in territorio di Zafferana Etnea a circa 40 chilometri da Catania. La donna, dall'apparente età di 25 anni, ha il volto sfigurato dalle fiamme e bruciature al basso ventre.

Tunisino violento

RAGUSA — Mohamed Ben Jeddou, tunisino di 28 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Pozzallo con l'accusa di aver tentato di violentare un diciassettenne. Al nordafricano sono stati contestati i reati di tentativo di libidine su minore, porto e detenzione di arma di genere vietato, minacce. Quando ha aggredito il giovane, il tunisino ha estratto il coltello per cercare di vincere la resistenza e per spaventare alcuni suoi compagni.

Drogato ucciso

RAGUSA — Un tossicodipendente, Orazio Fede, di 20 anni, è stato ucciso ieri a Vittoria. Il giovane era sulla sua Renault 5 quando è stato affiancato da due giovani su una «Vespa 50», uno dei quali ha sparato dieci colpi di pistola. Fede è stato colpito alla testa e al torace ed è morto sul colpo.

Attentati: falso allarme

NAPOLI — Lo scoppio di due ordigni, uno nel tribunale e l'altro alle spalle del teatro Mercadante, nei pressi di piazza Municipio, è stato annunciato ieri mattina a Napoli con telefonate anonime alla polizia. In tribunale nessuna traccia di ordigni, mentre una lattina contenente polvere da sparo è stata trovata in piazza dei Francesi, davanti a un negozio.

Contrabbando di sigarette

RAVENNA — Sette tonnellate e mezzo di sigarette estere di contrabbando sono state sequestrate ieri mattina nel porto San Vitale di Ravenna. Gli scatoloni di sigarette erano in due container sotto uno strato di tovaglie di carta. I due container erano stati scaricati il 17 scorso dalla motonave honduregna «Gama» proveniente dal porto greco del Pireo.

Roma, bivacchi proibiti

ROMA — Tempo dieci giorni e non sarà più consentito «bivaccare» sulla scalinata di Trinità de' Monti: è quanto disporrà un'ordinanza del sindaco di Roma, Pietro Giubilo, recependo le decisioni prese ieri dal comitato ordine e sicurezza pubblica, convocato in prefettura per un vertice sui problemi della sicurezza in due zone della città: Piazza di Spagna e stazione Termini. Nel corso della riunione è stato deciso di potenziare l'illuminazione nelle due zone e di recintare la parte prospiciente i giardini di piazza Cinquecento. Un primo accorgimento per scoraggiare la delinquenza e, nello stesso tempo, per facilitare la sorveglianza delle forze dell'ordine. Particolarmente dettagliate saranno le disposizioni per la «frequentazione» della storica scalinata: sarà vietato il bivacco sui due passaggi laterali e consentito transitare solo per salire o scendere. La permanenza, ma non il raduno, sarà premessa soltanto nell'area centrale della scalinata.

GIUDICI / OGGI LA NOMINA A PROCURATORE AGGIUNTO

Palermo, Falcone l'ha spuntata

I colleghi più anziani hanno ritirato le proprie candidature per favorire la scelta

ROMA — «Il Consiglio superiore della magistratura, così come tutti i cittadini onesti, è al fianco di Falcone e di tutti i magistrati impegnati in indagini di procedimenti di criminalità organizzata... e guarda con fiducia al loro lavoro». Lo afferma il documento votato lunedì sera dalla commissione Riforma del Csm, con una unanimità che spiana la strada alla nomina del nuovo Procuratore aggiunto di Palermo: Giovanni Falcone. Dunque è ufficiale: la terza Commissione ha approvato ieri l'avanzamento in carriera del magistrato palermitano. E la proposta, insieme alla nota di «solidarietà», verrà ratificata oggi al Plenum del Csm «con urgenza», scavalcando ogni altro argomento all'ordine del giorno.
In sostanza è stata accolta la richiesta avanzata cinque giorni fa dal liberale Palumbo: «l'attribuzione dell'incarico (di Procuratore aggiunto) proprio a Falcone sarebbe la risposta giusta che il Csm potrebbe dare con prontezza all'attentato mafioso. E se questioni di anzianità lo impedissero — ha aggiunto Palumbo —, si cambino pure le norme. E se ciò non fosse possibile, sarebbe legittimo attendersi che gli altri aspiranti rinunciassero alle domande».
Una opinione raccolta anche da coloro che avevano espresso dubbi causati dal rischio di far passare nell'opinione pubblica un segnale secondo cui, dopo il tentativo di colpire Falcone, la preminenza del personaggio doveva favorirne la carriera. L'assenso a Palumbo, infatti, è venuto perfino da quei settori della magistratura che si trovarono coinvolti nel conflitto fra «antifalconiani» e «falconiani».
Quando, cioè, nel gennaio '88 a Falcone fu preferito Meli come capo dell'Ufficio istruzione; e quando nell'agosto scorso, dopo le dichiarazioni di Borsellino, procuratore capo a Marsala, si riaccesero le polemiche sull'abbassamento del livello nella lotta alla mafia a Palermo e da parte del Csm.
Questa volta, invece, la guerra non ci sarà; perché gli altri candidati alla poltrona di procuratore aggiunto hanno ritirato le loro domande. Lo ha fatto Giuseppe Prinzivalli, dichiarando di optare per gli uffici di Termini Imerese; simile decisione è stata presa da Celesti, Motisi, Aliquó e Barcellona, tutti magistrati prestigiosi e da maggior tempo in carriera rispetto a Falcone. E' una scelta che comporta il superamento delle perplessità manifestate dallo schieramento di «destra» del Csm, a cui aveva dato voce Mario Agnoli, pronunciandosi per il rispetto del criterio di anzianità.
Ma se sembrano avviarsi a conclusione i conflitti interni al Csm, almeno sul caso Palermo, la situazione rimane agitata per quanto riguarda le vicende del presidente della Prima sezione penale della Cassazione, Corrado Carnevale, (come riferiamo a fianco), che è sotto inchiesta in Prima commissione per le dichiarazioni rese alla stampa in occasione di un convegno concluso ad Agrigento il mese scorso. Carnevale avrebbe allora accusato la magistratura di «pigrizia» e basso livello professionale. La sua relazione è stata registrata e il Csm ha deciso di acquisire le bobine.
Farà discutere, invece, la scelta dei consiglieri rispetto all'operato del procuratore di Avellino, Gagliardi, coinvolto nelle malversazioni di cui è accusata la direttrice del carcere di Bellizzi Irpino, Clorinda Bevilacqua. La Prima commissione ha aperto la procedura per il trasferimento d'ufficio; uguale a quella già in corso nei confronti del procuratore generale di Napoli, Vessia, accusato di subordinazione di testimoni, e intralcio alle indagini nell'inchiesta contro il boss camorrista Rubolino. Vessia, che è stato già ascoltato tre volte insieme al suo difensore Criscuolo, dovrà tornare a Roma martedì prossimo.

Il giudice Falcone: una promozione che è anche una risposta dello Stato alla mafia.

GIUDICI / CASO CARNEVALE

Registrazioni al Csm

Acquisite le bobine incriminate

ROMA — L'assoluzione o meno di Corrado Carnevale dall'accusa di avere con sue dichiarazioni nuociuto alla propria credibilità e al prestigio della magistratura, dipenderà in buona misura dal contenuto della registrazione di quanto ha detto in un convegno svoltosi recentemente ad Agrigento.
La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha ieri deciso di acquisire le bobine sugli atti del convegno, bobine che tra l'altro contengono le risposte del presidente della prima sezione penale della Cassazione alle domande rivoltegli da un'avvocatessa del foro agrigentino.
E' infatti in questa occasione, come ha dichiarato lo stesso Carnevale, che al magistrato sono stati attribuiti giudizi poco lusinghieri sulla professionalità e sull'impegno di lavoro dei colleghi. A proporre l'ascolto delle bobine è stato il consigliere Nicola Lapenta, relatore della pratica.
Dopo aver sentito quanto ebbe a dire Carnevale, la commissione valuterà se è il caso di ascoltare personalmente l'inquisito. Il quale, va sottolineato, non è sotto inchiesta solamente per le suddette dichiarazioni, ma anche per precedenti affermazioni nelle quali avrebbe formulato alcuni rilievi sulla conduzione di processi di mafia giudicati vere e proprie anticipazioni di giudizi poi dati dalla sua sezione, nonché per i contenuti di un'intervista nella quale avrebbe espresso giudizi poco lusinghieri sul giudice Carlo Palermo.
Carnevale ha ovviamente smentito i termini nei quali le sue dichiarazioni sono state riportate dalla stampa. In merito alle ultime, in particolare, ha in sostanza detto che gli apprezzamenti sull'impegno nel lavoro dei colleghi e sulla loro preparazione, sono stati una libera interpretazione di alcune considerazioni fatte ad Agrigento su domande rivoltegli.
In una lettera fatta pervenire a Palazzo dei Marescialli quando il Consiglio si accingeva a tenere una seduta plenaria per decidere se invitare la prima commissione referente ad accellerare la pratica a lui intestata (cosa che il plenum ha poi fatto), il presidente della prima sezione penale ha precisato, che ebbe a dire, tra l'altro che «sarebbe auspicabile che ciascun magistrato scegliesse, sin dal momento dell'assunzione iniziale delle funzioni, una branca dell'attività giudiziaria, evitando di passare dall'una all'altra esclusivamente sotto la spinta di esigenze correlate alla progressione nella carriera»; che l'arretrato «potrà essere limitato soltanto con un maggiore impegno da parte dei magistrati».

CI SONO LE COPIE

Ustica, tracce radar per trovare la verità

ROMA — Gli avvocati di parte civile, che rappresentano i familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica, vogliono sapere se rientri nella prassi dei centri radar trasmettere i rilevamenti allo Stato Maggiore dell'Aeronautica e al servizio informazione ad esso collegato, cioè al Sios. Per avere una risposta i legali hanno inviato un telex al ministro della difesa Zanone.

Nella premessa ricordano le dichiarazioni recentemente attribuite dalla stampa al tenente colonnello Mario De Crescenzo, che all'epoca dei fatti (di cui proprio ieri cadeva il nono anniversario) era comandante del centro radar di Licola. L'ufficiale avrebbe detto di aver distrutto il 13 settembre 1984 l'originale del registro plotting «D.A. 1» contenente le rilevazioni fatte nel momento in cui il Dc9 dell'Itavia precipitava nel mare di Ustica. Avrebbe spiegato De Crescenzo di essersi comportato secondo la prassi, visto che nessuno gli aveva chiesto di conservare il documento. E sempre secondo la consuetudine, l'ufficiale avrebbe trasmesso copie di tutte le registrazioni radar allo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare e ad altro organismo militare. Probabilmente il Sios, ipotizzano gli avvocati della parte civile.

Gli avvocati dei familiari delle vittime aggiungono: «Secondo tali dichiarazioni, dunque, le registrazioni radar che consentirebbero di svelare il mistero di Ustica e che inutilmente magistratura e parte civile stanno cercando da nove anni, sarebbero conservate in copia presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare e il servizio informativo collegato (Sios).».

I legali chiedono quindi al ministro: «Nel quadro di una doverosa ricerca della verità riteniamo di formulare i seguenti quesiti: 1) è davvero prassi inviare da parte dei centri radar dipendenti dall'Aeronautica militare copie autentiche del registro plotting «D.A.1» allo Stato Maggiore dell'Aeronautica e al Sios? 2) In caso di risposta affermativa qual è la normativa che lo prevede, quali ne sono gli estremi di emissione e quale il dettato testuale?».

Gli avvocati concludono sollecitando il ministro di smentire o di confermare con sollecitudine l'esistenza di una siffatta prassi.

Per quanto riguarda l'inchiesta penale condotta dal giudice Vittorio Bucarelli, l'interrogatorio delle 23 persone incriminate è destinato a slittare di oltre un mese. Infatti il magistrato non potrà convocare prima della fine del prossimo luglio.

7 LUGLIO

Voli bloccati

ROMA — La Licta, lega dei controllori di volo, aderente alla Confederquadri, ha proclamato uno sciopero della categoria per i voli nazionali e internazionali dalle 7 alle 21 del 7 luglio.

Lo ha reso noto il sindacato stesso, in un comunicato, nel quale si afferma che «è ormai insostenibile l'inapplicazione del contratto di lavoro siglato il 30 ottobre 1988 e, in particolare, dei tempi degli avanzamenti professionali e dell'attribuzione delle funzioni di quadro per la necessaria riorganizzazione del lavoro; dell'individuazione delle malattie professionali; della mancanza di una pianificazione aziendale per gli ampliamenti e adeguamenti degli organici».

La Licta, sul problema del trattamento di quiescenza della categoria, dice che l'azienda non vuole «concedere integralmente ai controllori del traffico aereo i diritti acquisiti spettanti».

MILANO

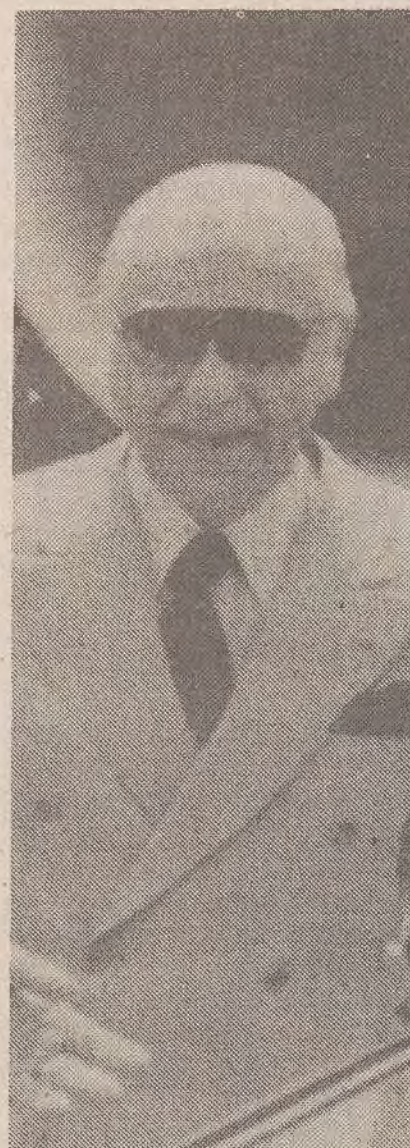
Ortolani oggi libero Ma vorrà parlare?

MILANO — Umberto Ortolani potrebbe tornare in libertà oggi al termine dell'interrogatorio cui verrà sottoposto dai giudici milanesi che l'hanno già rinviato a giudizio per la bancarotta dell'Ambrosiano ma che devono ancora chiarire una parte della complessa vicenda. Il finanziere avrebbe potuto lasciare la speciale cella allestita presso la scuola degli agenti di custodia della Certosa di Parma già l'altro ieri, ma per usufruire del beneficio accordatogli dalla terza sezione del tribunale di Milano avrebbe dovuto pagare una cauzione di 600 milioni. La cifra era stata giudicata dai familiari di Ortolani lontana dalle loro disponibilità, almeno italiane, e finora non è stata depositata presso il tribunale.

Per queste difficoltà i difensori del detenuto avevano ipotizzato di chiedere di poter sostituire i 600 milioni in contanti con una fidejussione bancaria di pari importo oppure la conversione della cauzione in misure di pubblica sicurezza.

Ora sembra che gli amici dei figli di Ortolani stiano per venire loro incontro mettendo a disposizione i 600 milioni imposti dal provvedimento che accoglieva la richiesta di remissione in libertà. La cifra potrebbe essere depositata nella mattinata di oggi e il finanziere potrebbe uscire dalla prigione nel primo pomeriggio. Per le dieci di domani è fissato l'interrogatorio da parte dei giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti e del Pm Pier Luigi Dell'Osso. I magistrati, nel disporre il rinvio a giudizio degli imputati del crack del vecchio Ambrosiano avevano lasciato in piedi degli stralci, che sono oggetto di ulteriori approfondimenti.

Uno di questi riguarda Ortolani, che potrà fare dichiarazioni spontanee sulla vicenda generale, mentre gli verranno poste specifiche domande sui 21 milioni di dollari che sarebbero confluiti dalla banca di Calvi in conti correnti svizzeri del finanziere. L'insieme dell'operazione, secondo l'accusa, transitata fittiziamente per la società Sudam aveva a suo tempo sollevato parecchi sospetti, tra cui quello che una parte della somma fosse servito per finanziare un partito italiano.

Ortolani potrebbe anche decidere di non rispondere, come aveva fatto all'inizio, nella stessa ala della Certosa di Parma, il suo maestro venerabile Licio Gelli. C'è però da dire che l'imputato i giorni scorsi non si era avvalso della facoltà di non rispondere quando venne sentito dal sostituto Dell'Osso sulle circostanze del suo ritorno in Italia, avvenuto otto giorni fa.

Umberto Ortolani al momento del suo arrivo in Italia.

IL PROCESSO AGLI ULTRAS DI MILANO

«Noi siamo innocenti»

Antonio De Falchi, la giovane vittima.

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — «Non abbiamo partecipato all'aggressione al tifoso della Roma». I tre imputati al processo per la morte del tifoso romanista Antonio De Falchi, interrogati ieri in corte d'Assise si difendono dall'accusa. Luca Bonalda, Antonio Lamiranda e Daniele Formaggia non negano di essersi trovati a poca distanza dal luogo in cui morì d'infarto il diciottenne tifoso, ucciso secondo l'accusa dallo stress per l'aggressione. Nel loro racconto c'è il vuoto sul momento delle botte a De Falchi. Ma, tutti insieme, respingono l'accusa di aver partecipato al pestaggio. Lamiranda e Formaggia sostengono di essersi allontanati qualche minuto prima per andare al bar e di aver avuto di spalle l'incidente. Bonalda ha ammesso di aver assistito all'«identificazione» del gruppetto di cui faceva parte De Falchi da parte di un milanista, ma di essersi allontanato in un'altra direzione, verso una bancarella che dista 200 o 300 metri.

A tutti e tre il presidente Renato Samek Ludovici ha fatto ricostruire, con carta e penna, un rudimentale tracciato dei loro movimenti in quei minuti di domenica 4 giugno. Una decisione che è stata molto criticata dal collegio di difesa degli imputati. Gli avvocati, a partire da Raffaele Della Valle, sostengono non da ieri che l'istruttoria sommaria ha delle pecche e che non è stato effettuato un sopralluogo con gli imputati per chiarire meglio, sul posto, tutta la dinamica dei fatti.

Chi ha avuto più difficoltà a reggere al meticoloso interrogatorio del presidente Samek Ludovici è stato il diciottenne Luca Bonalda. E' il più giovane dei tre, il più sprovveduto, il più inguaiato. Il presidente gli ricorda che è stato riconosciuto da diversi testimoni, uno degli amici di De Falchi e anche un milanista. Ma le testimonianze sono discordanti. Chi dice di averlo visto nel gruppo dei picchiatori a tirare pugni e calci, chi invece lo ha solo notato sul luogo dell'aggressione, ma che non vi ha partecipato.

«Almeno trenta persone potrebbero venire a testimoniare in mio favore — dice disperato il ragazzino — ma nessuno si è fatto vivo per paura di essere incriminato. Io non sono in grado di indicare nè nomi, nè cognomi».

Gli altri due sono molto più tranquilli. Daniele Formaggia, 29 anni, dipendente delle poste, fa anche parte del servizio d'ordine del Milan e ha un «pass» per accedere in anticipo allo stadio. Spiega al presidente la nomenclatura della tifoseria non ufficiale milanista che si raccoglie intorno al gruppo Fossa dei Leoni, e che ha diverse sottospecie: i «Brasati», gli «Scompens», gli «Sconvolts». La qualifica di appartenente al servizio d'ordine, assicura Formaggia, viene direttamente dalla società del Milan. Per il resto lui con gli scontri non c'entra.

Lamiranda è il giovane che secondo il rapporto di polizia fu fermato con la cinghia dei pantaloni in mano. «E' vero — ha confermato ieri — me la sono sfilata come gesto istintivo di difesa quando non capivo che cosa stava succedendo alle nostre spalle e mi sono messo a correre insieme a Formaggia. L'ho rimessa a posto tranquillamente di fronte a un agente. Dieci minuti dopo è arrivato un altro poliziotto e mi ha detto: «Sei tu quello della cinghia dei pantaloni? Io gli ho detto di si e sono stato fermato e arrestato».

ROMA

Scandalo Italcasse, tutti assolti (meno uno)

ROMA — Con la sola condanna, per peculato, dell'ex presidente dell'Italcasse Edoardo Calleri di Sala a due anni e due mesi di reclusione (pena che il tribunale gli ha interamente condonato), si è concluso a Roma a tredici anni dai fatti, il processo per i cosidetti «fondi neri» che l'Istituto, secondo l'accusa, avrebbe elargito illecitamente.

Nel giudizio erano coinvolte ventotto persone, imputate di peculato, falso e ricettazione; il tribunale le ha però assolte con diverse formule, respingendo in pratica le richieste del pubblico ministero. Questi, oltre alla condanna di Calleri di Sala, aveva sollecitato quella dell'ex sindaco dell'Italcasse Enrico Monasterolo e di Arturo, Giacomo e Romeo Arcaini, figli del defunto Giuseppe Arcaini, già presidente dell'Istituto e principale imputato.

PRESENTATI I DATI AUDITEL

Soltanto il vecchio Mike tiene testa al grande recupero di Mamma Rai

ROMA — La Rai grida vittoria. Esulta felice e non lo nasconde. Il match, che ha visto sul ring l'annuale sfida tra servizio pubblico ed emittenza privata, si è concluso a favore della Rai. I 23 milioni e 281 mila telespettatori che hanno seguito il combattimento si sono sintonizzati, tra l'ottobre 1988 e il maggio 1989 sulle reti dell'Azienda di Stato con una percentuale di share del 48,62% contro il 37,4% della tv di Berlusconi e il 13,98% delle altre emittenti.

I risultati dell'Auditel presentati ieri danno una Rai vincente tranne il giovedì sera, regno ancora incontrastato di Mike Bongiorno che lo vede protagonista con 42,9% rispetto alla Rai (41,2) e alle altre emittenti (15,9). Ma nonostante il giovedì di Berlusconi tenga la prima posizione è in forte calo in confronto all'anno scorso di circa 5 punti (47,5).

Una linea discendente che caratterizza un po' tutta la stagione televisiva della Fininvest sia per quanto riguarda l'andamento dell'ascolto mensile sia per quello settimanale che l'anno scorso dava la Rai vincente solo di due punti. L'andamento mensile dell'ascolto, infatti, dalle 20.30 alle 23.00 dell'ottobre 1988 fino al maggio 1989, è stato sempre a favore della Rai che ha superato le reti di Berlusconi per tutti gli otto mesi con una punta in febbraio del 52,1%. Nella passata stagione, invece, il servizio pubblico aveva ottenuto la supremazia solo per 4 mesi su 8.

«Da parte nostra c'è assenza di trionfalismo — ha detto Emanuele Milano, vicedirettore della Rai — sapevamo già che era stata un'annata fortunata. Che cosa faremo adesso? Innanzitutto conserveremo la centralità del servizio pubblico e anche il vantaggio sulla Fininvest puntando però sulla qualità. E' chiaro, le intenzioni andranno verificate quotidianamente con il pubblico».

Per quanto riguarda un altro «zoccolo duro» delle reti del biscione la tv del mattino, Milano ha spiegato che la Rai si impegnerà a cercare la chiave giusta per quella fascia continuando ancora sulla strada della sperimentazione.

«Nel 1987 — ha ricordato Emanuele Milano — la Fininvest aveva promesso di raggiungere un ascolto del 50%. La Rai, quindi, sarebbe dovuta scendere, stando alle cifre, sotto il 40% di share. Mi pare proprio che non ci sia riuscita. Ma non ho intenzione di umiliare nessuno. Potrebbero esserci solo tre ipotesi: l'offerta Rai è superiore per qualità e quantità, oppure la produzione Fininvest è nettamente peggiorata. Altrimenti l'unica spiegazione è che la Rai ha conservato sempre il vantaggio senza che fosse misurato dai sistemi dell'ascolto. Adesso sono più precisi, minuziosi nelle cifre e il risultato mi sembra piuttosto chiaro».

Nella classifica per reti le posizioni della Rai sono migliorate nella stagione appena conclusa rispetto a quella dell'87-'88: Raiuno è sempre prima in classifica (27,75%) segue con un distacco di 7 punti Canale 5 (20,31%). Raidue passa dalla quarta alla terza posizione (13,43%) prendendo il posto di Italia 1 (10,72%). E infine Raitre conferma il suo successo (7,44%) superando Retequattro (6,47%) che passa in sesta posizione.

«E' probabile — ha commentato Milano — che la Fininvest accaparrandosi tutti i divi della Tv si sia demotivata, puntando troppo sui personaggi. La Rai, invece, si è mobilitata, si è data da fare. Le difficoltà sono salutari per un'azienda. E la Rai il prossimo anno dovrà percorrere una strada piena di ostacoli visto che le nostre casse non ci permettono grossi investimenti. Ormai siamo a giugno e ancora non sappiamo su quali risorse possiamo contare. Ecco allora che tutto il lavoro sarà caricato sulle reti che utilizzeranno anche i programmi già prodotti e alcuni nel cassetto. Insomma per il momento bisogna arrangiarsi un po'».

Ma la stagione appena conclusa lascia sperare in un anno battagliero soprattutto per il giovedì sera che vedrà scontrarsi due big della Tv: Mike Bongiorno su Canale cinque e Pippo Baudo sulle reti Rai.

Mike Bongiorno: il giovedì sera batte la Rai, ma la sua è un'eccezione.

ROMA

Ritorna il latino?

ROMA — Revival per la lingua latina, che guardando all'Europa si avvia a vivere una nuova stagione di gloria e di successi. Ottanta deputati di ogni schieramento politico, da Fiandrotti a Natta, da Bianco a Capanna, Biondi, Nicolazzi, Romita e tanti altri ancora, consapevoli che tutte le lingue europee hanno la loro comune matrice nella cultura latina e convinti, perciò, che l'insegnamento della lingua latina meriti nuova attenzione propulsiva, hanno deciso di presentare una mozione.

La Camera dovrà impegnare il governo a realizzare forme di sperimentazione per l'insegnamento della lingua latina, a cominciare dalle scuole elementari, secondo metodi moderni, ivi compreso il latino parlato, su tutto il territorio nazionale.

La mozione proposta dagli ottanta deputati, — che sarà illustrata la prossima settimana in un'apposita conferenza-stampa — prevede tra l'altro l'utilizzazione di tutte le esperienze finora realizzate in Italia e all'estero; la comunicazione da parte del governo al Parlamento delle scelte che saranno fatte, dei relativi oneri e dei risultati conseguiti nell'azione di rivalutazione e rilancio della lingua latina; l'opportunità di coordinare le varie iniziative a livello europeo, inserendosi nelle direttive Cee e del consiglio d'Europa in materia.

†

Lunedì 26 ci ha lasciati improvvisamente in un immenso dolore

Alessio Felician

anni 24

Inconsolabili lo annunciano la mamma SILVIA, il papà BENITO, la sorella LETIZIA con MAURO, la fidanzata TANIA e famiglia.
I funerali seguiranno giovedì 29 ore 17 dalla Cappella del cimitero di Capodistria.

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano al dolore FRANCO e MAILA.

Trieste, 28 giugno 1989

Si associano il titolare e i dipendenti della «BAGUETTE».

Trieste, 28 giugno 1989

†

E' mancato all'età di 76 anni

Bruno Gardina

Lo ricordano la sorella ALBINA, i nipoti e gli amici.
Il funerale seguirà giovedì 29 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara mamma

Elvira Osbel ved. Mazzucchi

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 28 giugno 1989

XXX ANNIVERSARIO

Vincenzo Porcella

Papà (pà) sei sempre nel mio cuore.

LOLETTA (AURORA) e famiglia

Trieste, 28 giugno 1989

†

Il giorno 26 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Stranich ved. Carlevaris (Amelia)

Lo annunciano i figli GIOVANNI e LUCIANO unitamente alle nuore, ai figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Per espresso desiderio dell'estinta

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglie: DAMBROSI, SORDI, BRUNIERA, SOLDATICH, GRANDI.

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano al dolore di NINO e famiglia gli amici CARLO e MARIUCCIA GRUSOVIN.

Trieste, 28 giugno 1989

SILVANO e MIRELLA SUBANI, MARIO e DANIELA CALLIGARIS si stringono con affetto all'amico NINO.

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano al dolore del loro direttore e dei suoi familiari e colleghi della Banca Popolare di Pordenone — Trieste.

Trieste, 28 giugno 1989

ATTILIO, RENATO, GIULIANO, MARIO e OMERO addolorati per la scomparsa di

Stefania

sono vicini all'amico NINO e famiglia.

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano LUCIA e ANNA ANTONUTTI e famiglia SURACE.

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia: RINALDO, MIRELLA, WALTER.

Trieste, 28 giugno 1989

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Angela Armida Minca ved. Norbedo

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA, il genero FERRUCCIO, i nipoti ANDREA e NERIO, il fratello e parenti tutti.
La famiglia esprime un sentito ringraziamento al personale del reparto «F» dell'ITIS distintosi per la premurosa assistenza coordinato dalle suore PAOLA, ALDA, LOREDANA.
I funerali avranno luogo giovedì alle 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano i cognati NICOLO', MARIA e i nipoti LIONELLA, FABIO, FABIANA e famiglie.

Boston-Trieste, 28 giugno 1989

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Demarchi

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTHONY, la nuora MARINA, la nipotina JESSICA, la sorella LILIANA, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1989

I familiari di

Renata Eliani D'Agnolo

ringraziano le tante persone amiche che con la loro presenza o in altro modo hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 28 giugno 1989

1988 1989

Maria Pesce Spanghero

Il marito FRANCO la ricorda a parenti e amici.

Trieste, 28 giugno 1989

III ANNIVERSARIO

Egisto Boga

Con immutato dolore lo ricordano la moglie, i figli e congiunti tutti.

Trieste, 28 giugno 1989

†

E' volata in cielo improvvisamente, vicino ai nonni, l'anima pura del nostro adorato

Lorenzo Nicheli

di anni 8

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il papà GIORGIO, la mamma TERESA, il nonno LORENZO (assente), gli zii CATERINA, CLAUDIO, NELLA, MARIA, GRAZIA, PINA e NINO, i cugini e parenti tutti che Lo ricorderanno con immenso amore e rimpianto.
Un sentito ringraziamento al prof. TAMARO, al dott. ZANAZZO e al personale tutto del reparto Ematoncologico del Burlo Garofolo.
I funerali seguiranno giovedì 29 corr. alle ore 11 dalla Cappella del Burlo alla chiesa di S. Nazario, Prosecco.

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano commosse al dolore famiglie: LONZA, GARBINI, TARLAO, RUSSIGNAN, VASCOTTO, PELLEGRINO.

Trieste, 28 giugno 1989

Il preside, il vicepreside, i docenti e tutto il personale amministrativo, tecnico e ausiliario dell'Istituto SANDRINELLI sono vicini alla signora TERESA in questo momento così doloroso.

Trieste, 28 giugno 1989

†

Si è spento dopo lunga malattia

Giovanni Lapasin

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, il figlio ROMANO con DARIA, l'amato nipote MARCO e il fratello LUIGI.
I funerali si svolgeranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1989

Siamo affettuosamente vicini:
— ELVINA e GIUSTO di MANZANO
— SILVA PETRONIO

Trieste, 28 giugno 1989

Il direttore, i colleghi e il personale tutto dell'Istituto di chimica applicata e industriale partecipano al lutto del prof. ROMANO LAPASIN per la perdita del padre

Giovanni Lapasin

Trieste, 28 giugno 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tomadin ved. Pertot

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, i nipoti MIRIAM e ANDREA, il fratello, le sorelle, la cognata, cognati e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico dell'ospedale Gregoretti - Lungodegenti.
I funerali partiranno giovedì 29 alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 giugno 1989

†

Dopo lunga sofferenza si è spento

Carlo Prahl

marito e padre esemplare.
Lo piangono la moglie, le figlie, il genero e il nipote FRANCO con CARMEN.
Un grazie ai medici e al personale tutto della Medicina d'urgenza e alla Casa di riposo «Le due palme».
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zorovich

da Lussinpiccolo

Ne danno il triste annuncio le sorelle MERY, IDA, ANITA con il marito SERGIO GOTTARDI (assenti), i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. KLUGMANN, medici e personale tutto del II piano della Clinica Salus.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 giugno 1989

Le famiglie CAVALLI, RANGAN, RUSSO partecipano al dolore per la perdita del caro amico

Mario

Trieste, 28 giugno 1989

Ieri mattina è morto

Guglielmo Lukacs (Willy)

uomo conosciuto e amato in tutto il mondo del Teatro.
Ne danno annuncio gli amici:
— MANUEL LAGHI
— GIORGIO PRESSBURGER
— CESI e PAOLO MÖLLER
— MARIO TREVISI
— GINO LANDI
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.30.

Trieste, 28 giugno 1989

Ti ricorderemo per sempre con affetto:
— PATRIZIA LONZA
— IOLANDA, RODOLFO e SERGIO LAGHI

Trieste, 28 giugno 1989

L'ELEFANTE BIANCO ti saluta, caro

Willy Lukacs

Trieste, 28 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Brizio Maggiore (Gigi)

Ne dà il triste annuncio la moglie NETINA, unitamente ai cognati DOMENICO ed ERMINIA, ai nipoti ROBERTO, GERMANO, FRANCO con la moglie, pronipoti GIORGIA e VALENTINA.
I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1989

Partecipano al lutto i cugini di Calimera (Lecce).

Lecce, 28 giugno 1989

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Angela Babic ved. Zettin

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GILDO, la figlia ANITA con le rispettive famiglie, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per tanta affettuosa partecipazione i familiari di

Cesira Contin Baumann

ringraziano sentitamente parenti e amici che hanno preso parte al loro dolore.

Gorizia, 28 giugno 1989

CEE / SODDISFAZIONE SENZA TRIONFALISMI

Progresso irreversibile

Delors polemico con la Thatcher - Sacrificata la Carta sociale

LA CAUTELA DI BUSH

«Imparata la lezione»

Vertice Usa-Urss: non c'è fretta

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un vertice con Mikhail Gorbacev «non è più vicino», dopo quanto è accaduto in Cina. «Andremo avanti con gli occhi aperti e tenendo alta la bandiera dei nostri valori». «Questa è la lezione che ho imparato dalla Cina».

Non ci saranno altre sanzioni anti - cinesi oltre a quelle già annunciate. «Abbiamo manifestto la nostra riprovazione per la repressione, ma abbiamo anche interessi strategici da difendere».

Questa sarà nei mesi a venire la linea di politica estera del Presidente George Bush. L'ha annunciata lo stesso Bush ieri mattina, in una improvvisata conferenza stampa alla Casa Bianca. «Nessuno poteva prevedere, nè io avevo previsto, che in Cina ci sarebbe stata una repressione di quel tipo».

Potrà accadere lo stesso nell'Unione Sovietica di Gorbacev?, gli hanno chiesto. «Non so — ha risposto il presidente —. Ma dalla Cina ho imparato che dobbiamo andare avanti con gli occhi bene aperti. Noi abbiamo una speciale responsabilità per il rispetto dei diritti umani nel mondò, in difesa della libertà e per la preservazione della pace».

Di qui la cautela nell'approccio con Gorbacev. Un vertice «dovrà essere produttivo». Ne discuteranno ancora i ministri degli esteri. Con i sovietici «siamo su una comune lunghezza d'onda». Questa sintonia dovrebbe favorire accordi sullo Start (missili intercontinentali) e sulle forze convenzionali in Europa.

Le considerazioni confermano il doppio binario verso la Cina e verso l'Unione Sovietica. Alla prima Bush manifesta una flessibilità che, per la seconda, esclude. Bush nega di voler giocare la carta cinese in funzione anti - sovietica. Ma rispolvera il tono da «real-politiker» quando ricorda l'importanza strategica della Cina. «Basta dare un'occhiata alla carta geografica per convincersene. Guardate quanto determinante sia il peso cinese nell'area del Pacifico, sulle vicende di paesi come la Cambogia, il Vietnam, la Corea... ». In forza di questo riconoscimento, «dobbiamo conservare i nostri buoni rapporti con la Cina e aiutare il popolo cinese a ritornare sulla via delle riforme economiche. Non possiamo dettare ai cinesi chi debbano essere i loro leaders».

La conferenza stampa è arrivata di sorpresa, com'è ormai abitudine di questo presidente.

Dice Henry Kissinger, che non fa parte dell'Amministrazione ma la cui influenza è grande: «Il Presidente ha scelto la via saggia. Riprovazione, certo. Sanzioni anche. Ma poi guardiamo avanti e cerchiamo di non distruggere 20 anni di buone relazioni con la Cina».

«Nel vuoto — ammonisce Bernt Scowcroft, consigliere di Bush per la sicurezza ed ex collaboratore di Kissinger — potrebbe inserirsi l'Unione Sovietica». I sovietici hanno poco da offrire alla Cina, «ma, se costretti i cinesi non avrebbero altra strada che ripristinare i legami degli anni Cinquanta», scrive il «Washington Post».

Per ora questo pericolo non esiste. Hawke — ha notato Bush — conosce i nuovi dirigenti cinesi. Anche loro sono dei riformisti in economia».

In base alle informazioni di fonte australiana, i nuovi capi scelti da Deng sono chiamati a ritentare il paradosso, naufragato nel sangue della piazza Tienanmen: liberalizzare il sistema economico, senza liberalizzare quello politico. Insomma, perestroika senza glasnost. L'equivoco continua.

Dall'inviato
Marino Marin

MADRID. — «L'accordo c'è stato. E' stata adottata la decisione di dar vita a uno spazio monetario accettato da tutti. E' un passo avanti considerevole, anche se rimangono alcune riserve». Ciriaco De Mita evita di proposito i toni trionfalistici, anche se sa benissimo che era difficile aspettarsi di più da questo consiglio europeo di Madrid. I «Dodici» hanno fissato all' 1 luglio 1990 l'inizio della prima tappa della unione economica e monetaria, il grande progetto che dovrebbe dare una spinta decisiva alla costruzione europea; ed hanno stabilito che una conferenza intergovernativa per modificare i trattati di Roma (e per poter passare quindi alla seconda e alla terza fase del piano Delors, che comportano trasferimenti di sovranità nazionale) si farà dopo l'inizio della prima tappa, con una «preparazione piena ed adeguata».

Nella conferenza stampa finale, tenuta insieme con il presidente di turno della Cee, lo spagnolo Gonzalez, Jacques Delors è più esplicito. «Sarò franco e brutale. La Comunità avanza e questo progresso che si va facendo più rapido è seguito con interesse e con qualche sorpresa dal mondo intero. Ho la debolezza di pensare che è un processo irreversibile». A chi mi chiede se sia stato meglio cercare a tutti i costi un compromesso o rompere magari con la Thatcher e i piccoli Paesi che la seguono, e andare avanti in maniera più decisa sulla strada che porta ad una banca centrale europea e ad una moneta unica, il presidente della Commissione risponde: «Ho qualche incertezza sù questo punto. E' vero che il tempo stringe e che forse sarebbe stato meglio andare avanti, magari in nove, ma con maggiore decisione. Ma il primo ministro inglese ha fatto una serie di concessioni (entrata promessa della sterlina nello Sme, accettazione nel principio dell'unione economica e monetaria) che non potevano essere ignorate. In definitiva l'accordo è stato globalmente positivo».

Quando gli si fa notare che la «lady di ferro» si chiede ancora (e lo ha detto nella sua conferenza stampa) se sia veramente necessario convocare una conferenza per modificare ,i trattati di Roma e se l'inizio del processo comporti automaticamente le fasi successive, Delors sbotta: «Lo spogliarello politico comporta, è vero, più di una tappa e nessun automatismo».

Ancora più tagliente la risposta a chi gli fa notare che la Thatcher vede altre vie per realizzare l'unione economica e monetaria, senza gli aborriti trasferimenti di sovranità». «Aspetto con interesse che il premier britannico me le indichi queste vie. La verità — risponde Delors — è che la sola via per perseguire l'obiettivo che ci siamo fissati è quella indicata dal comitato che ho presieduto, formato dai dodici governatori delle banche centrali europee e da cinque esperti». La polemica di Delors con la «signora di ferro» sfocia nell'invettiva quando si parla della Carta sociale, il cui abbandono è stato il prezzo che questo vertice ha pagato per l'accordo sull'unione monetaria: «Avevo teso alla signora Thatcher una mano, facendo una distinzione tra la dichiarazione solenne della Carta sociale e la politca sociale della comunità, che ha sempre avuto la sua continuità. Un impegno sulla politica sociale sarebbe stato — dice Delors — auspicabile. Ma il premier britannico ha rifiutato l'opportunità che le avevo offerta, mostrando un riflesso ideologico incomprensibile. E' la prima volta che mi accorgo che la destra europea è più dottrinaria della sinistra».

La valutazione globale di quello che è avvenuto in questi due giorni di consiglio europeo a Madrid è comunque positiva. «Non è stato un vertice di transizione. Sono state prese — ha detto Felipe Gonzalez — decisioni molto importanti. Dopo il mio viaggio a Londra se mi avessero detto che qui avremmo ottenuto i risultati ormai acquisiti non l'avrei mai creduto».

Visibilmente soddisfatto delle conclusioni, De Mita si è concesso il lusso di fare l'avvocato del diavolo. Ci sono, ha ammesso il presidente del consiglio, «riserve di singoli stati di ipotizzare dissociazioni» dal processo di unione economica e monetaria; e dunque bisogna aspettare infatti per vedere se in realtà il processo avviato oggi sarà interrotto. Però, ha aggiunto il presidente del consiglio, i fatti ci dicono che è stato confermato e precisato l'impegno assunto un anno fa ad Hannover. «Tutto sommato — ha detto De Mita — la spinta al processo di unificazione economica e monetaria, ed è la mia sensazione finale, rischia di essere molto più forte delle preoccupazioni e della volontà dei singoli Stati».

CEE / PASSI

No a Deng sì all'Olp

MADRID — Le esecuzioni in Cina devono essere sospese e deve cessare l'ondata di repressione scatenata da Deng «nei confronti di chi rivendica legittimamente i propri diritti democratici». Questa richiesta «solenne», dai toni molto fermi, apre la dichiarazione con cui l'Europa ha annunciato ieri, dal vertice di Madrid, una serie di misure «necessarie» contro il governo di Pechino.

Verrà interrotta la cooperazione militare e predisposto un embargo sul commercio delle armi con la Cina, verranno sospesi i contatti bilaterali ministeriali ad alto livello e rinviati i nuovi progetti di cooperazione sia della comunità che degli Stati membri. I paesi Cee ridurranno, infine, i programmi di cooperazione culturale, scientifica e tecnica con la Cina e prorogheranno i visti agli studenti cinesi che ne faranno richiesta.

Dal Consiglio europeo madrileno è uscita inoltre una dichiarazione sul Medio oriente nella quale si sottolinea il diritto dell'Olp a partecipare ad una conferenza internazionale di pace e si accoglie il piano Shamir (che prevede elezioni nei territori occupati per formare una delegazione palestinese incaricata di negoziare un autogoverno amministrativo provvisorio), «come contributo» al processo di pace purché siano rispettate certe condizioni.

Queste condizioni non sembrano in realtà avere molte possibilità di essere accolte dalla leadership israeliana.

6 LUGLIO, GORBACEV AL CONSIGLIO D'EUROPA

La democrazia dell'Est passa per Strasburgo

Articolo di
Guido Gerin

Gorbacev ha scelto il Consiglio d'Europa per aprire all'Occidente: salvo situazioni interne pericolose, sarà a Strasburgo il 6 luglio con l'intenzione di dichiarare la sua disponibilità a una cooperazione di tutti gli Stati europei. Si tratta di un fatto eccezionale che potrebbe cambiare la stessa situazione politica dell'Europa.

E' evidente che la visita di Gorbacev è la conseguenza della nuova politica instaurata nei Paesi dell'Est europeo dopo il via dato da Mosca; ma la scelta di presentarsi a Strasburgo deriva anche dall'apertura — da tempo — dimostrata dal Consiglio d'Europa nei confronti dei paesi non membri. Com'è noto al Consiglio d'Europa aderiscono oggi 22 Paesi europei, ma bisogna ricordare che l'adesione stessa può avvenire solamente da parte di quegli Stati che abbiano un ordinamento democratico. L'attività delle varie direzioni del Consiglio stesso concernono sia la politica ma soprattutto la scienza, la tecnologia, il coordinamento universitario, l'ambiente, i poteri locali e i diritti dell'uomo: è in questi vari settori che le varie commissioni dell'Assemblea parlamentare europea hanno autorizzato i funzionari dirigenti del Consiglio ad aprire le sessioni di studio anche ai Paesi non membri: inizialmente al Giappone, all'Australia, al Canada e agli Stati Uniti. Successivamente anche alla Jugoslavia, all'Ungheria e alla Polonia. Così i vari esperti inviati dai Paesi non membri, partecipando alle riunioni di lavoro, hanno potuto constatare l'obiettività adottata nel corso dei lavori, e la libertà d'intervento (anche se evidentemente essi non hanno avuto la possibilità di votare). Tale apertura ha fatto toccare con mano agli esperti dei Paesi dell'Europa orientale l'utilità che deriva dalla partecipazione a queste riunioni anche se non comportano decisioni a livello politico, ma tutt'al più raccomandazioni ai governi.

Probabilmente il motivo per cui Gorbacev ha scelto il Consiglio d'Europa come suo primo interlocutore, anche sul piano politico (si consideri che l'Assemblea parlamentare europea è composta da deputati nazionali dei singoli Paesi) va ricercato soprattutto nel fatto che da un lato l'attività del Consiglio d'Europa non porta all'emanazione di norme cogenti per gli Stati aderenti, ma come si è detto di «raccomandazioni», mentre dall'altro consente una spinta e un coordinamento delle ricerche senza con ciò voler imporre una politica scientifica. In effetti la parte economica del rapporto fra Est e Ovest europeo si è già incentrata nel riconoscimento tra Comecon e la Cee e si è concretata nelle decisioni della Commissione europea di Bruxelles di concedere determinati trattamenti preferenziali ad alcuni Paesi dell'Est europeo.

L'intenzione dei paesi dell'Est europeo è quella di aprire degli uffici che saranno probabilmente diretti da osservatori in attesa che si giunga a un qualche accordo su uno «status» più vicino a quello di stato membro. A Strasburgo saranno così istituite rappresentanze che avranno non solo il compito di riferire ai rispettivi governi, ma anche di intervenire al Consiglio d'Europa per ottenere la più grande partecipazione possibile ai lavori stessi. Se questo processo di «integrazione» si svilupperà su queste linee, c'è da chiedersi: che cosa avverrà se i Paesi dell'Est europeo chiederanno di sottoscrivere la convenzione sui diritti dell'uomo? Va da sé che essi dovranno dimostrare che il loro ordinamento interno, è un ordinamento democratico, ma qualora sottoscrivessero anche la convenzione dei diritti dell'uomo dovranno dichiarare di essere disposti a essere sottoposti ai controlli della Commissione, che, com'è noto, ha il diritto di inviare propri «investigatori» nel Paese accusato. Evidentemente sono problemi aperti che non troveranno una risposta immediata ma che dovrà essere oggetto di approfondito esame sia sotto l'aspetto politico sia sotto quello giuridico.

Alcuni apporti a questo nuovo scenario politico sono stati portati anche dal governo italiano che, qualche mese fa a Venezia, ha organizzato un convegno sul tema «La democrazia attraverso il diritto» al quale erano stati invitati anche i Paesi dell'Est europeo. Vi hanno aderito confermando il loro interesse alla costituzione di una Commissione di studio da realizzare nell'ambito del Consiglio d'Europa, la Jugoslavia, la Polonia e l'Ungheria, la quale ultima a mezzo del suo viceministro degli Esteri aveva dichiarato — già allora — di considerarsi oramai un Paese democratico e pluralistico. Ma il banco di prova sarà l'atteggiamento di Gorbacev sulla Germania federale e in particolare sul futuro del muro che divide le due Germanie: è da attendersi — e di ciò si parla insistentemente a Strasburgo — una mossa a sorpresa che potrebbe forse concretarsi in un tempo relativamente breve (anche contro la volontà del governo della Germania dell'Est) in una dichiarazione ufficiale al riguardo.

Certo, tutto ciò può farci pentire di non aver realizzato in tempo quell'unità europea occidentale (almeno da parte dei 12 Paesi della Comunità Europea) che era in programma da tempo e che avrebbe consentito più facilmente una unità di indirizzo a fronte delle iniziative di Gorbacev — certo reclamizzanti — ma non prive di interesse per il futuro dell'Europa.

URSS / NUOVO GOVERNO

Gestazione difficile

Bocciati sei dei ministri proposti

MOSCA — Le due camere del soviet supremo (parlamento) hanno approvato ieri la composizione del consiglio dei ministri proposta dal premier Nikolai Ryzkvov, che nel corso della giornata parlamentare aveva tuttavia ritirato sei candidature dalla lista dei ministri.

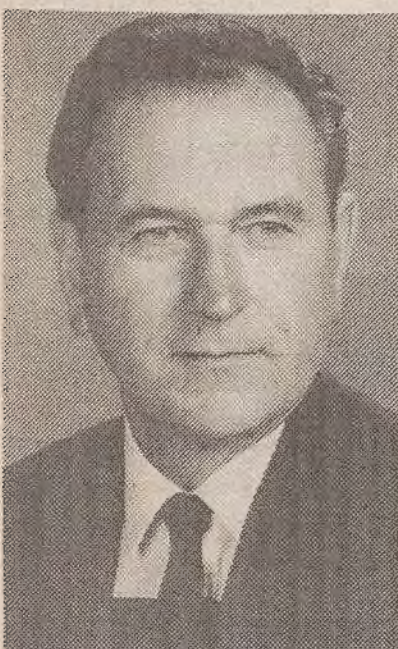
La mancata approvazione di sei candidati al governo è un fatto senza precedenti nell'Urss. I sei, le cui nomine non avevano soddisfatto le commissioni e i comitati parlamentari permanenti riunitisi la settimana scorsa, sono il ministro della Cultura Vasili Zakharov, il ministro dello Sport Marat Gramov, il ministro del petrolio e del gas Ghennadi Bogomjakov, il presidente del comitato statale per i prezzi Lira Rozenova, il presidente della banca di stato Vladimir Gribov e il ministro per le bonifiche Polad Polad-Zadè.

«A parte questo — scrive la Tass — un posto era vacante, e altri due lo sono divenuti poiché le candidature sono state rimosse dalla discussione». L'agenzia sovietica, tuttavia, non ha dato ulteriori spiegazioni su queste tre candidature scartate, che portano a nove il numero dei membri del governo proposti inizialmente da Ryzhkov e messi poi da parte.

«Durante la seduta serale Ryzhkov ha dovuto salire alla tribuna più volte per sostenere la necessità di conservare o unificare questi o quei ministeri», scrive la Tass, secondo cui le due camere hanno approvato il governo solo dopo «un dibattito durato molte ore». La proposta di eliminare il ministero della Cultura, avanzata da alcuni deputati delle repubbliche baltiche, non è stata accolta, ma il Soviet ha deciso che venga elaborato un progetto di legge sul consiglio dei ministri in modo che la struttura e le funzioni del governo corrispondano alla «riforma economica e al passaggio all'autonomia economica delle repubbliche».

Nel suo rapporto, Ryzhkov ha detto di appoggiare la proposta di preparare una legge sul voto di sfiducia al governo ma, ha aggiunto, va prevista anche la possibilità che sia il governo a dimettersi. Quando Ryzhkov ha rivelato la paga media annua di un ministro (circa 10 mila rubli l'anno, pari a 23 milioni di lire), Gorbacev ha interrotto il primo ministro, sottolineando che un bravo direttore di fattoria collettiva può arrivare a guadagnare fino a 24 mila rubli l'anno (circa 51 milioni di lire), una cifra esorbitante per l'Urss. Ryzhkov, infine, nel suo rapporto ha espresso la volontà del governo di ridurre «considerevolmente» le spese per la Difesa, e ha rivelato che 104 città sovietiche hanno gravi problemi ecologici.

UNGHERIA

Grosz annuncia l'intenzione di dimettersi dopo le elezioni

BUDAPEST — Karoly Grosz ha annunciato l'intenzione di dimettersi da capo del partito comunista ungherese, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano pomeridiano indipendente Mai Nap e rilasciata nella sede del partito a Budapest. «Non sarò più segretario generale dopo le elezioni parlamentari in programma per l'anno prossimo — ha detto Grosz —. Dobbiamo lasciare spazio alla nuova generazione anche se ovviamente continuerò a impegnarmi in politica».

Sabato scorso la corrente riformista del partito aveva conquistato nuove posizioni di potere, con la formazione di un presidium di quattro membri e la promozione alla presidenza del partito di Rezsoe Nyers, l'autore delle riforme economiche avveniristiche della fine degli anni Sessanta. Sarà il presidum, costituito da Nyers, da Grosz, dal Primo ministro Miklos Nemeth e dal ministro Imre Pozsgay, a gestire il partito fino al congresso del 7 ottobre. Nell'intervista Grosz ha detto che un altro congresso del partito sarà necessario l'anno prossimo.

IL SOTTOMARINO NUCLEARE SOVIETICO INCENDIATO

Radioattività normale nella zona

I risultati dei campioni d'acqua prelevati dai norvegesi - Pericolo per l'equipaggio

OSLO — «Il fumo uscito dal sottomarino sovietico può essere vapore radioattivo prodotto dal sistema di refrigerazione», ha dichiarato l'Istituto nucleare norvegese. «Le conseguenze ecologiche saranno probabilmente poco rilevanti, mentre l'equipaggio potrebbe essere stato investito da dosi che possono procurare danni di natura radioattiva», ha continuato Knut Gussgard, direttore dello Statens Atomtilsyn. Le prime analisi dei campioni d'acqua, particolarmente di quelli prelevati dall'aereo Orion, subito accorso sul luogo dell'avaria, sono state rese note nel pomeriggio di ieri. Non risulterebbe una radioattività superiore al normale. Sembra comunque accertato che vi sia stata una fuoriuscita nel circuito refrigerante interno. «L'acqua che si continua a pompare per raffreddare il reattore della nave che ha preso a rimorchio il sottomarino, dovrebbe probabilmente sostituire l'acqua che ancora fuoriesce come vapore», ha spiegato Mr Gussgard, il quale tuttavia ha creduto di poter escludere ulteriori pericoli considerato il lungo tempo passato dal momento in cui si è deciso di chiudere il reattore.

Tranquillizzanti dunque le dichiarazioni rilasciate per quanto riguarda l'ambiente, dato che la radioattività presente nel vapore sarebbe minima in relazione alla massa di acqua e di aria intorno al sottomarino. Assai maggiori le possibili conseguenze per l'equipaggio che, invece, può essere stato investito da dosi maggiori e per un periodo relativamente lungo.

Alle ore 15 di martedì l'unità sovietica si trovava ancora in navigazione a Nord dell'isola di Vardo, a circa 30 gradi Est, e si spostava con una velocità che variava da 5 a 11 nodi. L'altra notte era stata ferma per qualche tempo.

«Se non subentreranno cambiamenti di velocità — ha commentato il colonnello Gullow Gjeseth dello Stato Maggiore norvegese — c'è da supporre che il sottomarino raggiungerà il porto di Murmansk mercoledì mattina.» La quasi felice soluzione del nuovo incidente marittimo a non molte miglia dalle coste norvegesi non è bastata per mettere a tacere la forte irritazione che circola negli ambienti ufficiali e nell'opinione pubblica della Norvegia. Meno di due ore prima lo scoppio dell'incendio a bordo, la Norvegia aveva due aerei da caccia del tipo F-16 sopra il sottomarino che navigava in acque internazionali. A quell'ora però la Norvegia non era ancora stata ufficialmente avvertita dell'incidente dall'Unione Sovietica. Il ministro degli Affari esteri norvegese Thorvald Stoltenberg ha trovato «inaccettabile che la Norvegia non fosse stata informata», de Johan Jorgen Holst, un suo collega della Difesa, vuole «convocare delle riunioni internazionali nelle quali discutere su come occorra affrontare incidenti come l'attuale».

A Washington, il dipartimento di Stato ha fatto presente che i primi dati rilasciati dai sovietici sull'incidente erano carenti e comunque tali da non consentire ai norvegesi di avere un quadro esauriente della natura del sinistro. Gli Stati Uniti, al pari della Norvegia, sono dell'opinione che incidenti come quello occorso all'alba di giovedì al sommergibile nucleare sovietico debbano essere comunicati al più presto possibile a tutti quei Paesi e governi che potrebbero subirne le conseguenze. «E' spiacevole che noi, come paese vicino, non siamo stati immediatamente informati dell'accaduto», ha detto ancora il ministro della Difesa norvegese Holst.

Al riguardo il maggiore Gullow Gjeset, portavoce del comando supremo della Difesa, ha ricordato che Mosca impiegò oltre un giorno prima di informare Oslo dell'affondamento avvenuto il 7 aprile scorso del sottomarino nucleare della classe «Minsk» in cui morirono 42 marinai sovietici. Invece una settimana fa l'ammirevole collaborazione tra le autorità norvegesi e sovietiche aveva realizzato un rapido salvataggio degli oltre 500 passeggeri occidentali a bordo della nave sovietica «Maxim Gorki», finita balordamente contro la banchisa.

[Marcello Bardi]

LONDRA

Scontro tra aerei

LONDRA — Due aerei si sono scontrati sulla pista di Heathrow mentre si apprestavano a decollare. Nessuna delle circa 480 persone che si trovavano a bordo è rimasta ferita e i due velivoli hanno riportato soltanto danni lievi. Il portavoce della British Airways, ha detto che l'incidente è stato di gravità minima e che probabilmente i passeggeri non se ne sono neppure accorti. L'ala di un jet della Thai Airways, in fase di decollo per Bangkok ha urtato la sezione di coda del velivolo della British Airways che era fermo sulla pista in attesa di partire per Bruxelles. Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta. Tredici persone sono invece rimaste uccise ieri quando un aereo della Formosa Airlines si è schiantato al suolo per un guasto a un motore poco dopo il decollo dall'aeroporto di Kaohsiung, nel Sud di Taiwan.

Il sottomarino nucleare sovietico, incendiatosi lunedì mattina al largo delle coste norvegesi, mentre viene trainato da una nave verso la base di Kola.

MEDIO ORIENTE / ARCHEOLOGIA

«E' troppo lenta la lettura dei rotoli del Mar Morto»

GERUSALEMME — Sono passati più di 40 anni da quando un pastorello nomade scoprì nascoste nelle grotte degli aridi dirupi di Qumran, sulla riva del Mar Morto, le più antiche pergamene con brani della Bibbia e di altri preziosi testi religiosi e storici, ma più di metà non sono stati ancora pubblicati: ora è scoppiata una polemica, divampata subito con veemenza: tra il ristretto numero di studiosi incaricati di curarne la decifrazione e gli altri che da troppo tempo se ne vedono esclusi. Questi ultimi sono giunti ad ipotizzare motivazioni poco limpide dietro l'atteggiamento dilatorio dei primi, tanto da far pensare ad una riedizione de «Il nome della rosa» ambientato nel ventesimo secolo.

La denuncia è partita dalla rivista specializzata americana «Biblical Archeology Review», che accusa studiosi occidentali e autorità israeliane (i «rotoli del Mar Morto» sono conservati al museo Rockefeller di Gerusalemme) di collusione in una «cospirazione del silenzio e dell'ostruzionismo». Alcuni rotoli, già in condizioni precarie, scrive la rivista, rischiano di deteriorarsi fino a diventare presto illeggibili.

Sarebbe addirittura quanto auspicano alcuni dei responsabili per impedire che vengano alla luce aspetti controversi sulle origini del cristianesimo e su supposte differenze e contraddizioni con il cattolicesimo e con il giudaismo d'oggigiorno.

«E'vero che gli studiosi hanno battuto la fiacca in questi 40 anni ed è un vero e proprio scandalo», ammette Magen Broschi, curatore del «Museo del libro» a Gerusalemme, dove otto degli 800 rotoli del Mar Morto sono esposti al pubblico, e responsabile della loro conservazione.

M.O. / GAS

Bonn arma l'Iran

BONN — Il governo della Germania federale ha confermato ieri che un'impresa tedesca ha venduto all'Iran sostanze chimiche destinate alla fabbricazione di armi e che un diplomatico iraniano implicato nella vicenda è stato espulso da Bonn.

Secondo il «Washington Times» l'Iraq starebbe intanto mandando missili sovietici «Frog» ai cristiani libanesi di Michel Aoun: «un'escalation della guerra per procura condotta dall'Iraq contro la Siria».

M.O. / NEGEV

Detenuti assassinati

GERUSALEMME — Un detenuto palestinese ha ucciso due compagni di prigionia nel campo di concentramento di Ketziot, nel deserto del Negev, accusandoli di «collaborazionismo con gli israeliani». Sale così a quattro il numero degli omicidi commessi nelle ultime due settimane tra le tende del campo eretto per far posto alle migliaia di palestinesi arrestati nei territori occupati da quando è iniziata l'«intifada».

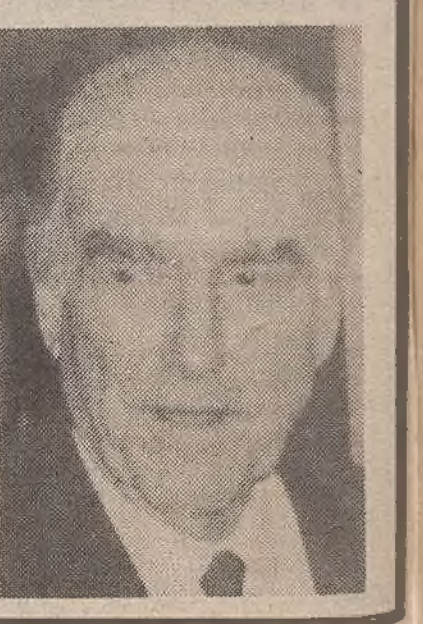
Con queste morti salgono a 70 i palestinesi uccisi da connazionali per sospetto di «collaborazionismo».

GRECIA

Papandreu rinuncia

Mandato al comunista Florakis

ATENE — Il primo ministro Greco dimissionario e incaricato, Andreas Papandreu (nella foto), ha rinunciato ieri sera a costituire il governo, non essendo riuscito a ottenere l'appoggio della coalizione di sinistra, guidata dai comunisti.

Il presidente della Repubblica, Christos Sartzetakis — appena rientrato da Madrid dove aveva partecipato al vertice Cee — ha affidato al comunista Harilaos Florakis, capo della coalizione di sinistra, un mandato esplorativo per la formazione di un governo.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato. 8.a puntata. «Uomo avvisato mezzo salvato». Con Robert Hardy.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista sulla crisi di governo: Sinistra indipendente, Pr.
14.20 «DESTINAZIONE PIEVAROLO» (1955). Film con Totò, T. Pica.
15.50 Oggi al Parlamento.
15.55 Eurovisione. Germania Ovest, Siegen. Calcio femminile, Campionato d'Europa, Germania-Italia (1.a semifinale).
17.30 «IL CONQUISTATORE DI CORINTO» (1961). Regia di M. Cojta, con Jacques Serriar, Gianna M. Canale, G. Santuccio.
19.10 Santa Barbara (61). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Telefilm. «Clinica di lusso», con Angela Lansbury, Bo Hopkins. Regia di Charles Dublin.
21.20 C'era una volta io... Renato Rascel. 2.a puntata.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Mercoledì sport. Pavia, pugilato, incontro Belcastro-Hardy, campionato europeo pesi gallo.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.30 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

12.00 Squadriglia Top secret. Telefilm «Un vento dall'Est».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Al servizio dei cittadini.
13.30 Capitol. Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tir. Il meglio di BellItalia.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Cucciolo. Disegni animati.
16.05 Dal Parlamento.
16.10 Tg2 Flash.
16.15 Spaziolibero. Sindacato libero scrittori italiani: le tradizioni regionali.
16.35 «IL CAMBIO DELLA GUARDIA» film (1963). Regia di G. Bianchi, con Fernandel, Gino Cervi, Milla Sannoner.
18.05 Il sicario.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «La miniera» con R. Burr, B. Hale.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.25 Calcio, Sampdoria-Napoli, 2.a semifinale Coppa Italia.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Aids, viaggio nella malattia.
23.00 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.25 Incredibile. Conduce Maria Rosaria Omaggio (11.a puntata). «La stregoneria».
0.25 Cinema di notte. «QUIEN SABE?» (1967). Film d'avventura. Regia di Damiano Damiani, con Gian Maria Volontè, Klaus Kinski, Martine Beswick.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Catania. Beach Volley, World series.
14.40 «LUPI NELL'ABISSO». Film (1959). Regia di S. Amadio, con Folco Lulli, M. Girotti, A. Lupo.
17.05 «TORA INCONTRA LA CANTANTE». Regia di Y. Yamado.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi di persone scomparse. Conduce Donatella Raffai.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «L'AMMAZZAGIGANTI». Film (1961). Regia di X. Juran.
22.00 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». 3.a puntata.
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Schegge.
23.00 Eurovisione. Dal Palais des congres di Parigi, terzo concorso Eurovisione per giovani danzatori. Presentano Alain Duault e Geraldine Chaplin.
0.25 20 anni prima.
0.30 Tg3 Notte.

Jerry Calà (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22,57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Georg Friedrich Haendel, (6), di G. Salle, regia di U. Benedetto; 11.30: Dedicato alla donna, con Bianca Maria Piccinino;

12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.27: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, da Mystfest di Cattolica «Mistero in piazza», prima serata, «La sveglia» di C. Woolrich, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 21.50: «Il grande sonno» di R. Chandler, con F. Amendola nel ruolo di Philip Marlowe; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28 Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Sterouno sera; 21.18: Gr1 flash; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Diario di bordo» di Maria R. Giffone; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr2 regione; 12.45: Vengo anch'io '89; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura integrale a più voci diretta da Attilio Corsini; 15.30: Gr2 Economia, Media della salute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.30: Milano, incontro di calcio Sampdoria-Napoli, finale Coppa Italia; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Radiodue 3131 Notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereosport (1 parte); 20.30: Calcio, Sampdoria-Napoli, Coppa Italia; 22.45: Stereosport (2 parte); 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura. Le trasmissioni prosuegono con Rai-Stereonotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione: «La neve del Vesuvio» di Raffaele La Capria (8); 12: Foyer; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14, 15, 17, 19.55: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società: la famiglia italiana dagli anni '30 a oggi; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Milano, I concerti di Milano; 22.25: Intermezzo; 22.40: «Il principe incostante» (4); 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertoro dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Bentornata zia Elisabeth, miniserie.
12.45 Specchio della vita (replica).
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «MENTRE ADAMO DORME», commedia musicale.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «RICORDA IL MIO NOME», drammatico, con Geraldine Chaplin, Anthony Perkins, Moses Gun.
22.15 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.15 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Ultime notizie.
23.30 Stasera sport.

10.15 Telefilm: Una famiglia americana.
11.15 Telefilm: Il profumo del successo.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
13.30 Rivediamoli estate.
14.15 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «LA LUNA E SEI SOLDI». Con George Sanders, Herbert Marshall. Regia di Albert Lewin. (Usa 1942).
18.00 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.30 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 Ok, il prezzo è giusto. Conduce Iva Zanicchi.
22.30 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.50 Film: «CODICE SEGRETO». Con Claude Brasseur, Roger Hanin. Regia di Edouard Molinaro. (Francia 1962).

8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Simon e Simon.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Film: «UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA». Con Jerry Calà, Marina Suma. Regia di Marco Risi. (Italia 1984). Commedia.
22.20 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.20 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
23.55 Telefim: Taxi.
0.25 Telefilm: Giudice di notte.
0.55 Telefilm: Kung fu.

9.10 Film: «QUASI UNA TRUFFA» con James Mason, George Sanders. Regia di Guy Hamilton. (Gb 1989). Commedia.
11.00 Telefilm: Bonanza.
11.50 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.40 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.35 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.50 Telefilm: California.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI» con Elisabeth Taylor, Van Johnson. Regia di Richard Brooks. (Usa 1954). Drammatico.
22.40 Sport: Torneo di Wimbledon (sintesi).
23.45 Film: «I CINQUE VOLTI DELL'ASSASSINO». Con George C. Scott, Dana Wynter. Regia di John Houston. (Usa 1963).

TELEPORDENONE

7.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
7.30 «Jane e Mitch», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Conan», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm
10.00 «Datakon», telefilm.
10.30 «General Diamond», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm
17.00 «Datacon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «I QUATTRO DEL PATER NOSTER», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «A.A. CRIMINALE CERCASI», film.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Rambo, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Telefilm.
12.30 Movin'on, telefilm.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Una spada per un cavaliere, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
17.00 Mash, telefilm.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Goldie Gold, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 Film: «L'UOMO DI RIO», con Jean Paul Belmondo e Jean Servais.
22.45 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 «JONNY YUMA», film con Lawrence Dobkin e Rosalba Neri.
1.45 Mash, telefilm.
2.15 Movin'on, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.40 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
14.15 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
15.00 Tennis, Torneo di Wimbledon, in diretta: incontri del primo turno di qualificazione. All'interno del collegamento due edizioni del Telegiornale (ore 16.00 e 18.50 circa).
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis, Torneo di Wimbledon.
20.30 «Sportime». Quotidiano sportivo.
21.00 Tennis, torneo di Wimbledon, sintesi degli incontri del primo turno di qualificazione. All'interno del collegamento un edizione del Telegionale (ore 22.30 circa).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Video bar, giochi e spettacolo in compagnia di Ciro e Carlo.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL BACIO DELLA TARANTOLA», film.

TELEFRIULI

11.00 Home trailers.
11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Matt e Jenny.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a ...
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
14.30 Music box.
17.30 Sceneggiato, «Piccolo mondo moderno» con Aldo Reggiani, Lorenza Guerrieri. (1)
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Documentario, I misteri del mondo.
20.30 Telefilm, Justice.
21.30 Uomini e nazioni del XX secolo, documentario.
22.30 Sport mare.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Side, proposte per la casa.
0.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Il sindaco risponde.
22.30 Il sindaco risponde (replica).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

RETE-A

15.00 La tv dei ragazzi.
16.00 Teleromanzo, Il segreto.
17.00 Teleromanzo, Rosa selvaggia.
18.00 Teleromanzo, La tana dei lupi.
19.30 Tga, Telegiornale, edizione della sera. Tga sport.
20.25 Teleromanzo, Rosa selvaggia.
21.15 Teleromanzo, Il segreto.
22.00 Teleromanzo, La tana dei lupi.
22.55 Tga, Telegiornale, edizione della notte.

ODEON-TRIVENETA

10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.30 Film: «CHE COPPIA QUEI DUE». (Avventura, 1975) con Tony Curtis, Roger Moore.
22.30 Film: «AI CONFINI DELLA CITTA'» (Fantascienza, 1985) con Darrell Larson, John Stockwell.
0.30 Telefilm, Un salto nel buio.

RETEQUATTRO

L'assassino è in video

Niente di meglio, per sconfiggere la calura, di un buon thriller. Retequattro propone alle 23.45 «I cinque volti dell'assassino», girato da John Huston nel 1963 e interpretato da George Scott e Dana Wynter.
Adrian Messenger dà all'amico Anthony Gethryn, colonnello britannico ormai in pensione, una lista con i nomi di undici persone da rintracciare. Gethryn inizia le ricerche e scopre, a poco a poco, che tutti quelli compresi nell'elenco sono morti in circostanze misteriose. Molto probabilmente a ucciderli è stata la stessa persona. Ma l'assassino ha avuto l'accortezza di celarsi sotto cognimi diversi.

Italia 1, ore 20.30

«Un ragazzo e una ragazza»

Trasmesso un sacco di volte dalle reti televisive di Silvio Berlusconi, il film di Marco Risi «Un ragazzo e una ragazza» viene riproposto questa sera da Italia 1 alle 20.30. E' interpretato da Jerry Calà, ex Gatto di Vicolo Miracoli, e da Marina Suma.
Questa esile commediola all'italiana racconta il colpo di fulmine di Salvatore, studente lavoratore con la fissazione dello shampoo, per Anna, universitaria napoletana appena sbarcata a Milano da Napoli. I due daranno vita a un ménage che durerà cinque anni, tra momenti felici, tradimenti, furiose litigate, riconciliazioni.

Raitre, ore 23

Concorso per giovani danzatori

Alle 23 su Raitre, andrà in onda, in Eurovisione dal Palais des congres di Parigi, la serata di gala per la finale del terzo «Concorso eurovisione giovani danzatori». Presentano Alain Duault e Geraldine Chaplin.
Alla manifestazione parteciperanno diciassette giovani talenti in rappresentanza di altrettanti organismi televisivi europei, oltre a Cipro e al Canada, già selezionati nel corso delle precedenti prove. I giovani danzatori si esibiranno in brani di danza classica, moderna e contemporanea. Una giuria internazionale presieduta dal ballerino e coreografo francese Roland Petit, costituita da esperti di danza, coreografi, ballerini e critici, assegnerà ai vincitori delle due categorie (classica e moderna) un «Grand prix».

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show estate»

Ospite del «Maurizio Costanzo Show estate», in onda dal teatro Parioli di Roma alle 23.15 su Canale 5, Mia Martini. E con lei: Rosalina Neri; il regista Marco Mattolini; la cantante di spiritual e gospel, Odette; Melchiorre Gerbino; l'«idea-makers» Raffaele Curi. Al pianoforte Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli.

Raidue, ore 14.45

«Memorie di Adriano» a «Bellitalia»

Di «Memorie di Adriano» lo spettacolo di Maurizio Scaparro ispiratosi all'omonimo romanzo di Marguerite Yourcenar, si parlerà a «Bellitalia», il rotocalco per l'informazione regionale a cura di Pietro Vecchione, nella puntata in onda alle 14.45 su Raidue. A parlarne sarà Scaparro, che mostrerà Villa Adriana a Tivoli, dove sta allestendo «Memorie di Adriano». Al tramonto, in quella che definisce «atmosfera magica mediterranea». Scaparro, direttore del Teatro di Roma, fornirà anticipazioni sul «suo» ritratto dell'imperatore romano.
Seguirà un servizio su Mozia, l'isola-giardino sulla costa trapanese valorizzata dalla famiglia Whitaker.

APPUNTAMENTI

Nordest si congeda con lo «speciale»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 su Raitre regionale il contenitore televisivo «Nordest», presentato da Gioia Meloni, proporrà uno «speciale» dedicato agli appuntamenti estivi nella nostra regione: dal XII Festival internazionale di teatro ragazzi di Muggia alla mostra di Sebastiano Ricci.
Si congeda così la trasmissione curata da Giancarlo Deganutti e Michele Del Ben, per la regia di Euro Metelli.

A Gorizia

New Swing Quartet

GORIZIA — Oggi alle 20.30 al Teatro tenda del Castello di Gorizia, nell'ambito delle manifestazioni estive goriziane, si esibirà il complesso di musiche jazz, gospels e spirituals «New Swing Quartet» di Lubiana.

Tor Cucherna

Berkley School

TRIESTE — Domani alle 22 al Tor Cucherna Music Club si terrà un concerto di alcuni insegnanti della Berkley School di Boston, con Hal Crook al trombone, Renato Chicco al piano, Alex Deutsch alla batteria e Walter Schmoker al basso.

Festival d'estate

Film di Almodovar

TRIESTE — Prosegue al cinema Ariston, nell'ambito del Festival d'estate, il ciclo dedicato a Pedro Almodovar. Oggi si proietta il film «La legge del desiderio». Domani e venerdì è in programma «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», sabato e domenica «L'indiscreto fascino del peccato».

«Musica cortese»

Trecento italiano

GRADO — Domani alle 21.30 in Calle Tognon a Grado e venerdì, alle 21 nel Cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, nell'ambito della prima Rassegna internazionale di musica antica «Musica cortese», l'insieme vocale e strumentale «Dramsam» di Gradisca d'Isonzo proporrà un concerto intitolato «Simplex et mensurata: il Trecento italiano».

Castello di S. Giusto

Film da festival

TRIESTE — Oggi al Castello di S. Giusto, sul grande schermo del Cortile delle Milizie, per la rassegna cinematografica di anteprime, promossa dall'Aiace e dalla Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, si proietta il film «Dressmaker-La sarta» di Jim Obrien. Domani è in programma «Testimony» di Tony Palmer con Ben Kingsley, mentre sabato si proietta «I cammelli» di Giuseppe Bertolucci con Diego Abatantuono, accanto al quale recita anche l'attore triestino Maurizio Soldà.

Promorassegna

«Hit Music '89»

TRIESTE — In vista della Promorassegna «Hit Music '89», che si terrà il 12 luglio al Castello di San Giusto, cantautori, cantanti e complessi potranno inviare una cassetta con i brani scelti per la selezione. I nastri dovranno pervenire a «Blitz Music» (via di Roiano), «Pascucci» (via Madonnina) e «Tecno Music» (via Giulia) entro venerdì 30 giugno.

Alla radio regionale

«El campanon»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda l'ultima replica del «Campanon», la popolare trasmissione di Carpinteri&Faraguna diretta da Ruggero Winter.

Teatro Cristallo

Scavalcamontagne

TRIESTE — Sabato alle 20.30 al Teatro Cristallo con lo spettacolo «Lo scavalcamontagne» di e con Camillo Milli prende il via «Teatro/attore», prima rassegna estiva della Contrada.
Gli abbonamenti a turno fisso per i quattro atti unici in programma sono in vendita all'Utat di Galleria Protti e al Teatro Cristallo (v. Ghirlandaio 12), mentre la prevendita dei biglietti per i singoli spettacoli inizia cinque giorni prima di ogni rappresentazione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì 4 (turno O) e mercoledì 5 luglio (turno R) alle ore **21** Ballets de Monte-Carlo. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'operetta estate 1989. Giovedì 6 luglio alle ore **21** il «Berliner Kabarett di Maria Mallée». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Venerdì 7 luglio alle ore **20.30** (turno O) prima de «La contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi, coreografie di Gino Landi. Biglietteriadel teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna «Anteprime» solo oggi ore **21.30** «Dressmaker-La sarta» di J. O'Brien con Joan Plowright e Tim Ramson. I primi palpiti d'amore di una ragazza. La giovane abita con due zie. Una fa la sarta ed è rigidamente moralistica, l'altra è molto «aperta». Presentato al festival di Londra 1988. Domani «Testimony» di T. Palmer con Ben Kingsley.
TEATRO CRISTALLO Sabato 1 luglio ore **20.30**: «Lo Scavalcamontagne» di e con Camillo Milli, — unica serata —. Continua la vendita degli abbonamenti alla rassegna di recital «Teatroattore 1989». Informazioni e prevendita Utat.
GLASBENA MATICA Chiesa Evangelico-Luterana, largo Panfili - Trieste, Giovedì, 29/6 ore **20.30**: L'Orchestra da camera del Litorale capodistriano. Direttore Borut Logar. Solisti: Maja Kojo-oboe, Aleksander Rojc-pianoforte, Sidonija Lebar e Damjana Krizman-violini.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **19.45, 21.45**: «Un pesce di nome Wanda» il capolavoro comico-erotico-trasgressivo. Premio Oscar '88 con Kevin Kline, Jamie Lee Curtis, John Cleese.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15**: «Cimitero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.
EDEN. 16 ult. **22**: «Rapporti carnali di gruppo». V. 18.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.
MIGNON. Oggi chiuso. Venerdì: «Marrakesh express».
NAZIONALE 1. 16 ult. **22**: «Teresa Orlowski, la furia del sesso». Esplosivo! V. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Robinson Crusoe». Da domani: «La lettrice».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una strega chiamata Elvira». Ultimo giorno del divertente comic-horror. Da domani: «Qualcuno in ascolto».
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica. IV settimana.
CAPITOL. 17, 18.45, 20.30, 22.10: «Fantasmi da legare». Humour, effetti speciali e brividi horror in una commedia fiabesca con P. O'Toole e S. Guttenberg. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17.30, 19.50, 22.10**: «Betrayed-Tradita» di Costa Gavras. Interpreti eccellenti Tom Berenger e Debra Winger. Con la consueta bravura il famoso regista esprime la drammatica storia di un'infiltrata dell'Fbi all'interno dell'intimità familiare di un pericoloso fanatico di destra che complotta contro lo stato. V.m. 14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15**: «Settembre». (Usa 1988). Di Woody Allen. Con D. Elliot, Mia Farrow, E. Stritch, Y. Warden. Il genialissimo Woody Allen sta compiendo in questo film un tragitto poetico-autorale inverso al tradizionale di tutti i grandi cineasti.
V. VENETO. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Unioni sessuali americane». Tripla luce rossa. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Almodovar. Solo oggi, ore **21.30**: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela, Carmen Maura, Antonio Banderas, Miguel Molina. Il classico (?) triangolo: uno scrittore di successo e i suoi due amanti, più la sorella ex-fratello. Fascinoso e crudele, suadente e spietato. V.m. 18 anni. Da domani: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Arturo 2 on the rocks» ritorna il simpatico miliardario ubriacone in un film divertentissimo con Dudley Moore e Liza Minnelli.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy» v.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Berlino opzione zero».
CINEMAZERO - Aula Magna. «Essi vivono» di J. Carpenter e «Una ragazza di nome Xiao Xiao» di Xie Fei. Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un amore, una vita».
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi».
CINEMA MODERNO: «Pelle alla conquista del mondo» di B. August, «Sur» di F. E. Solanas, «Intrigo a Hollywood» di B. Edwards, «The big easy» di J. McBride. Film della rassegna Cinema & Cinema. Ore **18, 20, 22** e **24**.

ANTOLOGIA

La Trieste di carta e il suo malore

Servizio di
Maria Teresa Carbone

Scrittori e testi di due secoli: «Da te lontano» della Morandini

ROMA — «Un piccolo seno di mare, un groppo di vecchie case... un'estensione di fondi limacciosi» e intorno un territorio «esiguo e avaro di risorse, tanto che tutto si riduce al prodotto delle saline e al poco vino aspro che copre appena il fabbisogno locale»: da questa descrizione della Trieste del 1693 (a parlare, anzi a scrivere, è l'ambasciatore austriaco in Venezia che raccomanda caldamente all'imperatore il piccolo borgo come adattissimo «a promuovere gli interessi mercantili dell'Austria») prende le mosse un singolare volume di Giuliana Morandini, «Da te lontano. Cultura triestina tra '700 e '900», appena pubblicato dalla Dedolibri (pagg. 413, lire 36 mila) e presentato lunedì a Roma all'Accademia di San Luca.

Singolare, il libro della Morandini lo è innanzitutto per il suo taglio. Come ha rilevato Elvio Guagnini (autore anche della prefazione del volume), «Da te lontano» può essere letto «secondo modi e prospettive diverse: antologia di scritti su Trieste, silloge di scrittori triestini o di autori che comunque a vario titolo riflettono sulla città, raccolte di testimonianze».

L'opera della Morandini, ha detto Guagnini è tutto questo e qualcosa di più: pur essendo in origine il risultato di un «lavoro di montaggio», il testo finisce per diventare una storia di Trieste che esprime nel suo complesso le scelte e gli interessi dell'autrice, il fascino che la Morandini prova su per questa città giovane, cresciuta rapidamente attraverso una serie di crisi di sviluppo e di identità che la rendono «specola e sismografo del mondo moderno e delle sue inquietudini».

Ancora Guagnini ha osservato giustamente che «Da te lontano» si inserisce bene in quella linea di «ritratti di città» che sono, sotto un certo punto di vista, i romanzi della Morandini, da «Cristalli di Vienna» a «Caffè specchi», ad «Angelo a Berlino». Ma per il suo taglio il volume si accomuna anche a un'altra opera dell'autrice, «La voce che è in lei»: qui come là, il libro si organizza intorno a una introduzione della Morandini che è al tempo stesso preludio e traccia, seguito poi da una serie di capitoli ciascuno dei quali consiste in una breve nota dell'autrice e da uno più brani che sono, naturalmente, di scrittori diversi (e anzi estremamente eterogenei fra loro, dal momento che si alternano saggi e racconti e lettere e perfino atti processuali), ma che a volte potrebbero quasi esser letti — come ha affermato paradossalmente ma non troppo Paolo Chiarini nel corso della presentazione romana — come opera della stessa Morandini.

Non solo per la sua curiosa struttura, in bilico fra saggi e antologia, è singolare «Da te lontano». Piuttosto infrequente, anche all'interno di quella storia della cultura dentro la quale si può iscrivere questo testo, è infatti il tentativo di elaborare quello che Paolo Marconi ha definito come un «saggio storico sull'evoluzione della mentalità culturale di una città».

All'interrogativo su quali possano essere le caratteristiche peculiari di Trieste in questo senso, naturalmente alla luce dei testi scelti dalla Morandini (testi di autori famosi come Svevo, Slataper, Stuparich, Michelstaedter, ma anche di scrittori oggi dimenticati, da Ettore Cantoni a Pia Rimini), hanno cercato di dare una risposta, durante la presentazione all'Accademia di San Luca, Giacomo Marramao e Lucio Villari.

Quali sono dunque i dati salienti della cultura triestina nei due secoli della sua grandezza dalla metà del Settecento fino ai primi decenni del Novecento? «Si è spesso parlato a proposito di Trieste come di un punto di crisi, ma mi sembra più opportuno riferirsi a questa situazione come a un punto di passaggio» ha detto Giacomo Marramao, sottolineando che fra gli autori triestini la «revisione di segno del progresso» non porta d'altra parte verso «un consolatorio ritorno al passato».

Se non è sempre corretto parlare di crisi, è innegabile che Trieste nasca appoggiandosi su una contraddizione di fondo: nonostante la città sia il frutto di un progetto razionale, addirittura costruito a tavolino, ha detto Villari, l'angoscia riesce a filtrare e si insinua costantemente nel rapporto con il futuro. Quando Michelstaedter avverte che viviamo sotto il segno della morte, quando Slataper dice che «tutto si immelma nel nulla», non si tratta di dichiarazioni retoriche, ma dell'espressione di questo malessere onnipresente.

Sono questi forse i nuclei intorno a cui si costruisce la cultura triestina, con il suo mito e quello, più grande, della Mitteleuropa. Merito comunque di Giuliana Morandini è di aver proposto delle «simmetrie», realizzando così, proprio come era già avvenuto nel libro precedente «La voce che è in lei», degli imprevisti incroci fra testi e autori che parevano destinati al silenzio e alla solitudine.

E non è un caso, come ha detto ancora Guagnini, che in questi giochi di simmetrie abbiano un ruolo importante, come in un sogno gli specchi, con le loro ambiguità, le loro continuità, le loro frammentazioni: «La cultura triestina nasce dalla coscienza dei traumi, delle fratture, degli sdoppiamenti, delle inclinature».

LETTERE

Buonarroti: autografi

FIRENZE — L'evoluzione della scrittura di Michelangelo Buonarroti attraverso trentotto lettere tra le più significative della sua vita è il tema di una mostra che si è aperta ieri (e resterà visitabile fino al 30 ottobre) alla Casa Buonarroti di Firenze. L'esposizione, curata da Lucilla Bardeschi Ciulich, consente non soltanto di conoscere meglio il Buonarroti «privato», ma anche di datare più precisamente parte della sua copiosa attività di artista e scrittore.

La prima lettera è indirizzata al padre Lodovico (1497), l'ultima al nipote Leonardo, pochi giorni prima della morte, nel dicembre 1563. Particolare curioso: Michelangelo cambiava scrittura a seconda del destinatario delle sue missive, e il suo stile modulava secondo l'importanza dello scritto.

MYSTFEST / INTERVISTA

Provoco? Vivo!

Dice Topor: «Esistere significa essere contro»

Servizio di
Vittorio Spiga

CATTOLICA — Scrittore, sceneggiatore, pittore, grafico, Roland Topor è soprattutto un grande provocatore, quale ormai la nostra società massificata, con rara parsimonia, produce. Possiede una straordinaria espressività artistica in ogni campo: dalla narrativa (la raccolta di racconti «I seni più belli del mondo»; da un suo romanzo, Roman Polanski ha tratto il film «L'inquilino del terzo piano») al cinema (all'ultimo Festival di Cannes ha presentato «Marquis» sull'opera di De Sade); dalla tela (memorabile è rimasta la mostra alla Galleria Giorgi di Milano, nell'83) ai costumi per teatro e lirica (indimenticabile l'humour bizzarro speso per l'opera di Ligeti «Al Gran macabro», messa in scena al Comunale di Bologna una decina di anni fa). Dice compiaciuto: «Ho cominciato disegnando cartoon, ma mi appassiona il fare molto: i mezzi sono differenti, però si tratta sempre della stessa cosa. Se il pubblico ne vede la coerenza tanto meglio, altrimenti pazienza».

Roland Topor (ospite in questi giorni del MystFest di Cattolica) è nato a Parigi nel gennaio del '38 e ama definirsi «ebreo polacco» per via dei genitori. A vent'anni si fa conoscere per i suoi disegni pubblicati sulla rivista «Bizarre». Fra grafica e pittura trova il tempo per il cinema d'animazione, e insieme a René Laloux realizza uno splendido lungometraggio di fantascienza: «Il pianeta selvaggio». Nel 1962 crea, insieme a Jodorowsky Arrabal e Sternberg, «Le Group Panique», movimento culturale che, sul segno dell'humour nero, dà vita a una numerosa serie di disegni, racconti e romanzi legati al tema del «panico». Vivace e irrequieto, alla continua ricerca di stimoli sempre nuovi, Topor si cimenta con la regia teatrale, diventa attore (tra le sue interpretazioni quella in «Nosferatu» di Herzog), costumista, scenografo; realizza 156 episodi di una serie televisiva per bambini, con oggetti animati e marionette. Vedere Topor e scoprirlo simile ai suoi disegni è tutt'uno. Ha un bel volto tondo, simpatico e birichino, occhi grandi mobilissimi e candidamente pungenti. La sua conversazione ti fa entrare in un mondo di intelligenza raffinata e mossa. La sua risata barbara, squillante e contagiosa, fa parte ormai della mitologia del personaggio.

Roland Topor, nella foto tratta da «Toporland», ha spaziato nel campo della creatività tra il cinema d'animazione e la pittura, la narrativa e il disegno.

Ma la gente che cosa si immaginerà di lei vedendo le sue opere, incontrando i suoi cattivi personaggi?

«Con il pretesto che io disegno cose orribili, che scrivo storie spaventose, la gente pensa che io sia uno sporco tipo, da tenere lontano e da guardare con sospetto. Un maniaco sessuale, uno psicopatico, un bruto, un maleducato, un sadico. Invece credo che la gente proietti in me e nelle mie opere ciò che è lei dentro. Se io fossi quello che gli altri immaginano, se assomigliassi ai loro fantasmi, sarei più vicino al pubblico, ne farei parte. Le mie creazioni non fanno male a nessuno, restano nel mondo dell'immaginario, hanno una carne di carta, e inchiostro al posto del sangue».

Però, lei è un rivoluzionario dell'arte e del pensiero.

«Appunto. Io non voglio vittime vere; le mie battaglie le combatto con le idee, la matita, la parola. La fantasia. C'è una bella differenza fra la violenza reale e quella inventata. Se io faccio un disegno di uno che uccide un bambino schiacciandolo con un piede, la gente manifesta orrore e sembra che la mia immaginazione, messa sulla carta, provochi più scandalo dei cinesi morti nella piazza Tienanmen».

Come se lo spiega?

«La violenza inventata fa più orrore di quella reale perchè a quest'ultima siamo abituati. Viviamo in un mondo feroce, aggressivo, sanguinario».

Non può negare di essere almeno un pò sadico. Lei ha perfino fatto un film, recentemente, sul Divino Marchese.

«Povero Sade, l'aggettivo "sadico" è la cosa peggiore che abbiano potuto fargli. Quando si dice che i nazisti erano sadici si commette un'offesa a quel grande uomo; se lo dicono a me, io lo prendo come un grande complimento. Sade era razionalista, antireligioso, libertino, materialista, filosofo, propugnatore della libertà. Era un uomo che ha avuto il coraggio di affermare che la legge della natura è la metamorfosi, e che quindi anche le passioni appartengono alla natura: quindi nulla è contronatura. Le vada a dire oggi, cose del genere. Vedrà quanta gente, anche in questo nostro tempo che si crede libero, insorgerà scandalizzata».

Il suo film «Marquis» com'è?

«E' ricco di effetti speciali e di attori metà uomini, metà animali. Maschere che si muovono con telecomandi: un artificio per presentare estratti di opere sadiane. "Marquis" è un film sulle libertà. Il conflitto fra Sade e il suo sesso è sulla dominazione del corpo».

Le piace scandalizzare?

«Il mondo omogeneo e utopico non mi piace. Amo il baroccò della vita; le sue confusioni, le sue contraddizioni. All'interno, si possono inventare le regole del gioco. Mi accusano di essere un rivoluzionario, mi guardano con sospetto come se volessi bruciare il mondo: io credo, e lo dico anche nel film su Sade, che la lotta è necessaria alla libertà, e l'individuo deve portare avanti le proprie idee, democraticamente; così come consultare democraticamente il proprio sesso, cioè la propria animalità».

Lei pare ossessionato dall'erotismo?

«Non mi vedrà, anche lei, come uno con il sesso sempre all'aria? O come uno che dissotterra una giovane morta per violentarla? Ma no, io sono un uomo semplice e banale: vedo però che l'erotismo è troppo drammatizzato; oggi il sesso sembra l'antenna parafulmine per tutte le crisi, morali ed economiche, le malattie come l'Aids, le famiglie in sfacelo, le preoccupazioni ecologiche. Si dimentica che invece è una cosa che dà piacere, talora una cosa comica. E' il primo Mickey Mouse che incontriamo. Troppi frustrati in giro: ecco il sesso per telefono perché è più igienico; il giornale porno. L'erotismo, invece, è un modo di vedere anche l'esistenza degli altri; un modo per essere attaccati alla vita. Non parlo solo dell'atto sessuale, ma mi riferisco alla cultura, ai paesaggi, a un tramonto, a un quadro, a un libro, alla musica. Realtà e immaginario si incontrano nell'erotismo».

Si considera un eversivo?

«L'amore è eversivo perché non rispetta l'ordine della società. Tempo fa era eversivo andare in albergo con una donna che non era tua moglie. Quanto a me, amo la sovversione delle idee e credo che una società si possa cambiare senza colpi di Stato. Le rivoluzioni portano sempre la stupidità al potere e lo scatenamento della reazione, come in Iran. Invece mi piace la democrazia; so che è fragile ma offre ai cittadini non solo doveri ma anche diritti».

Non un eversivo, dunque: almeno un provocatore?

«La provocazione spunta malgrado noi, ed è un tentativo di esistere; è la lotta al conformismo.

MYSTFEST / INCONTRI

Dove va la violenza

Servizio di
Chiara Vatteroni

CATTOLICA — Molti sono i personaggi che, quotidianamente, il festival presenta alla vorace attenzione del pubblico di «fan» del genere «noir». E si tratta di scrittori, registi, personaggi del piccolo schermo. In questo ambito, la prima giornata era stata monopolizzata da Corrado Augias che, oltre a coordinare l'incontro-convegno su David Goodis, ha anche presentato il volume «Telefono giallo. Sette delitti quasi perfetti» (Mondadori).

Ma Augias è anche uno scrittore di gialli: l'ultimo libro («Tre colonne in cronaca», scritto a quattro mani con la moglie Daniela Pasti) ha offerto addirittura un'anticipazione della manovra editoriale/economica tra Mondadori e «Repubblica». Ed è allo scrittore che abbiamo chiesto se l'esperienza con il «giallo» della realtà, maturata con la trasmissione televisiva, ha avuto o avrà influenza sul suo futuro letterario.

«Sono assolutamente convinto — risponde Augias — che stiamo vivendo un periodo caratterizzato da una strettissima commistione, quasi un travaso continuo, tra invenzione e realtà. L'abbiamo visto con il successo della "Piovra", che potrebbe, tranquillamente, venire serializzata con periodicità regolare, poiché l'attualità della cronaca è un patrimonio quasi inesauribile. Anche questo festival è un esempio di come la finzione possa essere aiutata e "promossa" dalla realtà. E' la realtà a essere gialla, e se la fantasia vuole essere realistica non può che adeguarsi, diventando anch'essa gialla».

Una conferma indiretta delle parole di Augias viene da Moussa Yoro Bathily, regista senegalese emergente, al Mystfest in qualità di membro della giuria. Nei due lungometraggi realizzati finora, Bathily ha guardato alla realtà africana con occhio decisamente «engagé». Ebbene, per il suo prossimo film ha pensato di rivolgersi al «thriller», adattando per lo schermo il romanzo di uno scrittore del Mali. Ma come si adatta alla realtà africana la struttura del poliziesco?

«Il film "noir", come del resto la letteratura "noir", esistono da quando ci si è posti il problema della Città come luogo di disagio — afferma Bathily —. Forse si è abituati a collegare il poliziesco a una civiltà di tipo capitalistico e occidentale, ma io non sono d'accordo. A parte il fatto che vi sono dei Paesi, in Africa, dove la società è già di tipo capitalistico, per me il "noir" non ha bisogno che di una città e di crimini. E, fino a quanto ci saranno degli uomini costretti a vivere in agglomerati urbani, ci saranno crimini: non vedono vie d'uscita».

Ma ci sarà un elemento particolare che permetterà a questa formula così «universale» di riflettere in particolare l'atmosfera e la realtà africana? Bathily a questo proposito non ha dubbi. Anche se i suoi studi sono stati perfezionati in Francia (un dottorato in storia alla Sorbona) il suo film non concederà all'Occidente che la struttura: «Il commissario preposto all'inchiesta — dice — si troverà a dover continuamente fare i conti con un risvolto magico, senza, per questo, perdere di vista la cronaca e la realtà».

Nessuna magia, ma piuttosto il fascino orrido della violenza nel mondo di James Ellroy, un altro ospite speciale del Mystfest. E' in veste di autore, e il suo penultimo romanzo, «Dalia Nera» (Mondadori) è il primo a uscire in Italia. Ellroy è diventato scrittore dopo un'adolescenza segnata dagli estremismi: la madre uccisa a pugnalate, anni trascorsi a bere e fare vita da «clochard», romanzi che abbondano di scene macabre, descritte con freddo distacco...

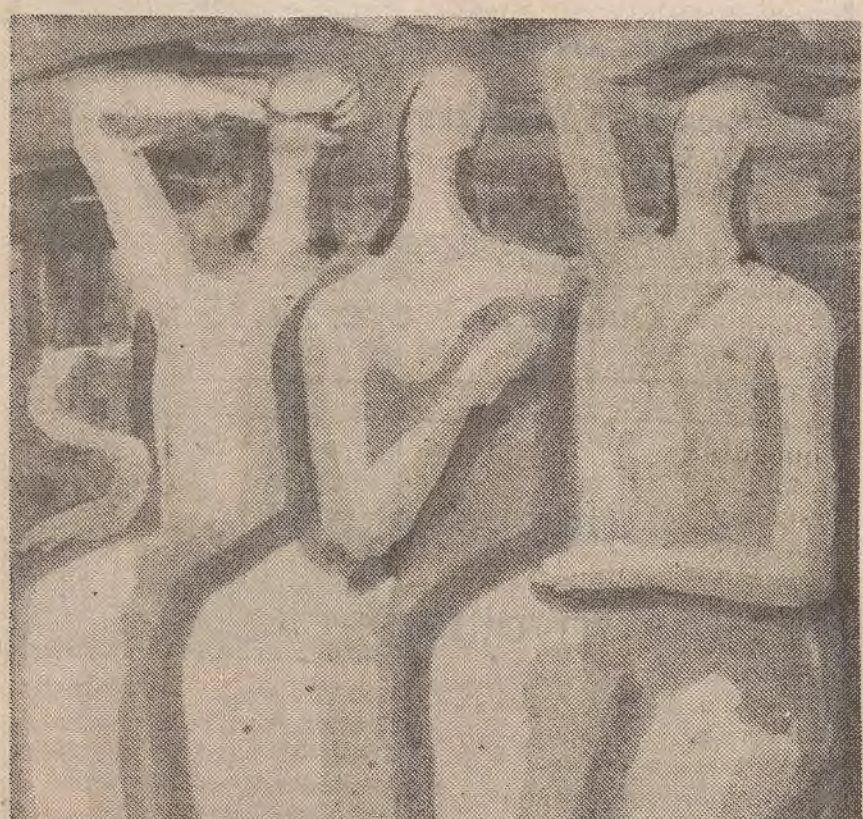
Che cosa significa, per l'uomo e per lo scrittore, la violenza?

«Sì, è vero, la violenza mi attrae e, allo stesso tempo, mi ripugna. Non solo, la violenza è anche il trait d'union tra la vittima e il suo carnefice ed è soprattutto questa relazione, la sua genesi, ad affascinarmi. Penso che l'ambiguità di fondo che circonda la violenza nei miei romanzi provenga proprio da questo mio doppio atteggiamento: curiosità e ripugnanza».

E, a quanto sembra, questo cocktail caratterizza anche il privato di Ellroy: ammira il pugile Tyson, ama gli animali feroci e divide il letto con la moglie e un terribile bull-terrier che «ama gli esseri umani e cerca di uccidere tutti gli altri cani». Ellroy farà parte della «scuderia» di «Interno Giallo», la nuova «inquietante» casa editrice fondata dalla coppia Tropea-Grimaldi.

MOSTRA

Nudi moderni nell'abito disabitato

Arturo Martini a 100 anni dalla nascita: a Venezia le sofferte opere dell'ultimo periodo

Un acquerello per «Il viaggio d'Europa» e, sotto, «Testa di ragazza» (1947): due esempi dell'arte di Arturo Martini (catalogo Electa).

Servizio di
Maria Campitelli

La «sorpresa» è nella pittura, sintomo di crisi e nuova ricerca

VENEZIA — La Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia ha voluto ricordare il centenario della nascita dello scultore Arturo Martini dedicandogli una mostra nei suoi spazi prospicienti piazza San Marco. «Doveroso e insieme ambizioso omaggio», precisa Toni Toniato in catalogo: a Venezia Martini ha conosciuto il grande successo delle Biennali, con «memorabili presenze», nel '32, '36, '42, e dopo la morte avvenuta nell'aprile del '47 a soli 57 anni, con retrospettive ancor più risonanti, nel '48 e nel '62. Anche Matera dedica un omaggio all'artista (fino al 30 settembre); una mostra si aprirà il 7 luglio al centro Saint Bénin di Aosta e un'altra ancora è in programma a Treviso.

La rassegna veneziana focalizza solo l'ultimo periodo di Martini, dal '38 al '47, trascorso appunto in gran parte a Venezia a seguito della sua nomina alla cattedra di scultura all'Accademia, con opere non di grande formato, perché i «monumenti» realizzati per pubbliche istituzioni o su altre commissioni, risultavano comunque inamovibili.

La mostra, proprio in questa sua riduzione del raggio investigativo, appare quanto mai stimolante, seducente, perfino struggente, perché investe, con scansione sistematica, una cocente crisi dell'espressività plastica vissuta con disperato accanimento dall'artista, sempre problematico, nella fase conclusiva della sua parabola esistenziale.

Con sorpresa per chi non conosca capillarmente l'evoluzione del mondo di Martini, la mostra propone infatti una rassegna di pittura, di disegni, di incisioni, oltre ai pezzi plastici; e la pittura rappresenta la devianza dall'universo della forma tridimensionale, giunta a un punto, per l'artista, di impercorribilità visto l'esaurimento, nel contesto moderno, della concezione statuaria e delle tematiche a essa connesse. Devianza linguistica già in luce nella mobilità materica dei lavori precedenti, nella frequentazione del rilievo, oltre che del tutto tondo, e comunque non parallela, come è accaduto ad altri scultori, al medium centrale della ricerca plastica, ma proprio ruscello rigoglioso che si sprigiona dal greto del fiume improvvisamente inaridito.

Questa sofferta ricerca di un'alterità linguistica, più idonea a contenere l'aria, la luce, lo spazio, che Martini disperatamente tentava di inalare nel pieno della forma, viene illuminata, oltre che dalle opere esposte, dall'ottimo catalogo Electa dove, con svariati contributi storico-critici (di particolare pregnanza quello di Nico Stringa) si stringe d'assedio il nodo problematico che l'artista ha vissuto con drammatica intensità.

«Voglio fare il nudo ed essere moderno», affermava in quegli anni Martini, denunciando con questa contraddizione l'attaccamento alla storia (in quanto il nudo è stato la forma eletta della scultura dall'età mitica) e, nel contempo, la necessità di esprimersi con una nuova sintassi compositiva che inevitabilmente comprometteva l'assetto naturale dell'impianto corporeo.

Per questo è arrivato a concepire quegli «studi sul costume moderno» che, paradossalmente, annientano il corpo — retaggio storico, appunto — per indugiare sull'involucro fantasmico, sul vestito vuoto, pelle connotativa dei tempi in transizione. Opere, queste, tutte distrutte dall'artista, perché insoddisfacenti.

«Cavallo allo steccato» e «Scomposizione di toro», entrambe opere del '43, dichiarano il superamento del naturalismo attraverso la prassi cubista, giunta tardi, come si sa, agli artisti italiani, per l'isolamento del periodo fascista; mentre una soluzione del tutto insolita, parente in qualche modo degli abiti disabitati, è l'«Atmosfera di una testa», del '44, dove il bronzo curiosamente si disloca in un alone solidificato che stringe la testa assente: testimonianza eloquente dello sforzo sovrumano compiuto da Martini per liberarsi dal peso della materia, immanente al concetto plastico tradizionale.

Il tono generale della mostra, pur con questi vividi contrasti, risulta legato all'aura di «900»: nella pittura, ora più ispida ora più morbida, orientata comunque alla riduzione; nella sottesa monumentalità anche delle sculture più vibranti pittoricamente (straordinaria sempre, accanto ad alcune nobilissime pietà e maternità, e ai ritratti, la «Donna che nuota sott'acqua», del '41, sollevata dal suolo per meglio penetrare in quello «spazio» che ossessiona il Martini maturo); nei disegni e nelle stampe che percorrono con insistenza, com'era nella cultura del tempo, le vie del mito.

ROCK: CALENDARIO

A sorpresa, i Big Country!

Stasera a Lignano. Poi Fela Kuti, Tuck & Patty, Joe Cocker...

Vengono dalla Scozia, sono in quattro, si chiamano Big Country. Stasera suonano a Lignano Sabbiadoro (ore 21 all'Arena). I loro più recenti album s'intitolano «Peace in our time» e «King of emotion».

TRIESTE — Una data libera. Un giro di telefonate. Un accordo raggiunto in extremis. E qualche migliaio di manifesti affissi in fretta e furia nelle zone limitrofe. A volte le stagioni musicali rock vivono anche così. Mentre nel campo della lirica e della classica le date e gli impegni vengono decisi spesso con grande anticipo, in questo settore può capitare che un concerto, in una città anziché in un'altra, sia fissato (e organizzato) nello spazio di pochi giorni.

Tutto questo per dire che gli scozzesi **Big Country** suonano questa sera, con inizio alle 21, all'Arena di Lignano Sabbiadoro, in un concerto che si presenta come uno dei colpi a sorpresa di questo inizio di estate rock nel Friuli-Venezia Giulia.

Ma quella di oggi è una giornata ricca di appuntamenti di rilievo, per il popolo nomade del rock. Cominciamo da Monza, dove lo stadio ospiterà la lunga kermesse intitolata **«Monza rock»**. Sul palco, gli italiani Antonello Venditti e Toni Esposito, ma soprattutto Tanita Tikaram, Elvis Costello e Nona Hendryx. Non ci saranno invece i due «stones» Keith Richards e Ron Wood, la cui presenza al raduno era stata annunciata in un primo tempo dagli organizzatori. I due artisti — come afferma un comunicato della Cbs, loro casa discografica — sono infatti impegnati in sala di registrazione con i loro compagni, per terminare il nuovo album, di prossima pubblicazione.

Sempre stasera, a Milano, due appuntamenti: al Teatro Cristallo, unica data italiana per il conturbante **Lou Reed**, rilanciato dal suo ultimo, ottimo album, intitolato «New York»; al Palatrussardi, unico concerto settentrionale di **Stevie Wonder**, dopo il forfait di Verona.

Ancora tre appuntamenti per questa sera. A Pistoia, comincia l'interessante rassegna dedicata al blues: fra i nomi della prima giornata, quello di **Robert Cray**, che suona anche domani a Torino e dopodomani a Milano. A Padova, al Prato della Valle, concerto di **Johnny Clegg and the Savuka**. A Firenze, è di scena **La Toya Jackson**, sorellina del famigerato Michael.

E siamo a domani. A Pistoia, è di scena uno dei grandi della musica degli ultimi venticinque anni: **Van Morrison**. E un altro «mito vivente», **Joan Baez**, domani si esibisce a Parma (prossime date: primo luglio a Roma, 2 a Novara). A Milano, sempre domani, unica data per il sempreverde **Eric Burdon**.

Torniamo nella nostra regione, per segnalare il concerto del jazzista **Fela Kuti**, domenica, all'Arena di Lignano Sabbiadoro. Lunedì, nella stessa Arena, sono di scena **Tuck & Patty**, che la sera dopo fanno tappa anche a Trieste, al Castello di San Giusto.

Martedì 5 luglio, due appuntamenti. A Lignano, stavolta allo stadio, concerto di **Joe Cocker**. A Mestre, al Parco Bissuola, nell'ambito di un'interessante rassegna, si rifanno vivi nientemeno che i **Ten Years After**. Come dire che i «grandi vecchi» del rock continuano a dettar legge. Ovunque.

[ca. m.]

MYSTFEST / CONVEGNI

Cattivi cittadini

Ovvero: il «noir» vive nella dimensione urbana

Non solo: al cinema ebbe sviluppo all'epoca del bianco e nero. Con l'avvento del colore si attenuò anche (ma solo per coincidenza) la censura che voleva il «cattivo» punito. In letteratura, oggi, si spiega soprattutto la ragione di chi «uccide», non della società che si difende. E si cercano maestri illustri.

CATTOLICA — Mai come quest'anno un tema è stato così sviscerato: otto sono i convegni del Mystfest e, in ogni incontro, un aspetto del «noir» viene analizzato con ricchezza di contributi. A prima vista potrebbe sembrare solo ozioso perfezionismo, ma in realtà il «nero» come genere si dimostra inafferrabile e guizzante, proteiforme ed estremamente adattabile, comunque, a rispecchiare i disagi dell'uomo moderno.

A parte gli omaggi ad autori particolari (David Goodis in testa, come eroe a cavallo tra cinema e letteratura, ma anche Giorgio Scerbanenco, a cui sarà dedicato l'ultimo incontro), il nero si sta definendo come uno stile scelto da chi vuole indagare le ragioni di chi uccide piuttosto che i meccanismi con cui la società si difende dal delitto (Laura Grimaldi).

Dall'incontro di più scrittori accomunati dall'avere scelto il «nero» è emerso immediatamente un dato: dire «nero» non significa più parlare di un genere riconoscibile per l'adozione di stilemi particolari, tanto che si finisce con l'appropriarsi di autori del passato che col nero non hanno mai avuto nulla a che fare. Si è parlato di Dostojevskij e di Jack London, citati da molti degli autori presenti (James Ellroy, Robin Cook, Roger Simon, Stuart Kaminsky) come mitici padri spirituali.

Se l'incontro «Scrivere in nero» aveva allargato a dismisura l'orizzonte, il convegno sulla «Dark City» ha fornito, almeno, una chiara delimitazione d'ambiente per il genere. Al termine del Mystfest, se interrogati a bruciapelo, forse dunque non saremo in grado di elencare il decalogo del perfetto romanzo o film «noir», ma avremo ottime possibilità — messi di fronte a un prodotto, sia letterario sia cinematografico — di riconoscerne l'appartenenza a questo genere inquietante.

Sicuramente, in questo fantomatico Prodotto «Noir», la città avrà un'importanza rilevante, anzi, come afferma Leonardo Gandini, diventerà addirittura un personaggio con cui dialogare. Molto netta si è dimostrata la contrapposizione tra chi, cinematograficamente parlando, è convinto che il «noir» sia un linguaggio ancora praticabile e chi, invece, ne delimita con molta precisione i confini storici. Di questo avviso è lo studioso americano William Everson, che afferma che il «noir» è limitato al periodo del bianco e nero, e non solo per un'ovvia ragione di tipo cromatico.

Ci fu una involontaria coincidenza tra avvento del colore e attenuazione delle norme censorie che imponevano la punizione del «cattivo», anche e soprattutto se era l'eroe della pellicola. Ecco, quindi, che l'intrigante pessimismo e la disperazione che colorano tanti film degli anni '30 e '40 diventano solo un obbligo moralistico imposto da una censura attentissima.

Un'altra ragione esterna è stata offerta da Freddie Junck (direttore della cineteca lussemburghese): alla fine della seconda guerra mondiale il pubblico non aveva più voglia di eroi negativi, di visioni disperate e sconfitte personali. Per quello, era bastata la realtà.

Alle teorizzazioni e alle analisi dei critici si è contrapposto l'incontro intitolato «Filming Noir», che ha visto protagonisti i creatori dei film, con ospiti di tutto prestigio: Joe Lewis, regista di innumerevoli pellicole «noir», Eddie Constantine, protagonista di personaggi «duri», José Giovanni, autore di libri, sceneggiature e film. Ebbene, come sempre, le ragioni di chi crea si dimostrano diverse da quelle di chi guarda e specula a posteriori, tanto che sorge spesso spontanea la domanda se si stia parlando dello stesso prodotto. Ma, a questo proposito, si sconfinerebbe probabilmente in concetti di immensa portata: di archetipi e di immaginario collettivo ancora non si è parlato. O, almeno, non a chiare lettere.

[Chiara Vatteroni]

L'inquietante gatto dell'incisione di Masereel sembra quasi il manifesto di tanto cinema e di tanta letteratura ispirati al «noir».

MYSTFEST / FILM

Polpettoni e politica

Servizio di
Callisto Cosulich

CATTOLICA — In un festival del cinema incentrato sul mistero, il mistero ovviamente sta bene. Sta meno bene quando esso si estende pure al titolo. Francamente non abbiamo capito perché mai «Cat Chaser», il film statunitense presentato in concorso la sera di lunedì, si chiama «Cat Chaser», visto che, di un gatto, lungo l'intera vicenda non ne appare neppure l'ombra. Probabilmente la spiegazione sta nel logorroico «narratage» che accompagna la trama e che fa molto «hard boiled». ma Elmor Leonard è un Hammett da bancarella, così come Abel Ferrara è un Hawks da bancarella. Certi paragoni scottano, tanto più che oggi, grazie alla tivù e al homevideo, non si affidano più alla sola memoria, creatrice di miti.

Confessiamo di avere leggiucchiato solo un romanzo di Leonard, scrittore che «I colori del nero», il bel volume curato da Marina Fabbri, e da Elisa Resegotti, edito da Ubulibri in occasione del «Mystfest» definisce «estremamente prolifico e versatile», altalenante tra il giallo e il nero, ma con deviazioni anche nel western, «più affine alla scuola hemingwayana di Hammett e Cain che non a quella faulkneriana di Chandler e MacDonald», dal «linguaggio terso e complesso», dal «dialogo colloquiale e sempre appropriato per la facilità con cui riesce a cambiare carattere e tono, passando dall'assassino psicotico alla cameriera, al portiere cubano, alla stelletta del cinema». Il romanzo si chiamava «Fifty-Two Pickup» (in italiano «52 gioca o muori», raccontava una storia di ricatti con sottofondo politico. Non lo avremmo legiucchiato se esso non avesse dato luogo addiritura a due film, l'uno appresso all'altro, realizzati dallo stesso gruppo produttore. Caso davvero unico nella storia del cinema, che sorprende meno del dovuto, sapendo che il gruppo responsabile del raddoppio è stato la Cannon degli spregiudicati (e spesso sconsiderati) cugini israeliani Goran e Globus. Difatti, la prima versione firmata da Jack Lee-Thompson, con Bob Mitchum e Eileen Burstyn, era stata girata in Israele e aveva assunto a sottofondo politico il conflitto arabo-israeliano. Andata male, ne fecero subito una seconda, firmata da John Frankenheimer, con Roy Scheider e Ann Margret, ambientata negli Stati Uniti, come voleva il romanzo.

In entrambi i casi, comunque, il sottofondo politico c'entrava come i cavoli a merenda e ugualmente accade in questo «Cat Chaser», dove si parte con immagini di attualità tratte dalla cacciata dei Trujllo dalla Repubblica Dominicana, per dire soltanto che il protagonista del film era lì, aveva sparato per conto degli States, era stato bersagliato da una donna che sparava dai tetti, che l'immagine di quella donna ricorreva in un sogno che egli rifaceva di frequente, anche se adesso egli gestiva un tranquillo motel con piscina, sito sulla costa della Florida. Poi la vicenda prende tutt'altra piega: quella donna si farà viva solo tramite una cartolina, mentre lui avrà modo di innamorarsi e di rischiare la vita per un'altra donna, che ha sposato un generale dominicano in esilio, solo dopo avere contrattato col marito una somma di due milioni di dollari.

Il generale dominicano è Tomas Milian, il protagonista è Peter Weller, la moglie del generale è Kelly McGillis con parrucca bionda, come in «Reuben Reuben», il film del suo debutto. Ma il migliore è il grasso Charles Durning, infido guardaspalla del generale. E il peggiore è il regista Abel Ferrara, che aveva già dimostrato la propria scarsa personalità in «China Girl», «Romeo e Giulietta» ambientata tra Chinatown e Brooklyn.

Vago sottofondo politico anche nel film belga «Guaio in paradiso» (altro titolo misterioso: cosa significa «paradiso» nel contesto in cui il film si svolge?) di Robbe De Hert, dove assistiamo a una storia di corna drammatizzata dal fatto che il marito tradito è un armatore che traffica armi con l'Iran e la moglie adultera è interprete a Strasburgo presso il Parlamento europeo. Dietro si muove una organizzazione pacifista, chiamata Redpeace, che nel film riesce tutt'al più a scattare foto compromettenti e fare un po' di confusione.

Mancato sul piano del «plot», il film si riabilita su quello delle immagini: le città della Francia settentrionale e del Benelux, i loro porti, i loro capannoni, vengono a costituire un set naturale di grande suggestione.

TEATRO / ASTI

Eretico Bernhard formato festival

ASTI — Si apre questa sera, con il debutto di «Alla meta» del drammaturgo austriaco Thomas Bernhard, l'undicesima edizione del Festival Asti Teatro. La rassegna piemontese si è assunta da qualche anno l'incarico di apripista italiano nei confronti della drammaturgia contemporanea e, forte di questa sua «specialità», è diventata uno degli appuntamenti di maggior spicco fra i tanti della stagione estiva.

Prima di raggiungere i più vasti pubblici dei cartelloni italiani di prosa, le opere di Heiner Muller, di Sam Shepard, David Mamet, Gerard Gelas, Lyle Kessler si sono affacciate proprio al palcoscenico astigiano. E ancora ad Asti, attori come Luca Barbareschi, Ennio Fantastichini, o attrici come Giovanna Bozzolo hanno registrato successi che li hanno poi portati verso altre importanti tappe. La «Shepard-mania» italiana, la curiosità per dialoghi franchi di Mamet, sono in fondo partite proprio da qui, quattro anni fa, quando per la regia di Franco Però si vide «Vero West», o nel 1987, quando un inedito Nanni Garella scelse di lavorare con Glauco Mauri per «Una vita nel teatro».

Anche la scrittura drammaturgica italiana ha trovato in terra astigiana un'occasione in più: Angelo Longoni ed Enzo Moscato avrebbero incontrato certo maggiori difficoltà se i riflettori di questo Festival non si fossero accesi su «Naja» e «Festa al celeste e nubile santuario».

Di Asti Teatro, insomma, ci si può fidare. A scegliere i testi è un manipolo serio di critici e uomini di teatro. Le compagnie, che il Festival stesso sostiene con un incentivo di produzione, sono quelle che hanno definito la storia teatrale italiana di questi ultimi anni Ottanta. Certo non tutto si è potuto fare. Non si è potuto coltivare, a esempio, il desiderio di far scrivere per il teatro gli autori italiani delle ultime generazioni (diciamo Del Giudice, Tondelli, De Carlo, Busi). Non si sono potuti riportare in vita, con un appropriato lavoro di drammaturgia e di regia, i copioni dimenticati del nostro Novecento. Mettere in scena «Capitan Ulisse» di Savinio, a esempio, o «Nostra Dea» di Bontempelli, resta sempre una speranza irrealizzata di quanti, in questi ultimi anni, hanno teso la rete produttiva del Festival.

Asti Teatro, a ogni modo, prosegue e nel nome di quella drammaturgia che è la sua specialità costruisce anche quest'anno il cartellone. Che si apre, stasera, con «Alla meta», uno dei testi più belli di Thomas Bernhard, morto soltanto quattro mesi fa e poco rappresentato in Italia. Il lavoro — dicono le note di regia — «mette a confronto il rapporto di impalpabile rivalità fra una madre vedova e una figlia nubile con un'altra enigmatica figura di scrittore di teatro, silenzioso e involontario autore di uno spietato resoconto esistenziale, specchio di un universo affettivo fallimentare».

Tradotto da Eugenio Bernardi, «Alla meta» (1981) è stato un copione assai conteso, ma è approdato infine tra le mani di Valeria Moriconi. Accanto all'attrice marchigiana l'allestimento avrà per interpreti anche Dario Cantarelli ed Elena Ghiaurov, diretti da Piero Maccarinelli.

Le scene sono di Francesco Autiero, i costumi di Pia Rame. Dopo il debutto di stasera al Politeama Nazionale di Asti, lo spettacolo si replicherà ancora domani.

[canz.]

Valeria Moriconi (nella foto) è la protagonista di «Alla meta», la commedia di Thomas Bernhard che inaugura oggi l'XI Festival Asti Teatro.

TEATRO

Peter Stein «italiano»

ROMA — Primo spettacolo in lingua italiana per Peter Stein. Il grande regista tedesco, che ha diretto per vent'anni la «Schaubuhne» di Berlino, metterà in scena «Tito Andronico» di William Shakespeare al Teatro «Ateneo» di Roma. Il debutto è fissato per il 15 novembre.

Nel cast ci saranno Eros Pagni, Maddalena Crippa, Raf Vallone, Almerica Schiavo e un gruppo di altri sedici attori. Dopo il debutto, «Tito Andronico» verrà messo in scena al «Quirino» di Roma, al «Petruzzelli» di Bari. E ancora: a Cesena, Bologna, Prato, Perugia, Ferrara, Parma, Reggio Emilia, Modena, Milano, Genova e Torino.

«Sono qui per imparare a parlare meglio l'italiano — ha detto Stein — e per apprezzare di più il teatro italiano, che già tanto amo. Non, quindi, per dare lezioni».

DANZA / PARIGI

Gran ballo al Palais

Nurejev chiuderà la stagione del Teatro dell'Opéra

PARIGI — Il regista e scenografo Pierluigi Pizzi, creatore di numerosi spettacoli teatrali e lirici, esordirà nella scenografia dei balletti con «La bayadere», di Rudolf Nurejev, che chiuderà, dal 4 al 14 luglio 1990, la prossima stagione del Teatro dell'Opéra di Parigi. Il Palais Garnier, che da ottobre sarà definitivamente consacrato al balletto (mentre gli spettacoli lirici saranno ospitati dalla nuova Opéra-Bastille), è chiuso dal 31 maggio al 1.o ottobre per lavori di restauro, di miglioramento dell'acustica e dell'illuminazione, e per installare un sistema che permetta di portare la buca dell'orchestra al livello del palcoscenico in occasione dei concerti.

Il programma della prossima stagione del Palais Garnier comprende quindi soltanto balletti del corpo di ballo dell'Opéra, di «troupes» straniere invitate e una serie di concerti, tra cui il 30 gennaio quello dei Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, come è stato spiegato in una conferenza stampa dal presidente dei teatri dell'Opéra di Parigi, Pierre Bergé, e dall'amministratore di Palais Garnier, Jean Albert Cartier.

La stagione aprirà il 20 ottobre con un programma affidato al cecoslovacco Jiri Kylian, direttore del «Nederlands dans theater», che monterà «Sinfonietta», sulla musica di Leos Janacek, e «Tantz-schul», su musica di Mauricio Kagel, tratto dal libretto di Gregorio Lambranzi del 1716. Seguirà in novembre (dal 5 al 16) un «Omaggio a Serge Diaghilev», il fondatore e animatore dei «Balletti russi», morto nel 1929.

Dal 26 novembre al 9 dicembre, Jerome Robbins presenta un programma di danza moderna, poi dal 16 al 29 Rudolf Nurejev riprende la sua «Bella addormentata nel bosco», su musica di Ciaikowski. Da gennaio a fine marzo, Palais Garnier ospiterà cinque troupes straniere, mentre il balletto dell'Opéra compirà una tournée in Urss, che prevede dieci rappresentazioni al Bolscioi di Mosca e dieci al Kirov di Leningrado.

Gli ospiti sono la compagnia di Paul Taylor, il Balletto flamenco di Cristina Hoyos, il balletto di Amburgo diretto da John Neumeier, quello del teatro Kirov, che presenta tra l'altro «Giselle», e infine il balletto di Losanna di Maurice Bejart, che creerà per l'occasione (dal 13 al 22 marzo) un nuovo balletto su musica di Wagner, «Autour du ring». In aprile, dal 5 al 14, il balletto dell'Opéra di Parigi sarà diretto da Roland Petit, che sta creando uno spettacolo «ad hoc». Subito dopo, Nurejev presenterà (dal 21 aprile al 13 maggio) il suo «Lago dei cigni».

In giugno tre coreografi americani — Merce Cunningham, Paul Taylor e Mark Morris — porteranno a Parigi un programma di danza contemporanea: Mark Morris ha annunciato che sta preparando una coreografia su musica di Bach. La stagione si chiuderà il 14 luglio con «La Bayadere», il balletto che Nurejev ha tratto da Marius Petipa, su musica di Leon Minkus, e la cui scenografia sarà opera di Pierluigi Pizzi.

La stagione — il cui bilancio artistico è di 29 milioni di franchi — comprenderà anche una serie di concerti di musica barocca (i Solisti Veneti interpreteranno lo «Stabat Mater» di Giovan Battista Pergolese e il «Gloria» di Antonio Vivaldi) e una serie di proiezioni di film sulla danza all'Opéra di Paris-Garnier, oltre a una esposizione su «50 anni di costumi per il balletto dell'Opéra di Parigi».

DANZA

Attraverso 4 secoli

FIRENZE — Quasi quattro secoli sono stati percorsi a passo di danza l'altra sera al Teatro romano di Fiesole, per la prima — e forse unica — rappresentazione italiana di «Tempore et mesura», del gruppo francese «Ris et danceries», guidato da Francine Lancelot. Lo spettacolo, presentato precedentemente a Lione e Parigi, si sviluppa in un'autentica galleria di danze, nel periodo compreso tra il Rinascimento e la Rivoluzione francese. In quasi tre ore di palcoscenico, i danzatori hanno proposto, senza soluzione di continuità, i passi quattrocenteschi di «Gavotte», «Moresca» e «Gaillardes», così come dovevano compierli nobili e popolani francesi e italiani, fino al barocco, alla passacaglia e alle danze di corte settecentesche.

Con un forte tratto didattico, lo spettacolo — inserito contemporaneamente nei cartelloni del Maggio musicale e dell'Estate fiesolana — si è incentrato proprio sui passaggi da un secolo all'altro e sulle due diverse interpretazioni degli stessi passi: quella popolare e quella borghese e di palazzo. Tra le danze più spettacolari, quelle quattrocentesche con i bastoni, e le coreografie firmate dallo stesso Lorenzo de' Medici.

OPERETTA / LUTTO

Ultimo del «mondo di ieri»

Si è spento Willy Lukacs, «personaggio» dello spettacolo leggero

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Non vedremo più tra il pubblico del «Verdi» e del «Festival dell'operetta» una figura che ci era diventata simpaticamente familiare. Si è spento ieri all'alba a Trieste, Willy Lukacs. Da tempo ammalato, non lo vedevamo più aggirarsi, un po' curvo, nel foyer, con la sua giacca laminata, camicia a jabot, e ventaglio: ultimo anziano cicisbeo, sopravvissuto a un «mondo di ieri» uscito dalle memorie di Da Ponte e irrorato dalle acque del Danubio.

Nato a Fiume, il 12 settembre 1910, Willy Lukacs, apparteneva a una famiglia della migliore borghesia dell'ex impero absburgico. Dal padre, ungherese, aveva appreso non soltanto la lingua (ne parlava correttamente almeno quattro), ma anche l'interesse per la civiltà mitteleuropea e magiara in particolare.

Era uomo di mondo, non meno che di cultura; ma era soprattutto «personaggio» sempre alla ricerca di un autore. Il suo amore e la sua conoscenza del teatro, in ogni suo aspetto, nascevano dal piacere di vivere direttamente — comprimario o protagonista — il mondo al di là del sipario, tra le quinte, tra i rumori, le voci e i capricci fuori-scena.

La sua amicizia con Memo Benassi appartiene all'aneddotica, e in un certo senso anche alla storia del teatro; al punto che Giorgio Pressburger la portò in scena nel suo «Moissi». Dove appunto uno dei personaggi-chiave della vicenda adombrava, anzi si identificava con Willy Lukacs.

Per lo spettacolo leggero aveva gran fiuto e un'autentica passione di studioso e di «operatore»: amico dei migliori artisti dell'operetta viennese e ungherese (e tra questi, di quella Rosy Barsony, furoreggiante sugli spalti del Castello di San Giusto), era di casa a Budapest e a Vienna, così come a Trieste.

Aveva intuito per tempo la fortuna cui l'operetta e la commedia musicale erano destinate in sintonia con il boom economico. E prezioso fu il suo contributo come traduttore delle operette di Kalman e Abraham; il che consentì a Fulvio Gilleri di rigenerare i copioni di alcune operette da rilanciare con un meccanismo più agile e aggiornato.

Anni fa avevamo tentato insieme una nuova versione del «Boccaccio» di Suppé, che Lukacs considerava giustamente un capolavoro comico dal formidabile congegno teatrale, qualora fosse stato ricondotto alla sua originale integrità. Il progetto si fermò al primo atto, e finì nel cassetto.

Ebbe invece, per Lukacs, un successo senza precedenti (di pubblico e di cassetta) il suo adattamento per le scene viennesi e ungheresi della commedia «Aggiungi un posto a tavola». Per non dire degli altri «musicals» messi in circolazione in Europa e dei quali aveva acquisito parte dei diritti.

Era un personaggio votato al lieto fine. Si è spento invece in triste solitudine in una casa di riposo per anziani. Peccato che il lieto fine esista solo nelle operette, e in quella «belle époque» che Willy Lukacs non si rassegnava a veder tramontare!

I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 al cimitero di Sant'Anna.

OPERETTA / PROGRAMMA

Gli Tzigani all'aperto

Da domani nel parco Revoltella

TRIESTE — Dopo l'evento artistico offerto dal Berliner Ensemble al Comunale, domani e venerdì (alle ore 19.15), il Festival dell'operetta schiuderà uno spazio inedito per un suggestivo intrattenimento musicale: il parco di Villa Revoltella, dove si esibirà il più celebre complesso folcloristico magiaro, quello diretto da Sandor **Deki Lakatos**.

Sotto l'etichetta «Cymbalom, colore d'Ungheria» (a sottolineare il caratteristico timbro del cosiddetto «salterio ungherese»), le due serate faranno da corollario al tema tzigano di fondo proposto quest'anno dalla rassegna triestina. Il complesso Deki Lakatos — quasi un'istituzione a Budapest e notissimo in Europa anche per la sua ricca discografia — eseguirà un programma di musiche del repertorio tradizionale ungherese. Il pubblico potrà accedere liberamente ai due concerti all'aperto, esibendo soltanto il biglietto di invito che può essere ritirato alla biglietteria del Teatro Verdi. In caso di maltempo, il concerto si terrà al Ridotto del Teatro.

L'interesse culturale del festival si sposta intanto al Politeama Rossetti, dove il 4 e 5 luglio sono attesi i **«Ballets de Monte Carlo»**, una delle più prestigiose compagnie europee di danza, di cui è presidente onoraria S.A.S. la Principessa Carolina di Monaco. Il programma dei Balletti di Monte Carlo («Gli albòri danzanti del musical») prevede la nuova coreografia dell'americano Dennis Wayne «Just another dance», «Napoli» pittoresco balletto del grande coreografo danese August Bournonville, rappresentato per la prima volta a Copenhagen nel 1842, e la spettacolare creazione coreografica di Leonide Massine «Gaité Parisienne», balletto del 1938, realizzato per la prima volta proprio a Monte Carlo. Sulle travolgenti musiche di Offenbach, la storia illustra con la danza, in un crescendo di fantasia, le vicende di un turista peruviano nella Parigi di Touluse Lautrec.

Subito dopo — giovedì 6 luglio, alle ore 21 — sempre al «Rossetti», recital straordinario della cantante tedesca **Maria Mallé**, una delle massime interpreti del cabaret berlinese. Attrice-cantante di fortissima personalità e di prorompente temperamento, la Mallé rievocherà — accompagnata dal suo complesso strumentale — il repertorio delle canzoni della grande «diseuse» berlinese Claire Waldoff. La regia dello spettacolo è di Gerd Grasse. I testi delle canzoni della Waldoff (che negli anni Venti costituì una spina nel fianco per le autorità tedesche) saranno tradotti per la prima volta in italiano e inseriti nel programma di sala.

Per gli spettacoli al Politeama, la prevendita dei biglietti ha luogo alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 (tel. 65700 o 68311).

CINEMA

La morte di Lupo

ROMA — E' morto il regista cinematografico Michele Lupo. Aveva 57 anni. Nella sua carriera aveva realizzato più di cinquanta film commerciali di ottima qualità tecnica, tra i quali molti fra quelli che hanno caratterizzato l'attività di Bud Spencer dopo la separazione da Terence Hill («Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre», «Chissà perché capitano tutte a me», «Lo chiamavano bulldozer»), e inoltre «Africa Express» con Giuliano Gemma, «Per un pugno nell'occhio» con Franchi e Ingrassia, «Un uomo da rispettare» con Kirk Douglas.

Lupo, che non aveva frequentato alcuna scuola, ma era diventato un eccellente tecnico, ha affrontato i più diversi generi: western all'italiana, comici, avventurosi, kolossal storici.

CINEMA

E «Batman» batte tutti

WASHINGTON — «Batman», il nuovo film con Michael Keaton e Jack Nicholson, ha battuto ogni record di incasso nel giorno d'apertura: oltre tredici milioni di dollari, pari a circa diciannove miliardi di lire. Il film dedicato all'uomo pipistrello ha superato il precedente primato di poco più di dieci milioni di dollari, stabilito appena pochi giorni fa da «Ghostbusters 2» nel suo giorno d'apertura. «Batman» ha anche stracciato i record d'incassi per i primi tre giorni di programmazione, incamerando ben quaranta milioni di dollari. Grazie all'ultimo «Indiana Jones», al nuovo «Ghostbusters» e a «Batman», l'estate americana sembra essere quest'anno alta stagione per il cinema.

BORSA DI TRIESTE

	26/6	27/6		26/6	27/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	443	438
Generali*	42525	42500	Comau	3400	3420
Lloyd Ad.	18800	18300	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10110	9900	Fidis	7020	7120
Ras	28900	28500	Sme	3990	3950
Ras risp.	13550	13500	Stet*	4210	4150
Sai	19000	18850	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	7860	7850	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2238	2211	Stet risp.*	3340	3300
Montedison risp.*	1355	1350	D. Tripcovich	9260	9230
3570lfi	3580	3570	Tripcovich risp.	3900	3900
Pirelli risp.	3600	3560	Attività immobil.	4200	4200
Pirelli risp. n.c.	2300	2300	Fiat*	10415	10510
Snia BPD*	2890	2875	Fiat priv.*	7135	7199
Snia BPD risp.*	2840	2830	Fiat risp.*	7170	7202
Snia BPD risp. n.c.	1560	1550	Gilardini	18950	18900
Rinascente	5750	5730	Gilardini risp.	14200	14380
Rinascente priv.	3385	3370	Dalmine	410	403
Rinascente risp.	3350	3350	Lane Marzotto	8370	8350
Gerolimich & C.	118	116	Lane Marzotto r.	8215	8100
Gerolimich risp.	102	102	Lane Marzotto r.n.c.	6070	6080
G.L. Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1425	1425	**Terzo mercato**		
Sip	3075	3070	Iccu	800	800
SIP risp.*	2530	2520	So.pro.zoo.	900	950
Warrant SIP*	—	—	Carnica Ass.	10300	10300

PIAZZA AFFARI

L'indice punta basso

Solo le Fiat guardano verso l'alto

MILANO — Partita col piede zoppo (-0,7% alle ore 11), la Borsa è terminata su basi leggermente migliori. Il bilancio finale della riunione è tuttavia rimasto negativo, con l'indice Mib sceso a 1.085 (-0,55%). Alle Fiat e alle ben diverse aspettative (rispetto al mese scorso) sulla futura tendenza borsistica del titolo è toccato ancora una volta il compito di animare le contrattazioni. Basti dire che dopo una chiusura invariata di 10.400 lire il titolo di corso Marconi si è portato largamente sopra le 10.600, superando così il massimo degli ultimi 18 mesi.

Diffusi ribassi si sono invece registrati tra i rimanenti titoli guida, a cominciare dalle Montedison (-1,7%) e dai valori del comparto chimico in genere (deboli le chiusure di Enichem Augusta, Snia Bpd e Pirellona).

Pesanti gli assicurativi, che hanno chiuso tutti in perdita comprese Generali, Ras, Sai, Fondiaria e Unipol. Nei bancari hanno accusato battute a vuoto i valori delle tre bin, con le Banco Roma particolarmente sacrificate e le Banca Manusardi (+1,3%) in solitaria evidenza. Nei cartari-editoriali, l'unico comparto che nella giornata sia riuscito a migliorare, marginali spunti hanno coinvolto Binda De Medici, Espresso e Mondadori privilegiate.

Oltre alle Fiat, sul cui brillante andamento hanno pesato non poco i grossi movimenti sui relativi premi, si sono notati solo alcuni titoli del gruppo (Fidis e Ifil), come pure un terzetto di valori dell'area Ferruzzi (Calcestruzzi, Montefibre, Eridania). Rimbalzo delle Alitalia, mentre su Sip e Stet sono continuate le vendite di alleggerimento della clientela estera. Tonfo per le Italcable (-2,5%).

Decisamente trascurate le principali finanziarie del gruppo De Benedetti, con le Cir scese in chiusura dell'1,7 per cento. Tra i titoli minori i rialzi più ampi sono stati quelli di Saffa, Buton e Brioschi. Viceversa, hanno sopportato malamente la pressione dei venditori Ciga, Italcementi, Benetton e le due Fimpar.

Circa le prospettive del mercato azionario nel suo insieme, una parziale quanto momentanea schiarita è venuta, prima, dalle dichiarazioni del ministro del Tesoro sull'efficacia della manovra di rientro del debito pubblico e, poi, dai più bassi rendimenti emersi dall'asta dei Bot del pomeriggio.

A questi due positivi aspetti del quadro economico di riferimento di breve periodo, che accompagnano una crescita economica quasi senza soste da molti anni in qua, si devono però contrapporre le incognite sull'inflazione. Ma, in modo particolare, le impegnative scadenze di titoli di Stato cui, dal 1990 in avanti, il Tesoro sarà tenuto a far fronte.

Dopo listino. Il continuo è salito di altri cinque punti sul definitivo. Insieme con la decisa avanzata delle Fiat sono migliorati anche i prezzi di Comit, Olivetti e Cir. Variazioni di poco conto per tutto il resto del listino.

Mercato ristretto. Il mercatino ha denotato una certa vivacità (+0,26%), soprattutto per quanto riguarda l'andamento delle banche popolari più importanti. E' in particolare proseguito il rialzo delle Milano (+2,4%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/6	sera	FERNANDA LUBRANO	Pesaro	14
27/6	21.00	NORASIA ATHENA	Pireo	VII
28/6	6.30	ZVANI	Ravenna	VII
28/6	15.30	ANTE BANINA	Tartous	rada/Siot
28/6	pom.	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
28/6	19.00	RAQEFET	Venezia	VII
28/6	20.30	ESSO SAINT PETERSBURG	Arzew	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/6	16.00	AMELIA	52	Venezia
27/6	sera	VALTELLINA	Aquila	ordini
27/6	notte	MERZARIO BRITANNIA	50 (13)	ordini
28/6	8.30	SOCARSEI	44	Monfalcone
28/6	pom.	STER LAER	Frigomar	Concarneau
28/6	pom.	FERMANDA LUBRANO	14	Tripoli
28/6	pom.	ZVANI	VII	Salerno
28/6	sera	KILASIN	33	ordini
28/6	sera	NORASIA ATHENA	VII	ordini
28/6	pom.	JAHRE TRADER	Arsenale	Taranto

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/6	sera	ALIDA SMITS	Scalo L (B)	32

navi in rada

TIPAO.

PORTONOGARO
navi in arrivo

ATHINA S., greca, da Molfetta, agenzia Sutes; UGUR ISIK, turca, da Chioggia, agenzia Friulmar.

navi in porto

AHMAD II, libanese, porto vecchio, imbarco automezzi usati, agenzia Vip; COSTAS, greca, porto vecchio, imbarco merce varia, agenzia Sutes; HOSANNHA, italiana, porto nuovo, sbarca sale, agenzia Friulmar; POPOLAT, jugoslava, sbarca sale, agenzia Uniagent; PELLINI, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Friulmar; EL MANSOURA, egiziana, porto nuovo, imbarca merce varia, agenzia Uniagent.

navi in partenza

PROSPERITA', italiana, per Venezia, agenzia Uniagent.

BORSA

1085 (-0,55%) Ancora le Fiat a fare da margine in Borsa ad uno smottamento, già in parte avvertito nelle ultime battute di lunedì. In ribasso quasi tutti i valori guida.

DOLLARO

1414,10 (+0,02%) La divisa americana continua ad oscillare nell'attuale gamma di equilibrio, che viene consentita dalla scarsa propensione agli scambi durante il vertice Cee.

MARCO

722,52 (-0,20%) La lira ha guadagnato parecchio terreno per tutto il fronte Sme, superando disinvoltamente la battuta d'arresto di lunedì pomeriggio. In controtendenza la sola peseta.

BORSA DI MILANO (27.6.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	2480	-10	-0,4	1590	2595	1,2	3,6	9,0
Abeille	111200	-600	-0,5	95900	119000	-1,2	1,4	19,4
Acq. De Ferrari	10071	121	1,2	5750	10200	-1,3	1,2	61,9
Acq. De Ferrari rnc	3400	-50	-1,4	2178	3780	-1,4	3,8	20,9
Fiscambi Hold.	6430	-164	-2,5	6200	7200	-2,5	1,2	20,8
Fiscambi Hold. rnc	2390	0	0,0	1650	2530	0,2	4,2	7,7
Fochi Filippo	3000	23	0,8	2250	3290	0,0	4,0	17,5
Fornara	3159	-11	-0,3	2190	3170	0,3	1,6	0,9
Franco Tosi	28810	110	0,4	18900	28810	2,0	3,0	31,7
Selm	2320	-1	0,0	1430	2411	0,0	3,0	23,8
Selm rnc	2240	-50	-2,2	1449	2450	-2,6	4,0	23,0
Serfi	7835	25	0,3	5400	7925	-0,2	2,8	23,5
Setemer	28850	350	1,2	18800	28850	2,9	0,6	13,0
Sifa	2899	-32	-1,1	2275	3136	0,0	2,8	5,9

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,35	0,00
BTP gen. 90 12,50%	101,1	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	99,05	0,00
BTP feb. 90 12,50%	101,4	0,15
BTP mar. 90 9,15%	98,8	0,00

MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

I CAMBI DELLA LIRA

LE ALTRE VALUTE

ORO E MONETE

CONVERTIBILI

MERCATO DEL DENARO

B.O.T.

BANCHE / SI TEME L'IMPATTO CON L'EUROPA

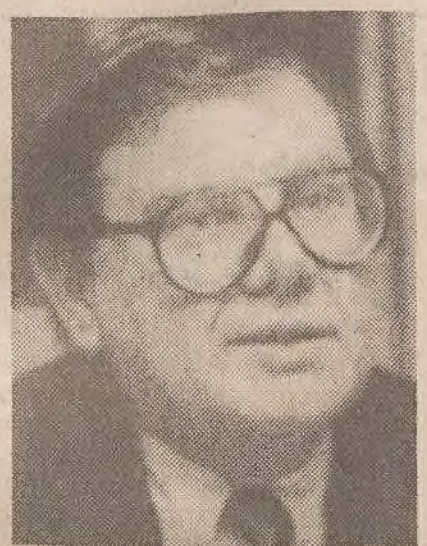
All'Abi la paura fa '93

Impietosa autoaccusa di Piero Barucci, riconfermato presidente

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il sistema bancario italiano teme — e non lo nasconde — l'impatto con l'Europa unita. La paura nasce dalla consapevolezza di essere molto meno agguerrito e solido dei prossimi concorrenti tedeschi, inglesi o francesi che siano. Le colpe di questa situazione? Di tutti: dei politici, del Parlamento, delle autorità di governo, ma anche delle stesse banche che per decenni si sono crogiolate sotto l'ombrello di un sistema quasi monopolistico e sotto tutela delle autorità monetarie.
Ora è giunto il momento di cambiare. Queste verità — sempre sussurrate e mai ammesse — sono venute fuori ieri all'annuale assemblea dell'Abi (Associazione bancaria italiana) nel discorso del presidente Piero Barucci.
Forse il mondo tradizionalmente riservato e silenzioso dei banchieri si è finalmente deciso a guardare con realismo al futuro. Sta di fatto che in modo ufficiale, di fronte a circa 1.600 banchieri, autorità di governo, politici e industriali, Barucci ha ammesso che il sistema creditizio italiano è afflitto da una congenita debolezza. E — soprattutto — ha riconosciuto che le responsabilità vanno ricercate anche nelle stesse banche. «Nei prossimi due anni — ha sostenuto Barucci — dovremo percorrere la strada fatta dal sistema industriale negli ultimi quarant'anni».
Quella di Barucci è stata un'analisi nata dalla consapevolezza che dal primo luglio del prossimo anno i capitali potranno circolare liberamente all'interno della Cee, mentre dal primo gennaio 1993 vi sarà la definitiva caduta di tutte le barriere tra i Paesi dell'Europa comunitaria. La questione riguarda tutto il sistema economico nazionale, ma non c'è dubbio che in prima fila a subire il colpo più violento, sarà il sistema bancario. Insomma, di fronte all'Europa unita le banche italiane non potranno più nascondersi, «dovranno attrezzarsi per fronteggiare la concorrenza».
Barucci ha riconosciuto che le banche «temono la concorrenza, ma ormai sono consapevoli che l'Europa unita è il terreno su cui dovranno misurarsi». Partendo da questo presupposto, il presidente dell'Abi ha chiesto alle autorità monetarie di eliminare i due principali

«Il sistema dovrà battersi a viso aperto», rincara Ciampi

vincoli (la riserva obbligatoria e la ritenuta secca sulle attività finanziarie) che mettono il sistema creditizio nazionale in condizione di inferiorità rispetto alle banche estere, di dare corso alla legge sulla ricapitalizzazione degli istituti di credito pubblici, di provvedere alla detassazione delle somme destinate al fondo di garanzia (quello usato per soccorrere le banche in difficoltà).
Nel contempo, Barucci ha esortato i suoi associati a darsi da fare per migliorare l'efficienza e la produttività delle banche. «Dobbiamo smetterla tutti — ha detto Barucci — con il gioco dello scaricabarile. Ciascuno deve fare la sua parte, nessuna banca deve andare in cerca di alibi».
In altre parole, non è stato il solito appello alla clemenza

Il presidente dell'Abi, Piero Barucci (sopra) e il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi (sotto).

per strappare qualche concessione, bensì un'analisi fredda — e a tratti crudele — di ciò che non va nel sistema creditizio. La riserva obbligatoria, ad esempio, ha raggiunto la cifra di circa 110 mila miliardi e si è tradotta in un aggravio di costi che, se eliminati, potrebbero permettere la riduzione di oltre due punti percentuali del costo del denaro. La ritenuta secca sulle attività finanziarie e i crediti d'imposta accumulati dalle banche (circa 4 mila miliardi di lire) sono l'altra palla al piede del sistema. Altra questione quella dell'eccessiva rigidità del nostro sistema di tassi e della poca mobilità del tasso ufficiale di sconto.
Non tutto, però, sarebbe risolto eliminando i vincoli imposti dalle autorità politiche. «L'unico modo per non temere la concorrenza delle banche estere — ha detto Barucci — è quello di rafforzarsi, dotarsi di capitali, di organizzazione e prodotti efficienti, di uomini in grado di poter competere sui mercati».
A Barucci ha risposto il governatore della Banca d'Italia. Ciampi ha attentamente evitato qualsiasi riferimento alla situazione economica del momento, e se l'è cavata con una serie di considerazioni tecniche. La più importante delle quali l'annuncio che a partire dal prossimo anno sarà data la via alla riforma della riserva obbligatoria «verso livelli analoghi a quelli che gravano sulle banche europee». Ossia, l'obbligo della riserva sarà alleggerito.
Riferendosi al sistema dei tassi, Ciampi ha poi avvertito che con il mercato unico europeo essi — per effetto della concorrenza — diventeranno sempre più mobili. In altre parole, i banchieri italiani devono prepararsi ad affrontare la battaglia a viso aperto, contando sempre meno sulla «protezione» delle nostre autorità monetarie. Per fronteggiare la concorrenza estera, il governatore della Banca d'Italia ha esortato il sistema bancario italiano a procedere sulla strada delle concentrazioni aziendali, ma ha riconosciuto «che si sta procedendo con lentezza a causa della natura pubblica di molti istituti di credito».
Infine, l'assemblea dell'Abi ha riconfermato per acclamazione Piero Barucci alla presidenza, nominando nuovi vicepresidenti Luigi Arcuti (Imi), Nerio Nesi (Bnl), Sergio Siglienti (Comit).

BANCHE / POLEMICHE

Amato: deficit in calo

Ha difeso l'operato del governo

ROMA — Più di un'ora di discorso da ministro in uscita. Poi, improvvisa e inaspettata, la polemica. «Siamo in una fase di trapasso», ha detto il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, di fronte all'assemblea dell'Abi composta da più di 1.600 persone tra banchieri, politici, uomini di governo e industriali. «Io sono pronto a lavorare ancora e a impegnarmi mettendo a disposizione l'esperienza accumulata negli ultimi due anni. In cambio voglio solo la certezza che non diventi come la giostra del Saracino di Arezzo, in cui a me sia riservata la parte del saracino. Se ciò avvenisse non sarebbe utile né per me, né per voi e il Paese».
Un messaggio chiaro che può essere così tradotto: la mia esperienza come ministro del Tesoro è stata positiva, ma ora è finita; sono disposto ad accettare un'eventuale riconferma, ma a patto che il mio lavoro sia sorretto da tutte le forze che comporranno la maggioranza di governo e non sia più preda delle beghe politiche che credo siano destinate a continuare ancora per molto tempo.
Insomma, Amato non ha ancora digerito le sconfessioni al suo operato e le tirate d'orecchi ricevute come ministro, nella convinzione che esse furono dovute a motivi essenzialmente politici.
Non basta. Con un discorso tutto al passato prossimo, quasi un riassunto della sua attività di ministro, Amato ha voluto ribadire come l'attuale governo abbia più meriti di quanto si dica comunemente.
«I problemi irrisolti sono molti, ma siamo sulla strada giusta — ha tenuto a sottolineare Amato — abbiamo un piano di rientro del deficit pubblico e lo stiamo attuando con gradualità. In questa ottica l'aggancio all'Europa sarà un fattore positivo. I cambiamenti vanno visti come opportunità e non minacce».
In particolare, l'obiettivo primario di ridurre il deficit pubblico, fino ad arrivare all'azzeramento di quello primario (ossia esclusi gli interessi sui titoli di Stato) entro il 1992, è ancora raggiungibile perché — seppure lentamente — i primi passi, quelli più difficili, sono stati fatti.
Ne è dimostrazione la constatazione che nei primi cinque mesi di quest'anno il deficit primario è sceso a 13.791 miliardi contro i 15.049 dello stesso periodo dell'88. Non basta: sempre nell'89 la crescita delle entrate è stata superiore a quella delle uscite, dal che si deduce che forse si è interrotta la principale spirale perversa che ha sempre complicato la vita alla finanza pubblica.
Rivolgendosi direttamente ai banchieri, Amato ha precisato di essere favorevole ad allargare alle banche private il disegno di legge sul trattamento fiscale privilegiato previsto per le fusioni tra banche pubbliche.
Il ministro ha poi lodato l'intero sistema creditizio, il cui comportamento, «come dimostrano gli accordi tra San Paolo e Crediop», si sta evolvendo in «modo corretto», ed ha approvato la costituzione del gruppo polifunzionale tra Banca nazionale del lavoro, Inps e Istituto nazionale delle assicurazioni.
«Per favorire il progetto — ha detto Amato — il Tesoro sta pensando di trasferire al gruppo la partecipazione pubblica alla Cassa depositi e prestiti».
Più sfumata la presa di posizione di Amato sulle banche di interesse nazionale (Commerciale, Credito italiano e Banco di Roma), «per le quali esiste un problema di raccordo tra l'Iri e le autorità monetarie nella definizione delle strategie e degli obiettivi da dare ai tre istituti».

[nu. na.]

ERA LUI IL MISTERIOSO COMPRATORE

La Fininvest di Berlusconi dietro il «giallo» Amef

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La notizia è stata comunicata alla Consob solo mercoledì 21 giugno e agli altri soci sindacati poche ore prima dell'inizio dell'assemblea di bilancio. Così, dopo mesi di contrasti e di polemiche, dopo la sospensione del titolo ordinario Amef (Arnoldo Mondadori editore finanziaria) dai listini di Borsa, una prima quota di verità è venuta a galla. A promuovere gli acquisti che hanno condotto alla riduzione drastica di un flottante già esiguo e ai conseguenti provvedimenti sospensivi della Consob è stata la Fininvest di Silvio Berlusconi.
Quando ieri pomeriggio, aperti i lavori assembleari, il presidente dell'Amef, Vittorio Ripa di Meana, ha dato lettura dei primi dieci azionisti, non è mancato un mormorio di sorpresa. Ferma al 27,93% la Cir di Carlo De Benedetti, fermo al 17,18% il grande nemico dell'ingegnere Leonardo Mondadori, la Fininvest ha invece aumentato la propria quota dal 9% al 12,76%.
Perché questo aumento? Quando è stato fatto? Acquistando da chi? Le domande dei giornalisti sono piovute a raffica, dopo l'approvazione del bilancio e la fine della riunione, su Vittorio Dotti, consigliere dell'Amef e unico rappresentante presente per l'ala berlusconiana. Ma Dotti, che per la verità è apparso in serio imbarazzo, ha sbarrato il passo a qualsiasi curiosità dichiarando di non sapere né le date degli acquisti né chi fossero i venditori. «Se la Fininvest ha comprato — si è limitato a dire — è perché vuole dare un segnale di impegno e non di disimpegno in questa società».
Ma allora, è stato chiesto, perché da parte di Berlusconi si sono sempre negati acquisti che hanno portato alla sospensione del titolo? «Perché — è stata la risposta — i nostri acquisti non sono quelli che hanno provocato gli strappi di prezzo in Borsa e i conseguenti provvedimenti della Consob. Ce ne sono stati altri, e non nostri».
Ma è inutile chiedere da parte di chi sarebbero stati fatti. Dotti ha dichiarato di non saperlo e di non averne neppure idea. Sorridente, pacato e molto soddisfatto è parso invece Ripa di Meana. «Gli acquisti misteriosi non sono più misteriosi», si è limitato a dire. Ma perché Berlusconi avrebbe acquistato a caro prezzo un 3,7% che non sposta di nulla gli equilibri tra maggioranza e minoranza? «Chiedetelo a Dotti». E Dotti cosa dice? «Ci servirà per svolgere meglio il nostro ruolo di minoranza». E' un girotondo dal quale è difficile uscire.
Meglio allora riassumere le cifre e rifare ancora una volta le somme in questa finanziaria che controlla la Mondadori editore. Il blocco che fa capo a De Benedetti (Cir, Cristina Mondadori, Luca e Silvia Formenton e la Sopaf di Jody Vender) è al 54% circa. Il pool berlusconiano (con Leonardo Mondadori) supera di poco, ora, il 30%. Le distanze, come si vede, sono abissali.
Nel frattempo nulla di nuovo per quanto riguarda la fusione ipotizzata tra Amef e Cir, di cui si parlerà semmai nel 1991 alla scadenza del patto di sindacato in corso. Buono, infine, il bilancio della società, che chiude con un utile di 7,3 miliardi (+32%) e un dividendo di 140 e 120 lire per azioni rispettivamente di risparmio e ordinarie. Il fatturato consolidato ha raggiunto i 1497 miliardi (+12,4%) con utile netto di 26,9 miliardi (+8,9%).

DOGANE

Mirabile al vertice

TRIESTE — A seguito del collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, del dott. Enzo Morsellino, la direzione generale delle Dogane ha conferito le funzioni di capo del Compartimento doganale di Trieste, che comprende tutte le dogane della regione Friuli-Venezia Giulia, al dott. Silvio Mirabile. Il dott. Silvio Mirabile, laureatosi in giurisprudenza nell'Università di Catania, è entrato nell'amministrazione finanziaria nel 1952 e ha svolto gran parte della sua carriera nell'ambito della circoscrizione doganale di Trieste.
Già dirigente della circoscrizione doganale di Trieste e di Monfalcone, il dott. Mirabile riprende contatto diretto con l'emporio triestino, caratterizzato dall'antico, ma tutt'altro che obsoleto, istituto doganale del Punto franco, delle cui tematiche è profondo conoscitore.

GRUPPO GENERALI

La Navale raddoppia

Il capitale passa da 10 a 20 miliardi

TRIESTE — Il gruppo Generali ha reso noto che una sua società, la Navale Assicurazioni di Ferrara, ha chiuso l'esercizio 1988 con un utile di oltre due miliardi di lire.
L'assemblea, presieduta dal comandante Giorgio Zanardi ha approvato il bilancio. I premi hanno superato i 44 miliardi, con un incremento del 12,5 per cento nel lavoro diretto. Si è confermata la preponderanza dei rami incendio e trasporti che rappresentano rispettivamente il 32 per cento e il 18,5 per cento dei premi della compagnia ferrarese.
L'assemblea ha anche deliberato il raddoppio del capitale sociale da 10 a 20 miliardi di lire in forma mista, gratuita per il 75 per cento e a pagamento per il residuo. Infine ha modificato l'assetto del consiglio di amministrazione chiamandovi a far parte Manfredi Zanardi, direttore generale in carica della compagnia.

IRI-FINMARE

Sasa, premi record

Chiuso in utile il bilancio '88

TRIESTE — L'esercizio '88 della compagnia di assicurazioni Sasa (gruppo Iri-Finmare) si è chiuso con un utile netto di 457 milioni. L'assemblea degli azionisti, riunita a Trieste, ha deciso di accantonare l'intero utile.
La Sasa ha realizzato nel 1988 un monte premi di 30 miliardi (più 21,5 per cento del 1987), che risulta il migliore — per il secondo anno consecutivo — tra le principali compagnie del mercato che operano nel settore dell'assicurazione trasporti.
Positivo è stato l'andamento dei proventi patrimoniali e finanziari che hanno registrato un incremento del 14 per cento. Il patrimonio netto della Sasa, pari a 13,6 miliardi, consente un'ampia copertura del margine di solvibilità: l'eccedenza è, infatti, di oltre 10 miliardi.
L'assemblea degli azionisti ha infine rinnovato le cariche sociali per il triennio '89-91. La Sasa è presieduta dal senatore Angelo Bernassola.

ASTA BOT

Altro boom Tassi giù

ROMA — Risultati positivi per l'asta dei Bot di fine giugno: i rendimenti sono risultati in calo per tutte le scadenze, in modo particolare per i semestrali sui quali si è concentrata la richiesta degli operatori. Su ammontare offerto di 28.500 miliardi le richieste degli operatori hanno raggiunto i 29.312 miliardi (a fronte di titoli in scadenza per 29.768 miliardi), ma l'ammontare dei titoli assegnati è stato di 27.378 miliardi.
Per i trimestrali e gli annuali le richieste sono state inferiori all'offerta, ma la Banca d'Italia non è intervenuta a integrale copertura. Per i Bot a tre mesi, a fronte di un'offerta di 9 mila miliardi le richieste sono ammontate a 8.368 miliardi e gli assegnati a 8.152 miliardi. Il rendimento dei titoli è risultato pari al 9,32% netto composto annuo a fronte del 9,68% dell'asta di metà mese.
Sui semestrali, offerti per 11.500 miliardi le richieste sono state di 13.191 miliardi: si è provveduto all'aggiudicazione nella fascia marginale nella misura dell'83,1%. Il rendimento di questi titoli è risultato del 9,29% a fronte del 9,91% di metà giugno.
Per ciò che concerne i titoli annuali la domanda degli operatori è stata inferiore all'offerta di 8 mila miliardi, ammontando a 7.752 miliardi. Non tutte le richieste sono state assecondate, in quanto l'assegnato risulta pari a 7.725 miliardi. I rendimenti sono comunque diminuiti dal 10,06% di metà giugno al 9,80% dell'asta di ieri. Nel complesso i titoli non assegnati sono ammontati a 1.121 miliardi. Sono state escluse 3 domande per 216 miliardi sui Bot a tre mesi, sei domande per 304 miliardi sui semestrali e una domanda per 27 miliardi sui titoli annuali.

RICERCA E INDUSTRIA A TRIESTE

Sindacati a metà guado

Cgil, Cisl e Uil aperte al nuovo, ma ancora legate alla tradizione

TRIESTE — Una città che ha vissuto con grande anticipo i colpi della grande crisi del sistema industriale tradizionale e che ora sta cercando nuove strade. Così si possono leggere i dati, ancora parziali, di una crescita di attenzione di imprenditori piccoli e grandi nei confronti di una Trieste che si affaccia sull'era post-industriale fatta di servizi avanzati, nuove tecnologie e un rapporto sempre più stretto tra ricerca e industria.
Ma, in questo panorama dai contorni ancora incerti, come si colloca il sindacato che ha vissuto in modo drammatico questa crisi? Come guarda al futuro che inizia a delinearsi? «Si stanno concretizzando le condizioni per lo sviluppo di piccole aziende avanzate, ma ci vorranno molti anni prima che ci sia una modifica del tradizionale tessuto economico perché per fare navi e grandi motori ci vogliono le grandi industrie». L'opinione, divisa tra ottimismo e scetticismo, è di Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil, che comunque esprime la massima attenzione ai rapporti che si stanno avviando tra il mondo della ricerca e quello dell'industria.
«E' vero — continua Treu — che c'è del nuovo a Trieste e che sta crescendo grazie all'Area di ricerca che funziona da catalizzatore, ma non bisogna dimenticare che in alcuni settori, come alla Fiat, la ristrutturazione è iniziata nell'80, mentre da noi non è ancora finita».
E il sindacato guarda con preoccupazione, rassegnazione o con interesse a questa ristrutturazione?
«Nelle grandi industrie abbiamo sostenuto noi la ristrutturazione. In fondo Pittini ha ripreso quasi integralmente il piano elaborato dai sindacati. E' mancato invece il ruolo delle Partecipazioni statali. L'Eni, per esempio, ha stanziato molti miliardi per la ricerca dei prossimi tre anni, ma non ha elaborato nessun programma che coinvolga Trieste. Certo ci sono stati gli interventi della Spi e del Bic, che guardiamo con molto interesse, ma da soli non bastano».

Giudizio positivo sulla crescita delle piccole imprese avanzate. Resta tuttavia forte l'attesa per un «intervento risolutore»

L'occupazione però comincia a dare dei segni positivi...
«Certo gli occupati aumentano, anche a Trieste, grazie soprattutto ai contratti di "formazione lavoro" che all'80% poi diventano impiegati stabili, e anche perché c'è una proliferazione di piccole aziende».
Molte di quelle più avanzate, però, vengono da fuori Trieste.
«Sì, spesso si tratta anzi di aziende che vengono da fuori e questo è molto importante perché significa che Trieste sta di nuovo attraendo cervelli, iniziative e viene in contatto con una mentalità nuova, meno assistenziale e provinciale».
La situazione, quindi, dopo anni di stasi e di crisi, sembra tornata in movimento, ma questa nuova situazione ha creato non pochi problemi al sindacato.
«In termini numerici il sindacato è cresciuto, ma quasi la metà è composta da pensionati. La nuova situazione economica apre una infinità di problemi, anche perché oggi l'adesione al sindacato è meno automatica che nel passato. Per certi aspetti si tratta di ricominciare da zero, dalla conoscenza dei diritti elementari, dalla busta paga ai problemi della sicurezza. Siamo di fronte a un nuovo sindacato che deve attrezzarsi anche culturalmente per sostenere la sfida del rinnovamento produttivo».
Il rapporto difficile tra rinnovamento tecnologico e sindacato non riguarda naturalmente solo la Cgil ma anche gli altri sindacati confederali. Per Livio Feletti, segretario provinciale della Cisl, «è senza dubbio importante il saldo attivo dell'occupazione, 2800 occupati in più di cui 2000 nei servizi, ma — continua — non esistere una iniziativa importante che possa dare tranquillità al futuro economico della città».
Nascono però molte nuove piccole industrie avanzate, non potrebbe essere questo il futuro di Trieste?
«Non è nelle nostre tradizioni — insiste Feletti — e manca invece un intervento decisivo delle Partecipazioni statali che permetta di far fare un salto di qualità al tessuto produttivo. Vanno bene gli interventi della Spi e del Bic, o l'azione dell'Area, ma da soli non bastano».
Anche la Uil, che recentemente aveva contestato clamorosamente l'apertura del Bic, sembra attestarsi, con un nuovo segretario provinciale Gianfranco Trebbi, sulla linea che vede nel futuro di Trieste una integrazione tra ricerca e industria. «Quella polemica — ha precisato Trebbi — forse è stata letta in modo eccessivo. Non intendevamo criticare il Bic ma chi, come l'Iri, crede di aver risolto tutto con questa iniziativa».
Ma qual è il giudizio della Uil sulla stagione economica che sembra aprirsi a Trieste?
«La linea vincente si fonda sulla ricerca applicata all'industria, ma riteniamo che non ci si può affidare solo alla piccola industria o solo alla ricerca, che non sono un'alternativa alla crisi della grande industria». C'è cauto ottimismo quindi, mediando dal linguaggio bizantino della politica, tra i sindacati, fiduciosi nel rapporto tra ricerca e industria e critici nei confronti delle Partecipazioni statali, ancora incerti, forse, tra il richiamo della tradizione e le prospettive di rinnovamento.
Ma quali sono, allora, i nemici del rinnovamento a Trieste?
«Si può dire — conclude Treu — che i nemici del rinnovamento tagliano trasversalmente le forze politiche, sindacali ed economiche. In generale i principali nemici sono due: il dilagare delle tangenti, più o meno occulte, e la pesante burocrazia amministrativa che frena e paralizza, come dimostra l'esempio negativo dell'Ezit che andrebbe del tutto azzerato».

[Franco Del Campo]

CALCIO / LA RICHIESTA DEL PREMIO-SALVEZZA

«Riapro una ferita, ma ribadisco»

Così Gian Mauro Borsano, presidente del Torino - I commenti di Campana (Aic) e di Canetti (Pci)

TORINO — Il presidente del Torino Calcio, Gian Mauro Borsano, ha ribadito ieri di aver ricevuto la richiesta di un premio salvezza prima della partita di Lecce. Lo ha fatto in una intervista alla Rai nella quale ha detto testualmente: «Ribadisco, riaprendo una ferita, ma per chiudere definitivamente la questione, quanto dichiarato lunedì durante la chiacchierata con i giornalisti. Un rappresentante della squadra, un giocatore che io stimo moltissimo, che è stato tra i migliori in campo e che sono sicuro avrebbe rinunciato a qualsiasi premio pur di vincere a Lecce, mi ha chiesto domenica mattina se avevo pensato a un eventuale premio supplementare in caso fossimo riusciti a salvarci.

Ho risposto che non ci avevo assolutamente pensato — ha proseguito Borsano — perché ritenevo già abbastanza grave e immorale che la società avesse già pagato due miliardi lordi di premi per rischiare la retrocessione. Il giocatore mi ha fatto presente che questo incentivò, conoscendo i suoi compagni, sarebbe stato gradito come segno di affetto e riconoscenza della società».

In un primo momento era stato deciso di dare ai giocatori dieci milioni, cifra poi saltata a trenta.

«Vatta — ha proseguito il presidente del Torino — ha comunicato questa decisione ai giocatori e la risposta è stata che ai trenta milioni bisognava però aggiungere il premio partita come già stabilito dal contratto». Borsano ha ribadito di avèr accettato «per non lasciare nulla di intentato allo scopo di raggiungere il traguardo della salvezza». La mia denuncia — prosegue — non vuol essere una denuncia verso i giocatori e non ho assolutamente parlato di ricatto. Ho voluto dire che questa logica dei premi la trovo immorale e contro l'etica del lavoro perché di lavoro si deve parlare».

Borsano ha anche smentito che la sua denuncia avesse il solo scopo di giustificare la retrocessione. «Sono arrivato al Torino da due mesi e mezzo — aggiunge — e tutti sono a conoscenza di qual era la situazione, non mi sento colpevole. Anzi ho fatto tutto il possibile per cercare di raggiungere il traguardo salvezza».

Intanto, il presidente dell'Associazione italiana calciatori (Aic), Sergio Campana, ha reso noto di avere chiesto alla presidenza federale «di promuovere ogni più opportuna indagine sulla vicenda, al fine di accertare eventuali responsabilità a carico di tesserati». «E' comunque inaccettabile — ha aggiunto il presidente dell'Aic — l'imposizione fin qui data all'intera vicenda, nonché il linciaggio morale cui sono stati sottoposti i calciatori del Torino, prima ancora che siano accertati i fatti».

A sua volta, il responsabile dello sport del Partito comunista, Nedo Canetti, commentando la faccenda ha affermato tra l'altro: «Ci meravigliamo della meraviglia di tanti commentatori che fanno finta di scoprire oggi che l'ambiente è questo, corrotto e corruttibile. Quando i soldi scorrono così facili, quando si pagano miliardi per le prestazioni di calciatori anche mediocri, quando tutto è diventato business, perché vestirsi da Catoni se capitano fatti come questi che sono il risultato di una situazione che parecchi degli stessi censori hanno contribuito a determinare»?

Il presidente del Torino, Gian Mauro Borsano.

CALCIO
Udinese in attesa

UDINE — Adesso è deciso. Bruno Mazzia sarà a Udine domani. Il tecnico ha infatti partecipato in questi giorni ai festeggiamenti per la promozione in serie A della Cremonese e quindi soltanto domani potrà porsi a disposizione del club bianconero.
In sede, intanto, si continua a lavorare per costruire la squadra del domani anche se ancora nessuna comunicazione ufficiale è uscita da via Cotonificio. Nonostante ancora non sia stato posto nero su bianco, tra la società e il nuovo tecnico i contatti sono comunque costanti e ogni mossa viene prima verificata con le esigenze avanzate da Mazzia che ha quindi già stilato una lista di nomi graditi, lista che è stata sottoposta al presidente Pozzo e al diesse Mariottini.

Promozioni e retrocessioni

serie		
serie **A**	Campione d'Italia **INTER**	Retrocedono in serie B **TORINO, PESCARA, PISA e COMO**
serie **B**	Promosse in serie «A» **GENOA, BARI, UDINESE e CREMONESE**	Retrocedono in serie C1 **PIACENZA, TARANTO, SAMBENEDETTESE ed EMPOLI**
serie **C1** girone A	Promosse in serie «B» **REGGIANA e TRIESTINA**	Retrocedono in serie C2 **VIRESCIT, CENTESE, SPAL e LIVORNO**
serie **C1** girone B	Promosse in serie «B» **CAGLIARI e FOGGIA**	Retrocedono in serie C2 **FROSINONE, VIS PESARO, RIMINI e CAMPOBASSO**
serie **C2** girone A	Promosse in serie «C1» **CASALE e ALESSANDRIA**	Retrocedono nell'INTERREGIONALE **ILVA, VOGHERESE e SORSO**
serie **C2** girone B	Promosse in serie «C1» **CHIEVO e CARPI**	Retrocedono nell'INTERREGIONALE **PORDENONE, GIORGIONE e OSPITALETTO**
serie **C2** girone C	Promosse in serie «C1» **ANDRI e TERNANA**	Retrocedono nell'INTERREGIONALE **RICCIONE, S. MARINO e BISCEGLIE**
serie **C2** girone D	Promosse in serie «C1» **CAMPANIA E SIRACUSA**	Retrocedono nell'INTERREGIONALE **JUVE GELA, AFRAGOLESE e JUVE STABIA**
serie **Interregionale**	Promosse in serie «C2» **CITTADELLA**	Retrocedono in PROMOZIONE **GEMEAZ S.P., MIRANESE, PASIANESE e VITT. VENETO**

FLASH

Brasile, muore Raul Carlesso

RIO DE JANEIRO — Raul Carlesso, che fece parte della commissione tecnica del Brasile nei Mondiali del 1970, 1974 e 1978 come preparatore di portieri, è morto in un incidente stradale fra San Paolo e Rio de Janeiro.

Mondiale superpiuma

ROMA — Si svolgerà domenica prossima al campo «Ezio Scida» di Crotone il mondiale dei superpiuma, versione Wba, tra Brian Mitchell, detentore, e Jackie Beard, sfidante. Va ricordato che Brian Mitchell è sudafricano e non può mai difendere il titolo in casa per ragioni d'apartheid. Per questo ha da qualche tempo eletto l'Italia come sua «terra d'adozione».

Eptatleta, doping

PARIGI — Chantal Beaugeant, detentrice del primato francese dell'eptathlon, è stata squalificata per due anni dalla Federazione francese per essere risultata positiva a un controllo antidoping.

Coldebella alla Knorr

BOLOGNA — Claudio Coldebella giocherà l'anno prossimo nella Knorr. Lo ha reso noto la società bolognese con un comunicato che spiega come il giocatore si sia già incontrato con i nuovi dirigenti e abbia superato le visite mediche. L'annuncio della Knorr pone fine ai dubbi sul tesseramento del giovane regista che, acquistato poche settimane fa dall'Irge Desio, sembrava destinato a restare ancora un anno nella squadra lombarda o a un prestito alla Glaxo Verona.

Romeno fugge

MILANO — Ghernescu Vasile, 20 anni, giocatore di calcio romeno di una formazione della Dinamo Bucarest, è scomparso da venerdì scorso dal ritiro della squadra a Sirmione al Lago (Bergamo). La denuncia ai carabinieri è stata fatta da un accompagnatore della Dinamo.

CALCIO / COPPA ITALIA

Sampdoria e Napoli all'ultima sfida

SALSOMAGGIORE — La Sampdoria ha scelto Salsomaggiore, nell'albergo di cui è proprietario il cuoco ufficiale della squadra blucerchiata, per ritrovare serenità, concentrazione e vigoria fisica in vista dell'ennesimo appuntamento importante della sua stagione: la gara di ritorno della finale di Coppa Italia con il Napoli (stasera, ore 20,30, a Cremona per la solita indisponibilità dello stadio di Marassi).

Ma questa volta l'atmosfera è diversa dagli altri impegni «clou»: si respira un'aria «strana», quasi contraddittoria a mezza via tra la rabbia per le vacanze delle altre formazioni del campionato (e quindi con toni polemici sulla data prescelta per questa finale) e la voglia di riuscire, proprio all'ultima occasione dell'anno calcistico, a centrare un obiettivo significativo.

E' pur vero che l'annata blucerchiata è giudicata in generale la migliore nella storia della società genovese, eppure agli uomini di Boskov manca il suggello, un successo definitivo vanamente inseguito per nove mesi. Per l'occasione il tecnico Jugoslavo ha compiuto un mezzo miracolo e riesce a mettre insieme quasi la formazione base.

Riversa l'atmosfera nel Napoli. «E' assurdo giocare la finale di Coppa Italia in questo momento della stagione quando sono praticamente già cominciate le vacanze estive. E' un modo per svalorizzare un torneo che invece, secondo noi, è molto importante». Così Diego Armando Maradona che, dal ritiro di Brescia, non abbandona il suo piglio aggressivo e si lascia andare a considerazioni «pepate» sull'operato della lega.

CALCIO / SPAREGGIO UEFA

Venerdì a Perugia Roma-Fiorentina

PERUGIA — Si giocherà venerdì prossimo allo stadio «Renato Curi» di Perugia (inizio ore 17) la partita di spareggio tra Roma e Fiorentina per decidere chi delle due formazioni parteciperà alla Coppa Uefa 1989-'90. La decisione è stata presa ieri dopo il nulla osta del prefetto di Perugia dr. De Marinis, il quale in un primo momento aveva posto il veto alla disputa dell'incontro per «insufficienti garanzie per la tutela dell'ordine pubblico» (in primo luogo la capienza dello stadio perugino non superiore ai 28 mila posti).
Di parere contrario il sindaco di Perugia, Mario Silla Baglioni, e l'associazione Calcio Perugia che vedevano e vedono nell'avvenimento un'occasione di rilancio dopo l'esclusione dello stadio perugino dal circuito del Campionato del mondo del 1990.
Il direttore sportivo del Perugia, Federico Bonetto, ha detto: «Sono contento per la città, che così potrà tornare ad ammirare un buon calcio, a livello nazionale. Certo — ha continuato — ci saranno problemi di ordine pubblico, ma sappiamo di potere contare sulla collaborazione delle due società e siamo organizzati per ospitare manifestazioni a questo livello. Abbiamo già chiesto a Fiorentina e Roma di fare in modo che arrivino a Perugia solo tifosi muniti di biglietto. Lo stadio — ha concluso Bonetto — dispone di 28.000 posti: duemila biglietti li metteremo a disposizione dei perugini e gli altri saranno equamente divisi tra Roma e Firenze».
Il sindaco Baglioni ha detto che questa occasione potrà essere una verifica della possibilità che sia Perugia a ospitare la Fiorentina per le prossime partite di campionato.

TENNIS / WIMBLEDON

Fuori anche Paolo Canè

Contro Mayotte ha tenuto un solo set - Eliminata la Ferrando

WIMBLEDON — Anche Paolo Canè, dopo Cancellotti e Nargiso, è stato eliminato al primo turno del torneo internazionale di tennis di Wimbledon. Della pattuglia italiana resta, quindi, in corsa soltanto Camporese. Canè è stato eliminato perdendo malamente contro lo statunitense Tim Mayotte, al quale ha opposto una certa resistenza solo nella prima partita. Un po' meglio si è comportata Linda Ferrando, che ha costretto l'australiana Louise Field a un lungo terzo set.
John McEnroe che a 30 anni suonati, ha compiuto un'impresa mai riuscita in precedenza, quella di rimontare due sets di svantaggio e di vincere al quinto set. Un match splendido, il suo, così come quello dell'australiano Cachill che gli si è arreso soltanto al quattordicesimo gioco dell'ultima frazione, 8 a 6, dopo essersi peraltro già salvato da un break quasi fatto sul 2 pari, quando era indietro 0-40 sul proprio servizio.
Mac ha puntato tutto su questo Wimbledon. Mai si era preparato così bene, neppure quando lo aveva vinto. Era venuto qui in Inghilterra un paio di settimane prima e molti dubitano perfino che McEnroe non fosse proprio in condizioni di giocare quando, all'ultimo momento, aveva dato forfait al Roland Garros.
Nessuna sorpresa per quanto riguarda il singolare femminile: Steffi Graf ha passato il turno battendo la britannica Julie Salmon con il punteggio di 6-1, 6-2, mentre Martina Navratilova ha sconfitto la canadese Jill Hetherington per 6-3, 6-2.
Alla campionessa tedesca occidentale sono bastati 50 minuti per aver ragione della Salmon, 212.a nelle classifiche mondiali. I tre punti conquistati dalla canadese rappresentano comunque un buon risultato morale: la Graf, dominatrice dell'incontro, ha dovuto combattere più di quanto non avesse fatto lo scorso anno al primo turno contro Hu Na, battuta per 6-0, 6-0.
La tedesca ha perso soltanto otto punti sul suo servizio e il suo diritto, nonostante alcuni errori, è stato sempre piuttosto potente e preciso. D'altro canto la Graf era fortemente motivata a vincere questo incontro, il primo dopo la sconfitta nella finale degli open francesi a opera di Arantxa Sanchez.
La Navratilova, che lo scorso anno perse la finale di Wimbledon proprio contro la Graf, ha trascorso gli ultimi due mesi preparandosi al prestigioso torneo. Ieri le ci sono voluti 55 minuti per battere la Hetherington.
SINGOLARE MASCHILE.
Kevin Curren (Usa n. 12) batte Andres Castle (Gbr) 6/2, 4/6, 7/6 (7-6), 6/3.
Chris Bailey (Gbr) batte Josef Cihak (Cec) 7/5, 6/7 (7-9), 3/6, 6/3, 6/4.
Scott Davis (Usa) batte Anders Vysand (Urs) 6/4, 1/6, 6/4, 6/4.
Jonas Svensson (Sve) batte David Wheaton (Usa) 7/6 (7-3), 7/6 (7-4), 7/6 (7-5).
Henrik Holm (Sve) batte Neil Broad (Saf) 6/1, 6/1, 6/1.
Carl-Uwe Steeb (Rfg) batte Danie Visser (Saf) 7/6 (7-5), 6/7 (4-7), 6/2, 7/6 (10-8).
Robert Seguso (Usa) batte Jim Courier (Usa) 6/2, 3/6, 6/4, 5/7, 9/7.
Richey Reneberg (Usa) batte Christian Saceanu (Rfg) 6/4, 6/4, 4/6, 4/6, 6/2.
Tim Wikinson (Usa) batte Patrick Bauer (Rfg) 6/2, 6/2, 3/6, 3/6, 6/1.
John McEnroe (Usa n. 5) batte Daren Cahill (Aus) 4/6, 4/6, 6/4, 6/3, 8/6.
Tim Mayotte (Usa n. 8) batte Paolo Canè (Ita) 7/6 (7-2), 6/0, 6/1.
SINGOLARE FEMMINILE.
Carrie Cunningham (Usa) batte Debbie Graham (Usa) 6/4, 6/4.
Kimberly Kessaris (Usa) batte Nathalie Herreman (Fra) 1/6, 6/4, 6/3.
Maria Strandlund (Sve) batte Betsy Nagelsen (Usa) 6/4, 3/6, 6/3.
Louise Field (Aus) batte Linda Ferrando (Ita) 6/4, 3/6, 8/6.
Anne Devries (Bel) batte Gigi Fernandez (Usa) 6/7 (6-8), 6/4, 6/4.
Jana Novotna (Cec n. 10) batte Ranae Simpson (Can) 6/2, 6/1.

STEFANEL
Ceduto Procaccini

TRIESTE — «Bombe» in casa Stefanel: Mauro Procaccini è stato venduto in cambio di diverse centinaia di milioni. Giocherà il prossimo campionato in Toscana, in serie A1. Un primo accordo tra le società era stato raggiunto già sabato scorso alla riunione di Lega a Bologna. La cessione è definitiva; oggi verrà dato l'annuncio ufficiale.
Il playmaker titolare della formazione neroarancio sarà Larry Middleton, da parecchie settimane in prova a Trieste. I dirigenti triestini e il coach Bogdan Tanjevic, sempre più soddisfatti del rendimento di Larry in allenamento, hanno deciso di tagliar corto, evitando di prendere in considerazione qualsiasi ipotesi alternativa. Middleton ha già firmato per la Stefanel. Resterà in neroarancio Marco Lokar, anche se rimane da definire la comproprietà con lo Jadran.
Proprio ieri frattanto Benito Colmani era a Sassari, a colloquio con i dirigenti della Numera dato che sembra tramontata l'ipotesi Pistoia che ha ingaggiato Silvestrin. Il terzo e ultimo dei triestini partenti sarà Mauro Bonino, per il quale ci sono già alcune offerte da squadre di B1; fino al sette luglio però rimane la speranza che si faccia avanti qualche formazione di serie A.
[Silvio Maranzana]

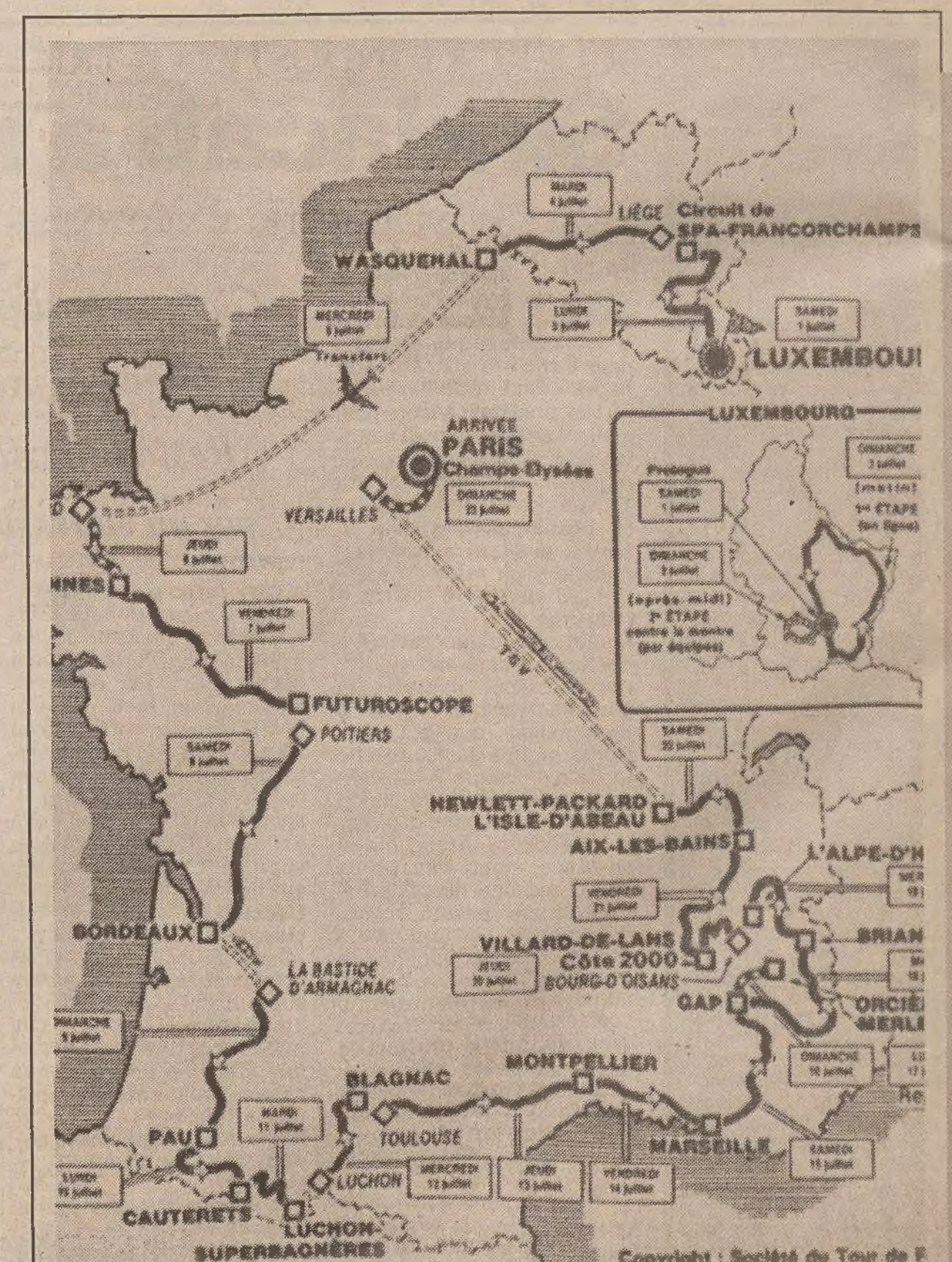
BASKET
Un russo nell'Nba

Gli occhi azzurri, gelidi e inespressivi come il mare del Baltico. Il passo d'avvio che sembra il balzo di un puma. In sintesi le prime cose che ti colpiscono in Sarunas Marchulonis, il primo russo della storia a indossare la maglietta di una società professionistica americana. Dopo gli Europei di Zagabria, i contatti telefonici con Don Nelson, head coach dei Golden State Warriors, l'affare è andato in porto: contratto di tre anni, quattro milioni di dollari, torta gigantesca con ricca fetta anche per le mandibolone di Gomelski e dell'entourage politico della federbasket sovietica.
Marchulonis arriverà a percorrere fino in fondo una strada che l'anno scorso aprì Sabonis, ricostruito dai medici di Portland ma al momento della verità, oggi cioè, intenzionato più ad accettare i soldi spagnoli del Valladolid di quelli americani. Per quella strada, nel breve spazio di una notte, passò anche Rimas Kurtinaitis invitato, primo europeo e rappresentante dell'Urss, alla gara del tiro da tre punti nell'All Star Game.
Questi contatti portarono fra l'altro in Lituania, come sponsor tecnico, una nota multinazionale di abbigliamento sportivo americana. Ora il cerchio si chiude e con Marchulonis molto probabilmente anche Volkov dirà di sì all'offerta di Atlanta (c'è chi assicura che abbia già firmato) che già due anni fa inserì il suo nome nei draft. Ieri sera a New York, giornata delle scelte, c'era anche Vlade Divac, candidato alla pole position, in ogni caso ai quartieri altissimi dei sogni americani. Tra gli accreditati pure Bianchini e lo staff del Messaggero in delegazione per «proseguire i contatti con i rappresentanti di Kareem Abdul Jabbar» e verificare le concrete possibilità di ingaggiare il giocatore.
[I. s.]

CALCIO BENEFICO

Club Italia-Triestina stasera al Grezar

TRIESTE - Grande attesa per l'incontro, in programma stasera allo stadio Grezar con inizio alle ore 20.30, fra le squadre del Club Italia Superstars e della Triestina Vip. Come è stato già annunciato l'incontro, oltre a mettere in palio l'ambito trofeo Nereo Rocco ha un importante scopo benefico: l'incasso sarà, infatti, devoluto in parte all'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) e in parte all'Associazione amici del cuore.
Festa dello sport, quindi, con grossi personaggi a fare da attori sul campo: fra gli ex calciatori della Nazionale i nomi già sicuri sono quelli di Chinaglia, Graziani, Causio, Zaccarelli, Mozzini, Rosi, D'Amico, Baroni, e altri la cui partecipazione fornirà una sorpresa sicura (la guida tecnica di queste «vecchie» glorie sarà affidata a un altro grande del passato: Ferruccio Valcareggi), mentre per la Triestina Vip scenderanno in campo calciatori ancora cari al cuore della tifoseria alabardata: Ascagni, Panozzo, Bartolini, Mascheroni, Pedrazzini, Vailati, Mitri, Strukelj, Zandegù, con in panchina Vasco Tagliavini. L'arbitraggio, infine, sarà affidato al miglior interprete dell'importante ruolo che Trieste abbia avuto: Fabio Baldas.
A fare da contorno all'incontro di calcio, al clou della serata, sono previste alcuni interessanti e divertenti esibizioni: saranno dapprima (con inizio alle 18.30) gli esordienti del Soncini a incontrare i colleghi di Monfalcone, poi le ballerinette della Ginnastica Triestina scenderanno sul prato per mostrare le loro capacità tecniche e la loro grazia; infine la serata sarà conclusa da un concerto della fanfara dei bersaglieri. In definitiva un'occasione, uno spettacolo da non perdere.

Copyright: Société du Tour de F

Tour '89, dal primo luglio

PARIGI - Sabato prossimo, primo luglio, scatta l'edizione 1989 del Tour de France. La partenza sarà data dal Granducato del Lussemburgo e l'arrivo avverrà, com'è tradizione, sui Champs Elysées di Parigi. Diciannove tappe, per un totale di 3.215 chilometri, che porteranno i corridori a compiere un ampio giro nelle regioni periferiche della Francia e che aggiungeranno ai tradizionali percorsi che hanno reso famoso il Tour, inediti itinerari.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Mon-gol-fiera
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.00	Capodistria	Tennis torneo di Wimbledon incontri di 1.o turno
15.55	Rai 1	Calcio femminile: Germania-Italia
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	Atletica leggera. Grand Prix in diretta da Losanna
20.15	Rai 2	Lo sport
20.45	Capodistria	Tennis torneo di Wimbledon: sintesi della giornata
23.35	Montecarlo	Stasera sport

IPPICA / MONTEBELLO

Contro Improbo Jet Istriano e Inoki PF

Insidia Om, in gara stasera a Montebello.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Appuntamento infrasettimanale con i trottatori stasera a Montebello. Dopo il blitz di Livria Sta, che ha sorpreso, favorevolmente, l'ambiente, lo spazio maggiore dell'odierno convegno è riservato ai 4 anni. C'è di scena una pattuglia pregiata che ha voglia di ben figurare in una volata sul miglio che ha tutta l'aria di risultare incandescente.

Nel pacchetto dei protagonisti figura la novità Istriano, un siciliano di estrazione figlio di Caruso che avrà in sulky il driver più famoso di Palermo, Nicola Lo Nano. Da un paio di mesi in attività a Ponte di Brenta, Lo Nano ha voluto spostarsi più a Nord con il suo allievo che quest'anno ha già vinto tre volte ma che all'ultima uscita patavina ha subito la supremazia di un rilanciato Improbo Jet. Ha fatto un numero quella sera, Improbo Jet, fornendo in 1.17 la sua migliore velocità assoluta, ragguaglio che ha il suo valore e che contribuisce ad elevarlo a ruolo di favorito in questo Premio di Giugno.

Oltre a Istriano, vedremo all'opera nuovamente Inoki Pf che ritorna, con Angelo Nuti, da San Siro, piazza questa volta che sta scottando per certi episodi poco edificanti accaduti di recente. Improbo Jet, Istriano e Inoki Pf non sono però gli unici prima serie del clou. Si rivedrà infatti in azione Iven, il coriaceo portacolori di Prioglio, e con Iven la di lui compagna di colori Insidia Om che avrà in sediolo Paolo Leoni, ma ci sarà, con un numero di partenza poco propizio, anche Innocenti, improvvisato da Libardo, che ultimamente ha offerto parecchi saggi del suo indiscutibile temperamento. Completano il campo Igneo d'Ausa e la veloce Irania, entrambi mancati alle attese, causa rotture, nelle ultime uscite agonistiche.

Si tratta di una corsa ricca d'incertezza che Improbo Jet potrebbe anche far sua se dovesse ripetere la gagliarda prestazione patavina. Ma Istriano, Inoki Pf, Iven e Innocenti, possono rappresentare un latente pericolo per l'allievo di Quadri, favorito, ma con juicio.

Dopo la vittoria a tempo di record sulla media distanza, l'ottima Libica Sama si ripresenta per far valere i diritti della classe nella prova posta a inizio convegno (ore 20.45). Difficile che la milanese Lince del Nord riesca a rendere 20 metri a Libica Sama, ora che la figlia di Peridot Pride sembra aver imboccato il giusto sentiero della regolarità.

Due corse per i «gentlemen». Nella prima, distanza i 2060 metri, Crino Effe sembra il più adatto alla bisogna, ma da seguire anche Eccome, Elkron Wh, e Bassofondo che andrà probabilmente al comando. Nella seconda, sul miglio in gara sette esponenti della minima categoria che avranno in Decusson ed Exocet d'Ausa i soggetti più attendibili.

I nostri favoriti.

Premio Liguria: Libica Sama, Lince del Nord, Leiston Sir.
Premio Sanremo: Crino Effe, Bassofondo, Eccome.
Premio Imperia: Decusson, Exocet d'Ausa, Dado d'Ausa.
Premio Savona: Intensivo, Its Friz, Iguey.
Premio Ventimiglia: Brunetto, Bettanolo, Gonrad Jet.
Premio di Giugno: Improbo Jet, Istriano, Inoki Pf.
Premio La Spezia: Lostiano, Libus Dechiari, Lustier.
Premio Genova: Durbin, Formast, Escudo.

IPPICA

Feystongal bloccato

TRIESTE — Ed ora è stata la volta del finlandese. L'esito del fiorentino «Duomo» non era scontato, ma certo che Friendly Face, uno che ultimamente aveva vinto la battaglia degli esteri nel «Lotteria d'Agnano» prima di andare a mettere a ferro e fuoco parecchie piste europee, godeva, diciamolo, di un certo ripetto. Sulla pista fiorentina, questo finnico di adozione ma americano di nascita (è figlio del grande Speedy Somolli) dopo aver perso la batteria causa un numero proibitivo in seconda fila, nella finale è emerso piuttosto nettamente nonostante il prodigarsi di Feystongal (ecco qui la bella notizia per noi). Media di 1.14 per Friendly Face, ancora lontana dal record del connazionale Keystone Patriot che nella prima delle tre vittorie consecutive ottenute in questa corsa segnò (si era nel 1982) un formidabile 1.13.4.

Essere il secondo di un campione come Friendly Face può risultare ovviamente motivo di cui menar vanto per l'indigeno Feystongal. Il figlio di Keystone Spartan, vincitore in batteria (1.14.8) di Lord Quick, svedese emergente, e di Jef's Spice, che continua a racimolare piazzamenti senza riuscire a rispolverare l'unghiata vincente, si è dimostrato migliore anche di Hollyhurst che in 1.15.1 aveva riportato la sua batteria proprio davanti al vincitore della «bella». Si merita tutti gli onori Feystongal, indagine focoso dai mezzi non comuni al quale soltanto parecchie vicissitudini di carattere fisico non hanno permesso di esprimersi secondo i suoi indiscutibili mezzi.

La Livria Sta che meno t'aspetti ha lasciato tutti a bocca aperta mel miglio per i tre anni a Montebello. I più accreditati, pur svolgendo il loro ruolo (Logone non si è di certo risparmiato nella sua condotta in avanti) secondo copione, hanno dovuto inchinarsi alla figlia di Neil Hanover che nella per lei inconsueta tattica d'attesa ha riscoperto il guasto dello «speed» vincente.

MINIBASKET

Aquilotti e gazzelle, a Fossombrone «meeting» europeo

FOSSOMBRONE — Tre squadre della città di S. Giusto (Università popolare e Stefanel per la categoria «aquilotti» e Crup per le «gazzelle») si apprestano a vivere l'esperienza della quarta edizione della «Coppa Forum Sempronii», torneo internazionale di minibasket che si svolgerà dall'1 all'8 luglio nella cittadina dell'entroterra pesarese.

La Università popolare nella scorsa edizione si classificò al 15.o posto, mentre la Stefanel nel 1987 si piazzò al 9.o posto e nell'88 all'11.o. Le «gazzelle» della Crup nel 1987 e nel 1988 arrivarono in quinta posizione. Per le tre «triestine» si trattò di una prova abbastanza impegnativa, perché le contendenti alle prime posizioni erano leggermente superiori solo per la tenuta nel corso del torneo.

Quest'anno la Università popolare si presenta con Berni M., Bonivento P., Bussani F., Cociani A., Colomban S., Dibiagio C., Locoselli D., Mola A., Palombita P., Sancin G., Sepich M., Strum D., Trento F., Verdecchia M. agli ordini dell'istruttore Scuderi L. e del dirigente responsabile Colomban G.

La Stefanel con Mahne M., Torossi E., Codiglia E., Bottizer A., Delise L., Maggiolo A., Catalan M., Boschin M., Volpi A., Ivancic I., Lazolla L. agli ordini degli istruttori Cumbat F. e Vesnaver B.

La Crup con Vuga L, Babich J, Zupin F, Cozzolino C, Russo C, Vigliani S., Dolce S., Flego B., Godina L., Bortone E. agli ordini degli istruttori Dudine F. e Violin A.

L'età dei partecipanti sia per gli «aquilotti» (maschile) che le «gazzelle» (femminile) è di 11 anni massima. Il torneo è per i giovanissimi del basket europeo. L'incognita di questa edizione sono le compagini finlandesi, belghe, cecoslovacche, ungheresi e della Germania federale. Le jugoslave, francesi e italiane di cui si è conosciuto il valore nelle edizioni precedenti, dovrebbero essere pronte a «fronteggiare» eventuali sorprese delle squadre del Nord-Est europeo.

La vittoria finale alletta tutti però al di sopra di questa naturale ambizione resta il fatto dell'importantissima esperienza che i giovani vivranno. I mini-atleti si troveranno di fronte a una palpitante realtà sportiva.

[Mario Cardilli]

BASKET

Campionato cadetti

CAORLE — Sui parquet di Caorle e di Concordia Sagittaria verrà disputata dal 4 al 9 luglio la finale del diciannovesimo Campionato nazionale cadetti di pallacanestro. Sedici squadre sono state suddivise in quattro gironi. Alla manifestazione — che mette in vetrina i migliori giovani cestisti italiani — parteciperanno anche la Stefanel Trieste (girone B) e il Don Bosco (girone D).

La Stefanel incontrerà il 4 luglio la Comev S. Giovanni V, il 5 la Scavolini Pesaro e il 6 la Hitachi Venezia. Il Don Bosco incontrerà il 4 Il Giornalino Livorno, il 5 la Berton Vicenza e il 6 la Marr Rimini.

Compongono gli altri giorni: A, Azzurra Roma, Snaidero Caserta, Enichem Livorno; Ipifim Torino; C, Phonola Roma, Philips Milano, Knorr Bologna, Petrarca Elledi Padova.

KARATE

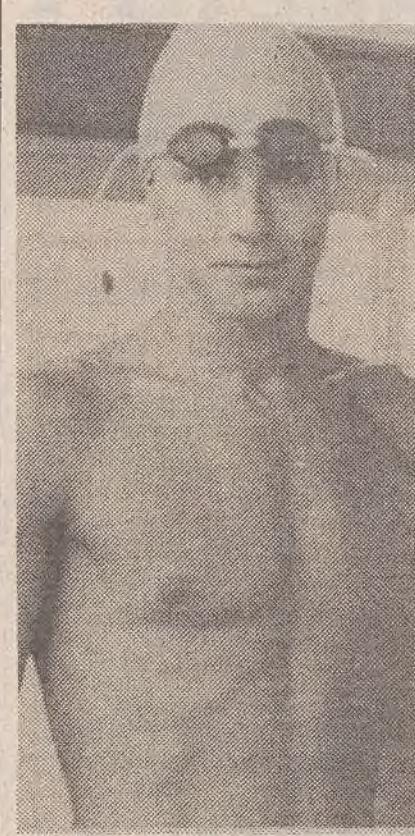
Italiani a Parigi

ROMA — Si sono svolti a Parigi per la Coppa Nokayama, incontri di karate tradizionale con i primi tre migliori atleti di ogni nazione europea. L'Italia era rappresentata da: Carlo Bianchi IV dan, più volte campione italiano; Paolo Lazzarini IV dan, medaglia d'argento ai campionati mondiali d'Australia;; Giusy Lombardo III dan campionessa italiana di kumite.

La squadra ha ottenuto dei buoni risultati: la Lombardo, medaglia d'argento in kumite; Bianchi, medaglia bronzo nel Kata; Lazzarini, ingiustamente penalizzato dagli arbitri, ha finito la gara alle semifinali. La delegazione italiana inoltre è riuscita a ottenere, dopo parecchi anni, l'organizzazione dei Campionati europei di karate tradizionale

[Graziana Esca]

NUOTO

Il rientro di Marco Braida

TRIESTE — Il ritorno di Marco Braida, il miglior nuotatore della regione Friuli-Venezia Giulia, alla sua società di appartenenza, la Triestina Nuoto, dopo aver concluso il servizio militare, è avvenuto in modo soffice, quasi attenuato. Infatti, pur gareggiando per i colori delle Fiamme Gialle, Braida non ha mai abbandonato i contatti con i tecnici rossoalabardati e anche i suoi compagni di squadra si sono potuti spesso allenare con lui.

Il suo rientro, però, non è stato del tutto scontato, perché le Fiamme Gialle si sono staccate da un atleta del genere con un certo comprensibile rammarico e avrebbero voluto avvalersi del suo contributo per il resto della stagione. Alla fine, comunque, il congedo promesso è arrivato, lasciando un vuoto difficilmente colmabile nella società romana.

Ma con la sua presenza Braida rilancia ora le azioni del nuoto regionale e triestino in particolare.

I giudizi dei responsabili delle Fiamme Gialle sul suo rendimento e sulla sua persona sono estremamente lusinghieri. Il tenente Giusto, dirigente del gruppo sportivo, e il tecnico Piero Camarda, concordano nel definire Braida un «ottimo elemento sotto tutti gli aspetti: sia come militare sia come uomo e sportivo». «Ha sempre dato — ci ha detto il tenente Giusto — il meglio di sé in tutte le gare, raccogliendo sia individualmente sia come squadra delle grandi soddisfazioni».

f. d. c.

AUTO / CIVIDALE-CASTELMONTE

Aguzzoni vincitore al primo tentativo

AUTO

Validità europea?

CIVIDALE — La Cividale-Castelmonte potrebbe diventare una delle prove valide per il campionato europeo della specialità. Gli organizzatori, infatti, sono al lavoro per ottenere questo riconoscimento.

Oltre 25 mila spettori, disseminati lungo i tornanti della salita, hanno assistito alla corsa, alla quale hanno partecipato oltre 200 concorrenti.

Il «salto di qualità» della manifestazione è stato auspicato anche dall'ex pilota di Formula uno, Clay Ragazzoni, apripista della corsa.

L'assessore allo sport della provincia di Udine, Giovanni Palizzo, ha rilevato che «l'elevato livello tecnico del percorso è uno degli elementi che ci consentiranno di lavorare per far riconoscere alla cronoscalata la validità europea».

AUTO

La rivincita di Williams

ROMA — Thierry Boutsen e Alex Caffi sono stati «riqualificati»: il tribunale d'appello dell'Aci ha accolto il reclamo presentato dalla Williams e dalla Scuderia Italia contro la squalifica dei due piloti che erano giunti rispettivamente quarto e settimo al G.P. di San Marino, seconda prova mondiale di F.1 del 23 aprile.

Si è così conclusa una vicenda che non aveva precedenti di giurisprudenza sportiva in Italia. Boutsen e Caffi erano stati squalificati, su ricorso di Guy Ligier, perché — dopo l'incidente occorso a Gerhard Berger — avevano sostituito una gomma forata prima della seconda partenza (la corsa era stata sospesa con bandiera rossa per facilitare i soccorsi).

«Gara molto tecnica, senza soste». Il record (4 minuti e 12 secondi) potrà essere ancora migliorato. Un denso programma per il futuro

Servizio di
Claudio Soranzo

CIVIDALE — Nemmeno Rodolfo Aguzzoni, vincitore della XII edizione della cronoscalata Cividale-Castelmonte, da vent'anni pilota di vettura da corsa, aveva mai gareggiato sul tracciato originario di sette chilometri dalle pendici alla cima di Castelmonte.

«Ho solo visto l'ultima edizione — ricorda "Bambi" — quella del 1967 vinta da Lualdi, poi la gara venne sospesa e nel 1969 ottenni il patentino per correre. E' stata una sorpresa anche per me e ne sono rimasto molto soddisfatto: è una gara molto tecnica, senza alcun momento di riposo; c'è sempre un dosso o una curva e mai un rettilineo tranquillo per rilassarsi un momentino».

Quali velocità massime hai raggiunto e in quanti punti?

«Dopo le prove di sabato nelle quali ho raggiunto i 202 chilometri orari ho cambiato alcuni rapporti e in gara ho ottenuto i 208 di velocità di punta. Questa velocità l'ho raggiunta in ben sei punti, grazie alla scorrevolezza di questo tracciato».

Qual'è secondo te il punto più impegnativo?

«Sicuramente il tratto che arriva alla chicane artificiale, poco prima del punto di partenza delle edizioni precedenti. Vi si arriva molto veloci, in discesa e in curva e la staccata è alquanto difficile».

Naturalmente hai battuto di gran lunga il record di 4'12" ottenuto da Lualdi con la Ferrari Dino 206 S nell'ultima edizione completa. Pensi che esistano ancora margini di miglioramento?

«Da parte mia penso sia ancora migliorabile di una manciata di secondi dato che sono venuto a correre a Cividale soltanto per collaudare il nuovo telaio, che tra l'altro si è rivelato perfetto, mentre il motore nuovo con 35 cavalli in più spero sarà pronto per le prossime gare. Inoltre ho avuto qualche problema con la terza e quarta marcia che in alcuni tratti non entravano ed ero privo del contagiri».

Quali sono infine i tuoi programmi futuri dopo l'ottimo inizio di stagione e i sostanziosi punti conquistati per il campionato triveneto e quello del Friuli-Venezia Giulia?

«Per il momento penso di gareggiare a Bolzano, Trento, sulla Marmolada, alla Verzegnis-Sella Chianzutan, alla Pedavena-Croce d'Aune e in una o due gare nella vicina Jugoslavia».

Sentiamo ora le impressioni dei vincitori di gruppo A ed N, entrambi molto bravi a staccare tempi di alto rilievo.

«E' stato un caso — racconta con molta modestia Ennio Bisinelli — anche se sono venuto su bene. Il tracciato era buono con qualche punto un po' scivoloso (forse a causa della trazione anteriore della mia Golf). Anche se la discesa è un po' pericolosa la gara è stata molto bella e devo dire un «bravo» agli organizzatori, perché veramente se lo meritano. Peccato solo che i giudici non mi abbiano concesso di partire un minuto dopo il concorrente che mi precedeva, dato che l'avevo già sorpassato durante le prove ufficiali.

E' ora la volta di Gianni Di Fant, il pilota di Fagagna primo delle vetture di serie: «Ho fatto un buon tempo ma avrei potuto abbassarlo di almeno altri 4" per alcuni errori che ho commesso. Inoltre dopo una partenza veloce ho preso un rischio di troppo e mi sono un po' calmato. Complimenti per i miei preparatori De Sabbata e Turra che mi hanno allestito una vettura veramente ok».

Vediamo, infine, la classifica delle auto storiche con il bis anche in questa competizione di Luigi Moreschi, quest'anno su Lotus 23 B, alla media di 104,860 chilometri orari. Ai posti d'onore i fratelli Pinchetti, anch'essi su Lotus (23 B per Maurizio e Elan per Giorgio), con il distacco rispettivamente di 1"08 e 21"69.

I VIAGGI DEL PICCOLO

Sogno sudamericano

Due settimane tra mistero e realtà in Perù e Bolivia

7 agosto, lunedì. Nel pomeriggio ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza con volo di linea per Milano Malpensa. Arrivo e trasferimento a cura dei partecipanti all'aeroporto di Milano Linate.
8 agosto, martedì. Partenza alla volta di Lima. Nel pomeriggio visita della città, che vi permetterà di conoscere i monumenti più significativi dell'influenza ispano americana: il palazzo di Torre Tagle, la casa di Aliaga, il convento di Santo Domingo. Visita inoltre del museo de Oro.
9 agosto, mercoledì. Sosta a Ica per il pranzo e nel pomeriggio arrivo nella località dove si trova il misterioso complesso astronomico costituito da gigantesche rappresentazioni di animali.
10 agosto, giovedì. Al mattino partenza per una fantastica escursione che, a bordo di piccoli aerei di turismo, porterà sopra la desertica zona di Nazca. Nel pomeriggio partenza per Paracas.
11 agosto, venerdì. Mattino dedicato a un'escursione in battello alle isole Ballestas, meglio conosciute come isole del Guano. Su questi piccoli lembi di roccia che spuntano dall'Oceano Pacifico al largo della costa, milioni di uccelli, foche e leoni marini vivono e si riproducono grazie alle ricche e pescose acque del mare; e qui depositano il «guano», ricchissimo fertilizzante. Nel pomeriggio rientro a Lima costeggiando le rive dell'Oceano Pacifico.
12 agosto, sabato. Partenza con volo di linea per Cuzco e pomeriggio a disposizione dei partecipanti.
13 agosto, domenica. Partenza al villaggio Inca di Pisca. Visita inoltre a Ollantaytambo.
14 agosto, lunedì. Partenza per Machu Picchu, città perduta e un tempo capitale dell'Impero Incas.
15 agosto, martedì. Trasferimento con il trenino delle Ande a Puno: si attraverseranno scenari andini pittoreschi e al tempo stesso impressionanti.
16 agosto, mercoledì. Partenza per un'escursione che vi permetterà di vivere un'esperienza indimenticabile: in motobarca si raggiungeranno le isole Uros, sul lago Titicaca a quasi 4000 metri di altezza, per conoscere le antiche popolazioni Uros che vivono sulle rive del lago. Nel pomeriggio escursione alla necropoli di Sillustani presso il lago Umayo.
17 agosto, giovedì. Partenza in aliscafo per La Paz con sosta a Copacabana.
18 agosto, venerdì. Mattinata dedicata alla visita della città ed escursione alla valle della Luna.
19 agosto, sabato. Visita a Tihuanaco e pomeriggio libero a disposizione.
20 agosto, domenica. Partenza con volo di linea per Lima. Pomeriggio libero a disposizione.
21 agosto, lunedì. Ultima giornata da trascorrere in questo magnifico Paese.
22 agosto, martedì. In mattinata partenza alla volta di Milano Malpensa.
23 agosto, mercoledì. Arrivo a Milano Malpensa alle 8 e proseguimento per Trieste.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Su tutta la nostra regione sono previste condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Venti deboli o moderati da Sud-Ovest tendenti a ruotare e provenire da Nord-Est. Temperatura in leggera diminuzione. Mare mosso.

MERCOLEDI' 28 GIUGNO 1989 — S. IRENEO

Il sole sorge alle 5,18 e tramonta alle 20,58 — La luna sorge all' 1,14 e tramonta alle 16,4

TRIESTE
Temp. minima 20,2 — Temp. massima 28,5

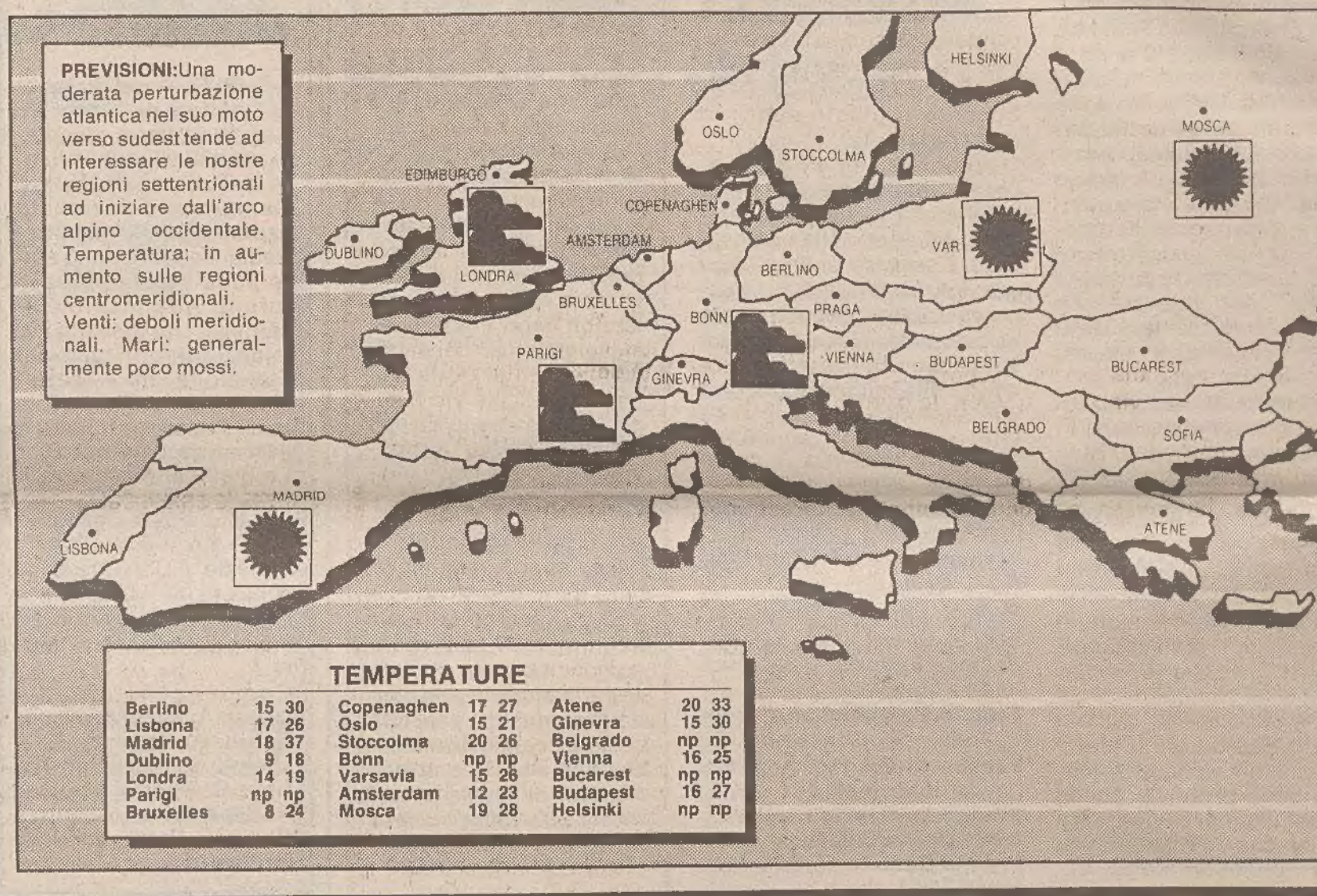
Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	18	Catania	17	31
Venezia	18	27	Bologna	12	15
Torino	15	28	Milano	18	30
Firenze	16	31	Genova	20	25
Falconara	16	28	Pisa	16	27
Pescara	17	28	Perugia	17	28
L'Aquila	12	23	Campobasso	15	26
Roma	17	28	Napoli	18	27
Bari	16	27	Palermo	21	29
Reggio C.	21	31	Cagliari	19	28

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare con precipitazioni anche temporalesche, tendenza ad attenuazione ad iniziare dal settore occidentale. Sulle restanti regioni centrali da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con isolate precipitazioni temporalesche. Al sud generalmente poco nuvoloso. Temperatura in: diminuzione al nord. Venti: deboli meridionali, tendenti al nord a provenire dai quadranti settentrionali rinforzando. Mari: da mossi a localmente mossi i bacini settentrionali. Poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Auckland	sereno	6	14	Manila	nuvoloso	25	35
Bahrain	sereno	30	38	La Mecca	sereno	27	44
Bangkok	sereno	26	32	C. del Messico	nuvoloso	11	26
Barbados	nuvoloso	25	31	Miami	pioggia	21	29
Beirut	sereno	24	31	Montevideo	sereno	4	15
Bermuda	sereno	24	31	Montreal	sereno	17	29
Bogotà	nuvoloso	6	19	Nairobi	sereno	12	22
Brisbane	sereno	12	21	Nassau	n.p.		
Buenos Aires	nuvoloso	9	16	Nuova Delhi	sereno	28	40
Il Cairo	sereno	22	34	New York	sereno	23	32
Calgary	nuvoloso	8	24	Nicosia	sereno	17	34
Caracas	nuvoloso	18	26	Pechino	n.p.		
Chicago	sereno	18	33	Perth	pioggia	8	20
Harare	sereno	10	26	Rio de Janeiro	n.p.		
L'Avana	nuvoloso	21	30	San Francisco	nuvoloso	15	20
Hong Kong	sereno	26	31	San Juan	nuvoloso		
Honolulu	sereno	21	31	Santiago	pioggia	5	14
Islamabad	sereno	24	39	San Paolo	n.p.		
Istanbul	sereno	19	30	Seul	nuvoloso	21	27
Giacarta	nuvoloso	22	32	Singapore	pioggia	23	30

IN EUROPA

PREVISIONI: Una moderata perturbazione atlantica nel suo moto verso sudest tende ad interessare le nostre regioni settentrionali ad iniziare dall'arco alpino occidentale. Temperatura: in aumento sulle regioni centromeridionali. Venti: deboli meridionali. Mari: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	15	30	Copenaghen	17	27	Atene	20	33
Lisbona	17	26	Oslo	15	21	Ginevra	15	30
Madrid	18	37	Stoccolma	20	26	Belgrado	np	np
Dublino	9	18	Bonn	np	np	Vienna	16	25
Londra	14	19	Varsavia	15	26	Bucarest	np	np
Parigi	np	np	Amsterdam	12	23	Budapest	16	27
Bruxelles	8	24	Mosca	19	28	Helsinki	np	np

BRIDGE

Logica consequenziale

La distribuzione che presento oggi non appartiene ad una mano giocata, bensì ad uno schema di gioco che è praticamente la matrice delle infinite varietà offerte dalla ben nota lettura della mano che consente, frequentemente, di realizzare contratti spesso difficili. Ho pensato di ripescarla e di proporla alla considerazione dei più giovani appassionati del nostro gioco perché rappresentò circa 30 anni fa una specie di quiz bridgistico, forse ad essi, tuttora sconosciuto.
Considerate di giocare questa mano:

♠ K53
♥ AQ84
♦ 8643
♣ 54

N — O E — S

♠ AQJ108
♥ KJ
♦ K
♣ AKQ63

e, con Est-Ovest in prima, di essere pervenuti all'impegno di 6 ♠ attraverso questa licita:

Ovest	Nord	Est	Sud
3 ♦	—	—	4 ♦
—	4 ♥	—	4 ♠
—	5 ♠	—	6 ♠
—	—	—	—

Come spesso vi ho consigliato, coprite la distribuzione completa dopo aver riprodotto il gioco sul tavolo, e cercate di risolvere, in assoluta sicurezza, questa specie di rebus bridgistico. Se riuscirete senza guardare le carte della difesa e senza leggere la spiegazione che segue, penso che avrete grande soddisfazione. Dunque: Ovest attacca di Q di quadri, Est prende di A e torna a picche; passate il 10, ed Ovest rifiuta. Sapete ora che Ovest ha 7 carte di quadri, ed Est, 5 di picche. Per essere certo di realizzare il contratto, Sud ha bisogno che le cinque fiori corrano. Ma sia Est che Ovest, potrebbero essere singolo o chicane in questo colore. Sud prosegue tranquillo con il K di cuori, infatti, delle 7 carte di cuori in possesso della linea Est-Ovest, Ovest può possederne al massimo 6 (7 quadri + 6 cuori = 13), quindi, Est ne ha almeno una e non può tagliare. A questo punto Ovest che ha 7 quadri ed il cuori visto, non può avere più di 5 carte a fiori delle 6 che sono fuori e, quindi, Est non può avere il taglio. Sud incassa allora l'A di fiori ed Est ed Ovest rispondono. Dunque, Ovest che ha mostrato i 7 quadri + 1 cuori + 1 fiori = 9 carte può avere al massimo altre 4 carte di cuori, quindi se Ovest ha 7 quadri + 5 cuori + 1 fiori = 13 carte, Est ha certamente un'altra cuori. Sud incassa allora anche il J di cuori che, a seguito del ragionamento, naturalmente passa. Adesso Ovest, che ha mostrato 7 quadri + 2 cuori + 1 fiori, può avere, al massimo, altre 3 fiori, e di conseguenza Est ha certamente un'altra fiori.

Sud tira quindi il K di fiori, che passa, e visto il rifiuto di Ovest, incassa la Q di fiori, e prosegue con 3 di fiori tagliato di 5 di picche, poi cuori per il taglio di 8 di picche e 6 di fiori per il taglio di K di picche. L'impegno così realizzato era a fronte di questa distribuzione completa:

Nord: ♠ K53 ♥ AQ84 ♦ 8643 ♣ 54
Ovest: ♠ — ♥ 109752 ♦ QJ109752 ♣ 7
Est: ♠ 97642 ♥ 63 ♦ A ♣ J10982
Sud: ♠ AQJ108 ♥ KJ ♦ K ♣ AKQ63

Ritengo che giustamente, alcune nazioni, ed ora pure qualche città italiana, abbiano introdotto nelle scuole lo studio del bridge come materia complementare, in quanto stimola le facoltà di analisi, di logica e di sintesi, come penso che questo esempio abbia mostrato.
Morale: l'indiretto suggerimento che l'analisi e lo studio di questa mano dovrebbero avervi offerto, è che nelle distribuzioni dubbie, nelle quali il buon esito è legato alla individuazione numerica della suddivisione dei semi nelle mani della difesa, occorre procedere alla relativa lettura in un susseguirsi concatenato di ragionamenti che, essendo consecutivi, sono necessariamente consequenziali.

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Mese sacro musulmano - **7** Rami fronzuti - **13** Strada alberata - **14** Può essere... mancia - **15** Iniz. dell'attore Placido - **17** Il padre dei vizi - **18** Un documento - **19** Pubbliche Relazioni - **20** Cavalli rossastri - **22** Nome dello scrittore Fleming - **23** In mezzo - **24** Si salvò sull'arca - **25** Capitale norvegese - **27** E' imprudente farlo nel buio - **29** Parte del lenzuolo - **30** Va preso per le corna - **31** Una parente - **32** Si fa per avere un bacino - **33** Prodotto del concepimento - **34** E' simile alla tombola - **36** Prescrizione medica - **38** Una partita - **39** Chiarita - **41** Nota - **42** Stanno in alto - **43** Il gonnellino scozzese - **44** Opera di Mascagni - **46** Iniz. del Pindemonte - **47** Una viola - **48** Fu presidente della Repubblica.

VERTICALI: **1** Lo ha impersonato Stallone - **2** Iniz. dell'attrice Vitti - **3** Istitutore - **4** Si pagano alla dogana - **5** In altre parole - **6** Un nostalgico di Hitler - **7** Interiora di animale macellato - **8** Posteriormente - **9** Regge la bandiera - **10** Sergio Tofano - **11** Como - **12** Israelita - **16** Accordo illecito - **19** Tipo di macchina fotografica - **21** Schiavo spartano - **24** Regnava in Abissinia - **26** Un metallo - **28** Nome dell'attore Banfi - **29** Scatto di nervi - **33** Una pellicola - **34** Noto Buffalo - **35** Sacchi di pelle - **37** Alte montagne - **39** Ruscello - **40** Affluente del Rodano - **43** Chilometro - **45** Salerno.

INDOVINELLO:

Luigi Tenco a Sanremo
Per far effetto certo quella sera
all'opera d'impegno si era dato;
ma tutto in fumo si tradusse ancora
e, visto nero attorno, lui ha sparato
Nucci

INDOVINELLO:

Dal sarto
Sono paziente quando con gran cura
prende sul corpo mio ogni misura;
il taglio è buono e spero nell'insieme
che, cucito il tessuto, io stia bene.
Ser Berto

SOLUZIONI DI IERI:

Cruciverba

R	I	V	A	L	I	T	A	■	C	A	N	A	L	E
I	■	E	C	A	T	E	■	P	A	L	O	M	A	R
C	E	L	E	R	E	■	M	A	R	I	T	O	■	E
O	P	E	R	A	■	R	E	T	A	T	A	■	S	D
M	I	N	O	■	P	A	L	A	T	O	■	D	A	I
P	R	O	■	P	I	R	A	T	I	■	B	U	R	T
E	O	■	S	A	L	I	T	A	■	C	A	S	T	I
N	■	P	A	P	A	T	O	■	S	A	R	T	I	E
S	F	I	L	A	T	A	■	C	O	S	C	I	■	R
A	R	I	O	S	O	■	C	O	S	T	A	N	Z	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
E' una giornata da andarci cauti, il che in realtà significa che correte dei rischi. Attenzione nel giudicare le persone, soprattutto se non avete elementi certi sui cui basare le vostre valutazioni. Sul lavoro non lasciatevi andare a promesse che poi vi vincolerebbero gravosamente. Gentilezza con il partner!

Toro 21/4 – 20/5
Una delle vostre caratteristiche è quella di essere dei capaci e testardi lavoratori. Eppure, nel vostro ritratto di base non manca mai una bella pennellata di... pigrizia. Ebbene, oggi dovrete proprio cercare di evitare che questa pennellata si diffonda a macchia d'olio: perdereste occasioni davvero preziose.

Gemelli 21/5 – 20/6
Nuvole sul campo dei sentimenti, quelli che riguardano il partner e quelli che più genericamente toccano la famiglia. Colpa vostra o colpa loro? Probabilmente ognuno ha una sua buona parte, per cui la soluzione migliore sarebbe quella di riconoscerla e di non farne un caso. Altrimenti sarà sicura battaglia.

Cancro 21/6 – 21/7
Tempi lunghi per tagliare un certo traguardo. Oggi più che fare passi avanti rischierete di farne qualcuno indietro. Un buon risultato sarebbe quello di mantenere le posizioni, rimandendo immobili. Il mio consiglio è quello di non tentare pericolose scorciatoie. Limitatevi alla semplice *routine*. Se potete, rilassatevi.

Leone 22/7 – 23/8
Incontri nuovi e interessanti, suscettibili di sorprendenti sviluppi. Per molti di voi queste occasioni matureranno nell'ambito del lavoro, probabilmente nel corso di qualche spostamento. Siate disponibili, ma più che mettervi in mostra date modo agli altri di farsi conoscere, lasciateli esprimere. Salute ottima.

Vergine 24/8 – 22/9
Professionalmente, situazione buona. Avrete energie e sarete attivi, magari mugugnando un po', come è vostra nascosta abitudine. Più d'uno di voi sarà anche impaziente di cogliere certi risultati, che però non arriveranno subito, anche se sono sicuri: non dubitate di voi né degli altri! Salute e forma buone.

Bilancia 23/9 – 22/10
Amore, amicizia, affari: tutto a gonfie vele oggi per voi. Eccezioni? Forse, ma dipenderà esclusivamente da personalissimi oroscopi (e situazioni) personali. Di questo stato di grazia sappiate approfittare tutti, che siate o no in coppia. Chi cerca lavoro avrà buone *chances*. Salute e forma splendide.

Scorpione 23/10 – 22/11
Giornata da giocarsi con prudenza e anche con astuzia. Sappiate aspettare il momento giusto per agire, non siate impazienti, o la preda (persona o traguardo che sia) vi sfuggirà. In campo economico buone possibilità di realizzare sostanziosi guadagni o di concludere vantaggiosi contratti. Salute Ok.

Sagittario 23/11 – 21/12
Un traguardo è vicino, ma forse da soli non ce la fate. Se vi trovate in questa situazione, non esitate a chiedere aiuto, sia ad amici, se ne avete, sia a veri esperti, che potete in ogni caso procurarvi anche se hanno un costo. Ciò che spenderete oggi vi ritornerà moltiplicato domani. Salute e forma buone.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'obbiettivo è uno solo e chiaro, e oggi si chiama guadagno. Non fatevi distrarre e puntateci diritto o l'occasione sfumerà. Sono sicuro che non correrete questo rischio (se no, che Capricorno sareste mai...). Per chi è in crisi d'amore, oggi si aprirà uno spiraglio. Per gli altri nessun vero problema.

Acquario 21/1 – 19/2
Tanta voglia di fare oggi, e anche di essere e di avere ma... le vostre armi si dimostreranno un po' spuntate. Vale a dire che girerete un po' a vuoto, sia in campo professionale sia in quello dei sentimenti, amicizia compresa. Vi converrà darvi uno stop e, fatto strano per voi, isolarvi. Rilassatevi.

Pesci 20/2 – 20/3
Voi siete dotati di molto intuito e lo Zodiaco dice che molti di voi hanno vere e proprie doti di «veggenza». Oggi se vorrete evitare «sorprese», col partner dovrete far funzionare queste antenne. Infatti, correte il rischio di spiacevoli equivoci. Non fate e non ascoltate pettegolezzi. Non reagite. Rinviate.